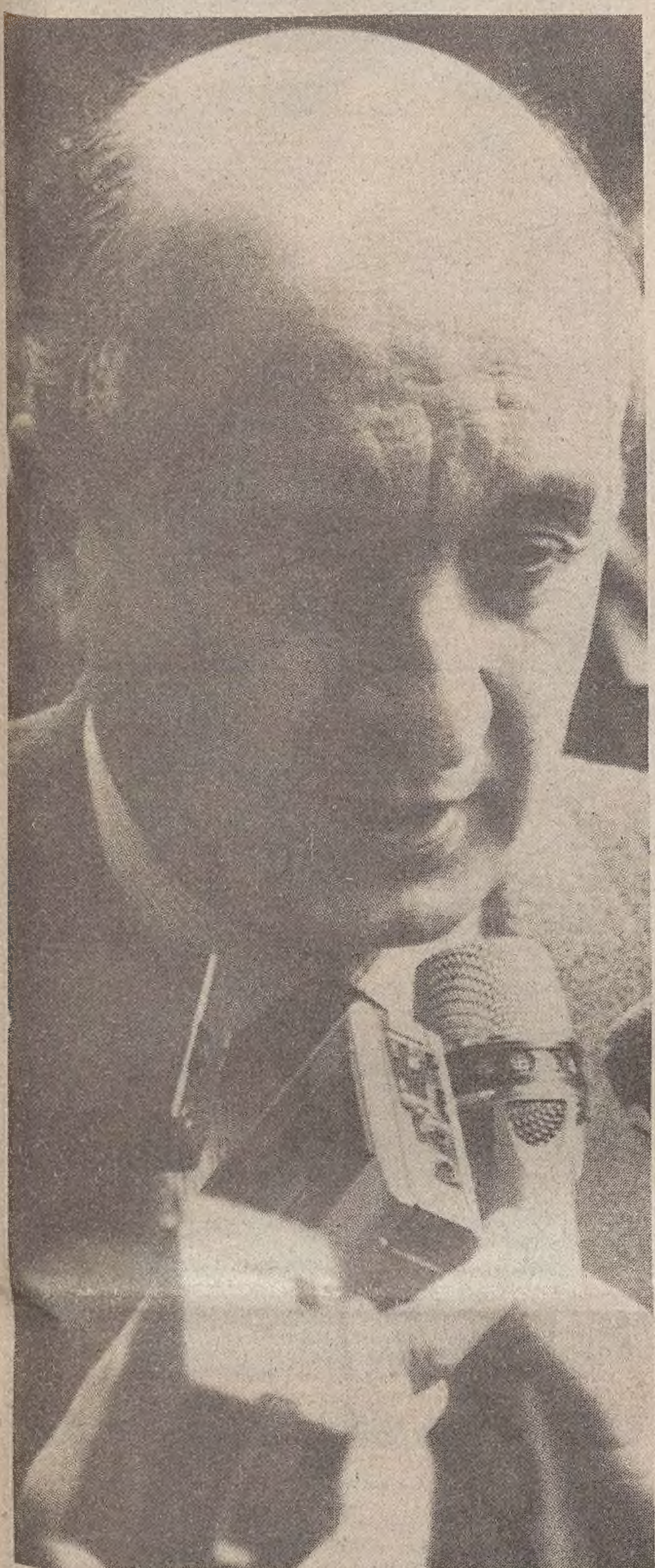
IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **74** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **7** *aprile 1988*

IL GOVERNO DE MITA

Spianata la via

Positivo il colloquio con Craxi - Il «nodo tv»
L'esecutivo può nascere la prossima settimana



La lenta marcia verso il governo sembra essere quasi arrivata alla fine: De Mita, se tutto va bene, la prossima settimana dovrebbe recarsi al Quirinale con la lista dei ministri.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Salto in lungo verso l'accordo per il primo governo De Mita, che potrebbe nascere entro la prossima settimana. Quella di ieri, incentrata sull'incontro tra De Mita e Craxi, potrebbe rivelarsi la giornata-chiave per l'intesa. Il Psi ha confermato di non voler provocare ritardi. Se per De Mita non è il via libera definitivo, non si vede a questo punto quali ostacoli potrebbero ancora insorgere per bloccargli la strada.

Il «sì» finale verrà detto — così è stato stabilito — quando sarà pronto il nuovo testo del programma, raccordato ai suggerimenti forniti dal Psi e dagli altri partiti chiamati a collaborare. Se il calendario fissato sarà rispettato, venerdì ci sarà una riunione collegiale per definire nei dettagli il documento. E lunedì ce ne sarà una seconda (conclusiva) per abbozzare l'elenco dei ministri. Tra mercoledì e venerdì De Mita potrebbe essere in grado di andare al Quirinale per annunciare al Capo dello Stato la formazione del suo governo.

Dopo ventuno giorni dall'inizio di una crisi che si annunciava difficile e lunga le trattative imboccano la «dirittura d'arrivo». L'espressione è di Forlani, e detta da lui (solitamente molto cauto nell'esprimere giudizi) dimostra che l'euforia diffusa, sia nella Dc che nel Psi, è giustificata.

Come si è detto, a imprimere la svolta positiva alle trattative è stato il colloquio tra De Mita e la delegazione socialista, guidata da Craxi e formata da Martelli, Fabbri, De Michelis. L'incontro è durato tre ore, durante le quali sono stati affrontati tutti i problemi più spinosi ancora da risolvere. Ma decisivo è stato un colloquio a quattr'occhi avvenuto subito dopo tra De Mita e Craxi, che hanno voluto parlarsi da soli pregando gli altri di uscire dalla sala. Dieci minuti di reciproche promesse di fedeltà, e probabilmente una panoramica sui nodi politici alla base della mediazione che infine ha spianato la strada al tentativo del presidente incaricato.

De Mita ha poi confermato che il governo nasce almeno su «un minimo di riferimento politico», spiegando che le tre settimane trascorse erano necessarie appunto per poter individuare un collegamento tra un denominatore politico e un programma concordato, «senza contare che c'è stata anche la Pasqua».

Ci sono ancora ostacoli da superare? De Mita risponde di no, «tranne qualche questione marginale sulla quale nessuno poi si irrigidisce». Incoraggianti anche le valutazioni dell'interlocutore più importante, Craxi, secondo il quale si intravede l'accordo che dovrebbe essere la base del governo di coalizione, «in grado di mettersi positivamente e rapidamente all'opera per il paese».

Insistendo nel respingere ogni accusa di ambiguità, il segretario socialista conferma la disponibilità del suo partito a recarsi con intenti costruttivi alle riunioni collegiali: «Eravamo pronti ieri, siamo pronti oggi, domani, quando il presidente incaricato riterrà che sia giunto il momento: noi siamo a disposizione; d'altra parte noi socialisti diciamo le stesse cose sia negli incontri bilaterali, sia in quelli collegiali».

Altro incontro della giornata, quello di De Mita con la delegazione repubblicana, guidata dal segretario La Malfa. Più breve degli altri perché, come ha poi spiegato lo stesso presidente incaricato, nei giorni scorsi il Pri aveva inviato un documento scritto. La Malfa aveva confermato a De Mita che per quanto riguarda il Pri la trattativa per la formazione del governo può concludersi rapidamente e positivamente.

Un argomento discusso a parte tra De Mita e Craxi è quello della Rai-Tv. Sarebbe stato deciso di spartire le frequenze assegnandone il 25 per cento alla Rai, il 25 per cento a Berlusconi e il rimanente alle altre private. Per la «diretta» si prevede la concessione a una sola rete di Berlusconi.

Altro servizio a pagina 2.

TRENTA TONNELLATE DESTINATE ALL'IRAQ

Maxi-retata di bombe

Il sequestro a Fiumicino - Due stranieri sono finiti in carcere
Arrivato al giudice Sica il dossier su Agusta e Vittorio Emanuele

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Trenta tonnellate di bombe (in tutto novecentomila) destinate all'aviazione dell'Iraq sequestrate all'aeroporto di Fiumicino, due stranieri (un libanese e un iracheno) finiti in carcere. Ufficialmente si trattava di scatole di giocattoli, con tanto di bolle di accompagnamento. In realtà, dentro le casse c'erano micidiali ordigni per la guerra contro l'Iran.

Oltre a quello di Roma, altri sequestri di bombe con identica destinazione sarebbero stati effettuati in altre parti d'Italia. Il carico è stato bloccato al Leonardo da Vinci una decina di giorni fa, proprio mentre stava per essere imbarcato nella stiva di un aereo della compagnia di bandiera irachena.

I due stranieri sono già stati interrogati, l'accusa è al momento solo di detenzione di esplosivi. Il libanese ha fatto ricorso al Tribunale della libertà ma è stata respinta la richiesta di annullamento dell'arresto.

Intanto, sul tavolo del giudice Domenico Sica è giunto un dossier che scotta: quello passatogli dal collega Mastelloni di Venezia, relativo a un troncone dell'inchiesta sul traffico internazionale di armi che coinvolge il conte Corrado Agusta, Vittorio Emanuele di Savoia, l'ex ambasciatore Luigi Cottafavi e l'ex ministro democristiano Mario Pedini.

Stando all'accusa, con il sistema delle triangolazioni i quattro avrebbero trattato nel '70 e nel '75 numerose forniture di elicotteri da combattimento a Israele, Giordania, Sud Africa e Cina nazionalista. Forniture che ufficialmente erano destinate a nazioni «lecite» come Olanda, Singapore e Iran (prima dell'avvento di Khomeini).

Servizio a pagina 4.

OGGI L'ULTIMO GIORNO «UTILE»

E l'Inquirente si è spaccata in due

Tesi contrapposte su Nicolazzi, Darida e Colombo

Servizio di
Pierluigi Visci



ROMA — L'Inquirente ha 24 ore per decidere, ma tutto si è bloccato. Relazioni contrapposte vogliono l'una (Dc) rinviare tutto al Parlamento, l'altra (Pci) la messa in stato d'accusa per concussione degli ex ministri Darida e Nicolazzi (nella foto) e altre indagini su Vittorino Colombo.

Dopo una riunione dell'ufficio di presidenza, la commissione ha ripreso i lavori e ha convocato a tarda ora Darida.

Servizio a pagina 2.



Un'immagine, ripresa con il teleobiettivo, del Jumbo delle Kuwait Airlines, dirottato sull'aeroporto iraniano di Mashhad: la situazione è di stallo. I pirati minacciano violenza, ma forse decideranno di ripartire per destinazione ignota.

L'AEREO E' SEMPRE FERMO A MASHHAD

Suspense sul Jumbo dirottato

Continuano le trattative - Liberate 24 donne - I pirati avvertono: tregua al termine

Servizio di
Alan Carnell

NICOSIA — Continua la suspense intorno al Jumbo kuwaitiano dirottato sull'aeroporto iraniano di Mashhad, dove cinque pirati dell'aria tengono dall'altra mattina in ostaggio l'equipaggio e parte dei passeggeri (24 donne sono state rilasciate martedì notte), minacciando di morte tre membri della famiglia reale del Kuwait a bordo se le loro richieste non saranno esaudite (la liberazione di 17 estremisti filoiraniani nelle carceri del Kuwait).

I dirottatori hanno anche detto che potrebbero costringere l'aereo a dirigersi verso una destinazione ignota. Secondo l'agenzia iraniana «Irna», hanno dichiarato che la tregua si sta avvicinando alla fine e che non recederanno dalle loro richieste.

Ad un certo punto i pirati hanno chiesto un medico e dell'ossigeno perché alcuni passeggeri non si sentivano bene. Un medico iraniano è salito poco dopo a bordo per le cure del caso a due donne che, a quanto pare, parlavano arabo ed erano probabilmente kuwaitiane.

Una delegazione di alti funzionari del Kuwait è arrivata a Mashhad. Non si sa di quante persone sia composta: presumibilmente intende affiancare i funzionari iraniani nelle trattative tra la torre di controllo dell'aeroporto e i dirottatori. Il Kuwait si sarebbe detto favorevole a trattative che «non abbiano il carattere del ricatto».

Nel dirottamento, secondo un'agenzia di stampa irachena, vi sarebbe la «longa manus» di Teheran: «Il dirottamento è frutto di un'operazione ben orchestrata che non può nascondere i rapporti di complicità esistenti tra l'Iran e la banda dei dirottatori».

Tra le 87 persone ancora alla mercé dei pirati dell'aria, dodici sono cittadini britannici. A questo proposito il premier inglese Margaret Thatcher ha ribadito la linea della fermezza da sempre seguita dal suo governo nei confronti del terrorismo: «Non ci piegheremo al ricatto perché ciò porterebbe ad altre tragedie».

Frattanto la Svezia, che cura gli interessi inglesi in Iran, ha deciso di inviare un suo diplomatico a Mashhad.

Secondo quanto riferito a Vienna dal portavoce del ministero degli esteri austriaco, gli ostaggi stanno sopportando relativamente bene il peso della situazione. Tra i prigionieri vi sono anche due cittadini austriaci. Secondo il portavoce, vi sono elementi per ritenere che l'aereo finirà per lasciare Mashhad verso una ignota destinazione.



Il cittadino giordano rilasciato martedì dai dirottatori mentre parla alla televisione iraniana.

ESTERI
Primarie
PAGINA **6**

Michael Dukakis ha vinto le primarie del Wisconsin, arrestando l'onda di successo del reverendo Jesse Jackson. «Una grande vittoria per noi», è stato il primo commento del leader democratico «greco».

CULTURA
Warhol
PAGINA **8**

Sotheby's mette all'asta mobili, oggetti e gioielli del padre della pop art, Andy Warhol, scomparso poco più di un anno fa. Ha lasciato una collezione inverosimile in una casa che è quasi museo.

SPORT
Basket
PAGINA **15**

Grande serata, oggi, per gli appassionati di basket. E' in programma a Gand la finale della Coppa dei Campioni fra Tracer Milano e Maccabi Tel Aviv. La diretta televisiva è su Raitre alle 20.30.

ESTERI
Morti
PAGINA **6**

Ancora sangue nei territori occupati mentre Shultz continua a far la spola tra le capitali arabe. Tre morti e 14 feriti il bilancio di una battaglia tra arabi e coloni israeliani sulla sponda occidentale del Giordano.



Atalanta battuta, ma con speranza

MALINES — L'Atalanta, nella semifinale di Coppa delle Coppe in Belgio, è uscita sconfitta per 2-1 in un incontro che l'ha vista giocare in tutto e per tutto alla pari con il Malines. Purtroppo, sull'1-1 (nella foto il gol di Stromberg), ha subito a 8 minuti dalla fine il secondo gol dei belgi, che tuttavia non compromette la squadra bergamasca, che può recuperare nel ritorno casalingo. Quanto alla Coppa Italia, il Torino ha battuto la Juventus per 2-0, mentre sullo 0-0 è terminata la partita Inter-Sampdoria. Servizi nello sport.

TESCHI E ATTREZZATURE DI TORTURA

«Casa degli orrori» a Kansas City

Giovane nudo con segni di frustate provoca la scoperta

KANSAS CITY — Una vera e propria «casa degli orrori», con tanto di teschio seppellito in giardino e attrezzature di tortura in cantina, è stata scoperta dalla polizia di Kansas City. Il suo proprietario, Robert Berdella, assai stimato e influente nel suo quartiere (aveva organizzato un'associazione privata di «vigilantes» contro il crimine), è stato arrestato. La polizia, che ha scoperto un altro teschio dentro la casa, non esclude che l'uomo sia implicato in molti casi di sparizioni misteriose.

Il fatto è venuto alla luce quando un giovane nudo, con un collare da cane ed evidenti segni di frustate, è saltato dal secondo piano della casa di Berdella, invocando aiuto. Il ragazzo, di 22 anni, che avrebbe subito violenze sessuali dal suo carceriere, è ricoverato all'ospedale per lesioni alla gola e agli occhi.

Nella villetta sono state rinvenute fotografie di persone torturate, alcune delle quali ritraggono il giovane fuggito dalla finestra. In cantina gli agenti hanno trovato apparati di tortura e tutto il necessario per incatenare le vittime.

Berdella raccontava ai vicini di ospitare nella sua casa, con intenti umanitari, giovani sbandati e senza rifugio.

Berdella gestiva un negozio nel quale vendeva scheletri di plastica, maschere di draghi e demoni e oggetti esotici. Nel suo biglietto da visita «professionale» era scritto: «Io risorgo dalla morte, uccido la morte e la morte mi uccide. Ho il veleno nella testa e l'antidoto nella coda, che addento con rabbia».

GOVERNO / SOCIALISTI

Accordo quasi fatto

Craxi ha proposto a De Mita solo alcune osservazioni

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Non è un pacchetto minato ma tutte cose che potrebbero tranquillamente far parte del programma di un buon governo». Così Bettino Craxi, al termine di un lungo colloquio con De Mita definisce il documento socialista; 43 cartelle che già nella riunione di ieri sono state approfondite inoltre tre ore di riunione e sulle quali, secondo quanto ha detto il vicesegretario Martelli, si sono registrate più convergenze che dissensi.

C'era molta attesa per le ossevazioni socialiste. Alla bozza preparata dal presidente incaricato, i socialisti non hanno opposto un contropiano, un testo alternativo, ma tutta una serie di osservazioni provenienti dai diversi dipartimenti del Psi e messi insieme da un gruppo di esperti. Vediamo cosa riusciranno a produrre, aveva detto la scorsa settimana Craxi ai suoi e ieri ha potuto presentare questo lavoro a De Mita.

L'approfondimento comune è durato oltre tre ore e al termine tutti i partecipanti sono apparsi soddisfatti. «Abbiamo lavorato in modo approfondito e costruttivo in queste ore — ha detto il vicesegretario Martelli — ora però c'è attesa per il testo definitivo del programma per vedere quanta parte delle richieste socialiste sono state accettate.

«E' un contributo ragionevole, non c'è niente di inaccettabile, non c'è nessuna insidia. Lo puoi leggere con comodo», ha detto Craxi al presidente incaricato; ma De Mita, fidandosi della premessa, ha preferito subito approfondire il documento con la delegazione socialista e il risultato è stato positivo.

Ora i socialisti attendono di vedere il programma completo del presidente incaricato. Nel frattempo stanno mettendo a punto anche le richieste per la formazione dell'esecutivo. Il Psi punta ad avere nel nuovo governo un dicastero in più, quello per il Mezzogiorno. Per il resto dovrebbe cambiare poco nella compagine governativa. Per il posto di vicepresidente del consiglio sono in concorrenza De Michelis e Martelli, mentre Amato dovrebbe, eventualmente, prendere il posto di De Michelis alla guida del gruppo dei deputati.

Nelle 43 cartelle programmatiche del Psi ci sono naturalmente le osservazioni sulle riforme istituzionali. Al primo punto viene evidenziata la necessità di una diversa disciplina del voto segreto: si prospetta poi la revisione del bicameralismo e viene suggerita l'istituzione del referendum propositivo.

Si parla naturalmente del nucleare e De Mita non valuta negativamente la posizione socialista. «Per Montalto di Castro — si afferma nel documento — sulla premessa che non può essere accettato il completamento, può essere adottata una soluzione di adattamento a impianto convenzionale, che lascia comunque aperta la possibilità di futura opzione nucleare a sicurezza passiva, mentre concilia economicità nell'ambito del piano energetico a massima sicurezza».

In una scheda allegata vengono poste per Montalto tre alternative: un impianto a carbone pulito, un impianto a metano turbogas e un impianto di completamento degli attuali due moduli da mille megawatt, collocando, in luogo della parte termonucleare, due caldaie termoelettriche convenzionali.

Nel programma vengono poi affrontati altri problemi, come la giustizia, con la richiesta di un impegno prioritario per il nuovo codice di procedura penale.

GOVERNO / I PAPABILI

I «vecchi» e i «nuovi»

E tra gli esclusi Amato e Pandolfi

ROMA — Oltre al programma, l'attenzione del presidente incaricato è rivolta naturalmente anche alla composizione della compagine governativa. I socialisti conserveranno la vicepresidenza del consiglio, ma quasi sicuramente non sarà più Amato a ricoprirla. Si fanno i nomi del vicesegratario Martelli o del capogruppo alla Camera De Michelis. E' intenzione di Craxi mantenere al governo una buona parte dei tecnici non parlamentari.

De Mita si porterà a Palazzo Chigi due uomini fidati, Misasi e Mastella, come sottosegretari alla presidenza. Mastella dovrebbe occuparsi dei problemi relativi all'informazione.

Anche in casa democristiana non ci saranno rivoluzioni. Goria non accetterà altri incarichi di governo. Andreotti è intoccabile agli esteri, mentre non è scontata la riconferma di Fanfani agli interni e di Donat Cattin alla sanità. Quasi sicuramente non entrerà nel nuovo esecutivo Pandolfi, che secondo alcune voci potrebbe essere sostituito dal presidente della regione Veneto, Bernini. Ancora nessuna conferma della possibilità dell'ingresso nella compagine governativa dei due capigruppo, Mancino e Martinazzoli. Nel Pri c'è Visentini che vorrebbe rientrare, ma chiede un ministero di prestigio. Il Pri dovrebbe lasciare a casa Gunnella, mentre Mammì e Battaglia dovrebbero essere confermati.

Non è certo che il ministero della difesa resti ai liberali: il Pli lo lascerebbe per ottenere in cambio due ministeri minori. Tutto da decidere tra i socialdemocratici. Il nuovo segretario Cariglia dovrà tenere conto di quanti lo hanno sostenuto.

ALL'AQUILA

Un processo per Silone

Si terrà a giugno su iniziativa del Psi. A 10 anni dalla morte dello scrittore si vuole riabilitarlo dalle pesanti accuse mossegli dal Pci.


Ignazio Silone

L'AQUILA — Dieci anni dalla morte di Ignazio Silone e dalla sua sepoltura a Pescina, in Abruzzo, il paese natale, il paese di «Fontamara». Dieci anni di attesa per un premio intitolato allo scrittore, bandito dalla Regione Abruzzo e mai assegnato.

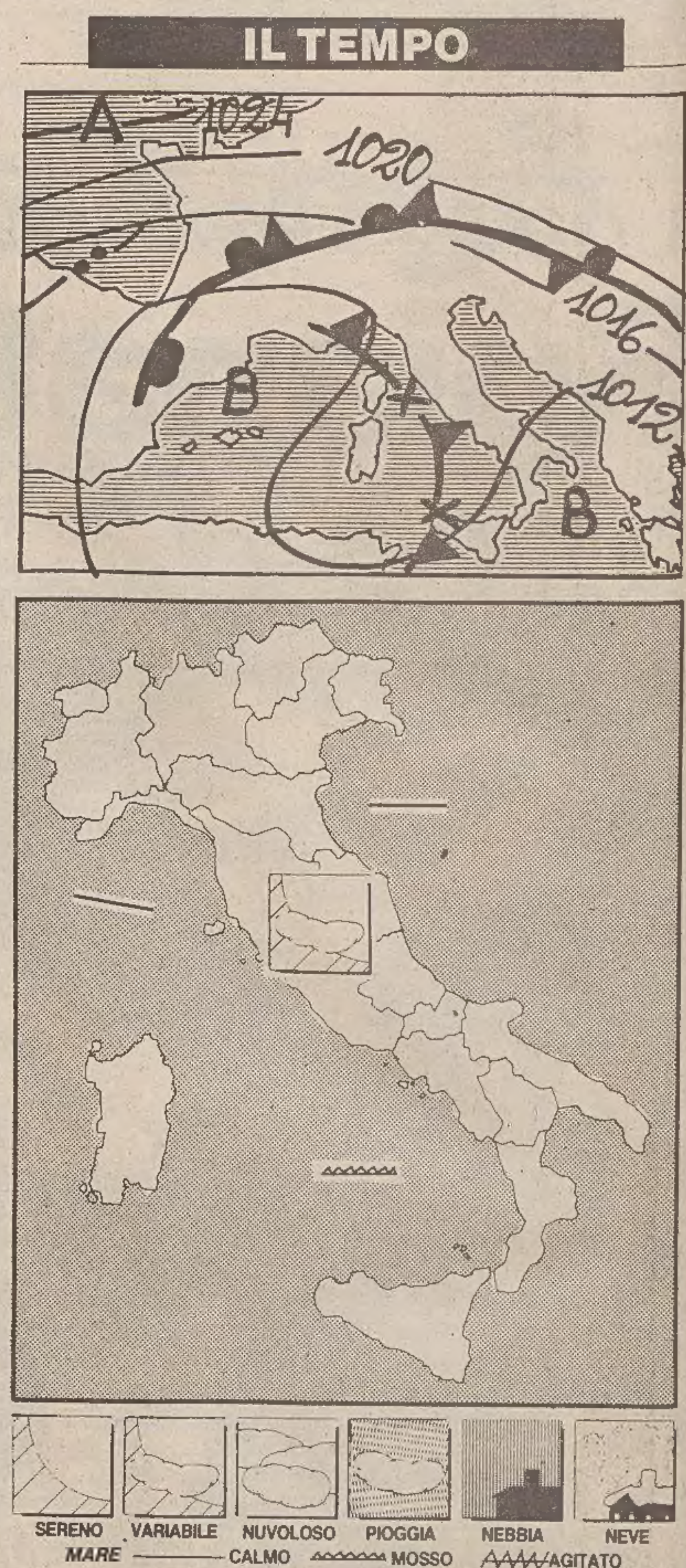
E' arrivata ora, invece, un'iniziativa del Ciss (Centro italiano di studi e sviluppo), che si propone di riabilitare lo scrittore dall'accusa di «rinnegato» mossagli dai comunisti. Il presidente nazionale del Ciss, Domenico Susi, sottosegretario per le Finanze, socialista, ha annunciato che il 10 giugno, all'Aquila, si terrà un convegno nazionale per un «Processo al processo di Silone».

Susi ha dichiarato esplicitamente che si tratta di una iniziativa per la riabilitazione ufficiale di Silone, per «cancellare l'orribile marchio di rinnegato che il comunismo italiano e internazionale hanno impresso sullo scrittore abruzzese e che Togliatti, alla fine degli anni Cinquanta, ha autorevolmente confermato».

Nel processo ci sarà una accusa — sulla scorta di documenti e dichiarazioni di Togliatti — sostenuta da autorevoli esponenti del Pci, i quali ancora oggi scrivono — ha detto Susi — «che Silone ha perso come ha perso Bucharin».

La difesa sarà affidata invece a politici, scrittori, storici, «convinti che Silone fu vittima di un complotto del Pci, con cui aveva rotto non avendo accettato lo stalinismo».

IL TEMPO



TN UD MI VE TS GE BO AN PG

Situazione: la circolazione depressionaria che ancora interessa il Mediterraneo centro-occidentale si presenta più attiva sull'Italia settentrionale.
Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di tempo instabile con parziali schiarite e annuvolamenti anche intensi ai quali potranno essere associate precipitazioni localmente temporalesche. Nevicate sui rilievi del Nord. Tendenza a schiarite più ampie dalla serata.
Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: deboli o moderati su tutte le regioni orientali al Nord, in prevalenza meridionali sulle altre zone.
Mari: da poco mossi a mossi.
Temperature minime e massime registrate in Italia: Trieste 13, 18; Bolzano 7, 14; Verona Villafranca 11, 15; Venezia 11, 17; Milano 10, 13; Torino 8, 10; Mondovì 6, 8; Cuneo 5, 7; Genova 12, 18; Imperia 12, 18; Bologna 11, 13; Firenze 11, 20; Pisa 11, 20; Falconara 8, 13; Perugia 8, 16; Pescara 12, 15; L'Aquila 9, 15; Roma Urbe 8, 21; Roma Fiumicino 10, 17; Campobasso 6, 12; Bari 11, 16; Napoli 11, 20; Potenza 9, 16; Santa Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 13, 22; Messina 15, 20; Palermo 14, 17; Catania 13, 24; Alghero 7, 17; Cagliari 8, 18.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 12; Atene 12, 22; Auckland 11, 20; Bangkok 29, 35; Beirut 12, 19; Belgrado 12, 18; Berlino 3, 12; Bogotà 9, 21; Bruxelles 5, 15; Budapest 6, 18; Buenos Aires 9, 21; Il Cairo 14, 29; Calgary -4, 14; Chicago 12, 29; Copenaghen 1, 9; Dublino 3, 11; Francoforte 7, 10; Ginevra 3, 13; L'Avana 19, 31; Helsinki -2, 7; Hong Kong 19, 23; Islamabad 16, 31; Istanbul 8, 16; Johannesburg 15, 24; Kuala Lumpur 24, 33; Lima 18, 25; Lisbona 11, 14; Londra 5, 13; Los Angeles 14, 29; Madrid 3, 11; Manila 23, 36; Città del Messico 10, 20.

PRO E CONTRO

De Mita segretario e presidente?


Ciriaco De Mita

Non esiste nessuna vera incompatibilità tra i due incarichi. Solo due precedenti: De Gasperi e Fanfani. La maggioranza d c contraria all'ipotesi.

ROMA — De Mita presidente del Consiglio e segretario della Dc? Il problema sta sullo sfondo della crisi di governo e i massimi esponenti della Dc potrebbero affrontarlo in un incontro informale previsto nei prossimi giorni.

Lo statuto democristiano non stabilisce un'incompatibilità formale tra le due cariche, se non per analogia, in quanto il segretario della Dc viene eletto direttamente dal congresso e la materia non è mai stata disciplinata. C'è però un problema politico, tenuto conto che il partito di maggioranza relativa nella sua storia ha avuto soltanto due segretari-presidenti: per un brevissimo periodo Alcide De Gasperi e successivamente Amintore Fanfani, che fu contemporaneamente leader del partito, presidente del Consiglio e ministro degli esteri fino al 1958.

L'eventuale passaggio di De Mita a palazzo Chigi comporta quindi la definizione di un nuovo organigramma interno (provvisorio) in vista del congresso. A questo problema si è accennato anche ieri nella riunione del direttivo dei deputati democristiani che ha deciso di riunirsi nuovamente non appena ci sarà maggiore chiarezza sulla soluzione della crisi di governo.

L'andreottiano Augello ha detto esplicitamente in direttivo che «De Mita potrà chiudere in modo forte solo se risolve con equilibrio il problema dell'organigramma interno». E Adolfo Sarti, di Azione popolare, ha posto la questione degli avvicendamenti dei ministri e sottosegretari per garantire — ha detto — la coesione del gruppo parlamentare nelle battaglie che si profilano all'orizzonte.

De Mita a chi gli ha chiesto in questi giorni quanto influisca sulla crisi il problema dell'assetto interno della Dc, ha risposto di non dar peso alle «esercitazioni sul futuro» di alcuni giornali. Il forzanovista Sandro Fontana, della direzione dc, non la pensa però allo stesso modo. «Porremo subito il problema della doppia carica, anche nell'interesse di De Mita presidente del Consiglio. Come fa, infatti, a mediare in una coalizione di programma, se resta segretario? E poi questa deroga non l'ha avuta neppure De Gasperi». Secondo Fontana, però, «per istinto De Mita è costretto a voler rimanere anche segretario del partito. Ma sbaglia, perché la Dc non è un partitino e ha un grosso insediamento sociale. In questi anni, poi — ha aggiunto l'ex vicesegretario — c'è stata una meravigliosa semplificazione: la Dc ha solo quattro correnti, per cui si può pensare a un comitato di garanzia fino al congresso. C'è Forlani, che è presidente e uomo di grande lealtà. Se fossi De Mita, io mi sentirei garantito in pieno con Forlani a reggere la Dc».

Ma sulla soluzione della crisi non pesa forse una riserva mentale di Craxi, il quale non vuole che De Mita sia contemporaneamente presidente e segretario? «E' probabile che Craxi abbia questa riserva mentale — ha risposto Fontana — ma ce l'ha pure il 60 per cento dei democristiani».

Di diverso parere è invece Pierluigi Castagnetti, dell'Area Zac, membro della direzione della Dc. «Il problema della doppia carica non è stato eccepito per Craxi, non vedo perchè debba esserlo per De Mita.

LE ACCUSE AGLI EX MINISTRI

E l'Inquirente si spacca

Tutti e tre, comunque, finiranno davanti al Parlamento

CORTE DEI CONTI

I giudici in subbuglio

Vassalli smorza la polemica

ROMA — Circa seicento giudici della Corte dei conti potrebbero scendere in sciopero a oltranza se il Parlamento dovesse affossare l'istituzione del loro organo di autogoverno che è previsto dalla nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

L'annuncio è la prima clamorosa conseguenza dell'accordo raggiunto dai democristiani e dai socialisti, un accordo che prevede lo stralcio della norma. Se veramente si arrivasse all'astensione dal lavoro a tempo indeterminato, gli effetti alla lunga sarebbero il blocco di tutti i pagamenti dello Stato ai propri dipendenti (compresi gli stipendi) o ai fornitori di beni o di servizi agli enti pubblici e il rinvio dell'esame di migliaia di ricorsi per pensioni di guerra. Lo stralcio era stato chiesto dai socialisti ed era una delle condizioni poste dal Psi per dare il via libera alla nuova legge.

Ma forse non si arriverà a tanto. Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ha cercato di smorzare la polemica, affacciando diverse ipotesi di stralcio. Ha detto infatti che potrebbe essere accantonata tutta la parte della legge che prevede organi di autogoverno con membri laici per la Corte dei conti, per i tribunali militari e per il Consiglio di Stato.

Ma non ha escluso ipotesi meno impegnative come uno stralcio della sola questione dei componenti laici o della competenza in materia disciplinare. A titolo personale, ha precisato che la prima soluzione gli pare la migliore.

La questione degli organi di autogoverno è il punto più complicato e delicato dell'accordo dell'ultima ora fra socialisti e democristiani. Ed è l'oggetto di una trattativa che è continuata senza sosta fino alla serata di ieri.

L'altra mina nella strada della legge, la responsabilità individuale nei collegi giudicanti e quindi la possibilità per il singolo magistrato di mettere a verbale il suo dissenso, pare disinnescata. I socialisti che la rivendicavano sono stati accontentati. Resta da definire la soluzione tecnica.

Ieri la legge ha cominciato il suo cammino in Senato — è il secondo — con la discussione in commissione Giustizia. Se verranno rispettate le previsioni, oggi dovrebbe essere votata dall'assemblea di palazzo Madama che è stata convocata dal presidente Spadolini per le 17.

La decisione è stata contestata dai radicali, i quali hanno votato contro la ripresa dei lavori nella conferenza dei capigruppo di martedì. I capigruppo alla Camera e al Senato (Rutelli e Spadaccia) l'hanno definita una deroga «disinvolta» al principio costituzionale secondo il quale il Parlamento non può legiferare durante le crisi di governo.

La preoccupazione radicale è stata manifestata anche al segretario generale del Quirinale Sergio Berlinguer, il quale «ne ha preso buona nota». L'intento della maggioranza condiviso dai comunisti è di arrivare all'approvazione al più presto. Per effetto del referendum la legge in vigore scade oggi.

La Camera arriverebbe in ogni caso fuori tempo massimo, ma si cerca di limitare il più possibile il ritardo. I radicali, che sono arrivati a minacciare un nuovo referendum contro il testo ora in discussione, hanno tentato con tutti i mezzi di opporsi.

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Nessuno parla di «archiviazione». Sulla messa in stato d'accusa degli ex ministri Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo, però, la Commissione inquirente si spacca. E nella tarda serata, dopo un pomeriggio di dibattito teso e polemico, il «tribunale dei ministri» è costretto a ricorrere alla classica pausa. E a tentare, poi, una mediazione in sede di uffico di presidenza, mentre nei corridoi si intrecciano fitti conciliaboli. Si discute su due proposte estreme, che raccoglierebbero ciascuna metà dei voti, all'interno delle quali si inserisce un tentativo di mediazione del presidente, il liberale Egidio Sterpa.

A ventiquattr'ore dalla perdita dei poteri giudiziari, così, l'Inquirente non riesce a decidere. E l'unica cosa certa è che, comunque, i tre ex ministri finiranno davanti al Parlamento in seduta comune. Proprio perché, perdendo i poteri giudiziari, non si può più archiviare: l'archiviazione — che equivale a un proscioglimento — sarebbe un atto tipico dell'autorità giudiziaria.

Diamo uno sguardo, ora, alle due posizioni principali emerse nella penultima giornata di attività a pieni poteri della commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa. Ossia, l'Inquirente. Premettendo una curiosità: nella sua storia, il «tribunale dei ministri» — come ricorda il senatore demoproletario Guido Pollice — ha aperto 520 procedimenti contro membri del governo, ma in 485 casi ha chiuso con l'archiviazione. Di qui l'appellativo di «grande insabbiatrice». All'ultimo atto questo non è più possibile, anche se nella giornata odierna dovrà dire una parola definitiva su altri procedimenti pendenti: 19 in tutto, oltre questo delle tangenti su carceri, edifici postali e altro.

Il relatore comunista Nereo Battello, senatore, ha proposto la messa in stato di accusa di Franco Nicolazzi e Clelio Darida davanti alle Camere per l'ipotesi del reato di concussione. Vale a dire che al suo ultimo atto Battello ha ritenuto opportuno elevare l'accusa rispetto all'atto iniziale (corruzione aggravata). Essendoci sufficienti indizi, evidentemente, per dimostrare che il corruttore Bruno De Mico non pagò spontaneamente, ma fu «costretto» a pagare. Quanto a Vittorino Colombo, la cui posizione appare sempre meno pesante, Battello ha proposto il supplemento di indagine.

L'altro relatore, il democristiano Antonio Andò, senatore di Messina, ha proposto un supplemento di indagini per tutti e tre gli ex ministri. Questo, ha fatto notare, perché gli elementi a carico non sono ancora sufficienti per dimostrare l'accusa di corruzione e tantomeno per elevare quella di concussione.

L'Inquirente, è stato fatto notare, ha a disposizione — oltre alle dichiarazioni di De Mico — le registrazioni del computer della Codemi, peraltro ferme all'82, e non sempre di lettura univoca. E come prova concreta di incontri fra il corruttore e i presunti corrotti, e limitatamente a Darida, una serie di «passi» registrati al ministero di grazia e giustizia. E almeno in un caso — l'incontro del 14 giugno 1983 — Darida ha potuto dimostrare che quel giorno non era a Roma.

Lo stesso Darida, su questo punto, ha rilasciato ieri una puntigliosa precisazione rispetto a dichiarazioni di De Mico, che hanno — afferma l'ex guardasigilli — le «gambe cortissime». Darida, insomma, può dimostrare che quel giorno fu perennemente impegnato fuori Roma dalle 8 di mattina e fino a tarda sera a Milano, assieme al suo segretario Marinangeli.

Tutti gli spostamenti di un ministro della Giustizia, «specie in epoca di terrorismo», sono «facilmente riscontrabili». C'è anche una posizione isolata che è quella del deputato missino Carlo Tassi, di Piacenza, che dall'inizio di questa vicenda fino all'atto finale ha chiesto la messa in stato di accusa dei tre ex ministri con l'imputazione di concussione.

OGGI

Sfratti, si decide

ROMA - Oggi un problema che affligge l'Italia da 40 anni, quello della casa, potrebbe trovare parziale soluzione. E' infatti la mezzanotte l'ultimo termine utile per la riconversione in legge del decreto di proroga degli sfratti.

La circostanza è stata ricordata ieri sera a Montecitorio nella discussione generale sul decreto legge, mentre gruppi del sindacato inquilini hanno presieduto l'omonima piazza.

Il decreto, già approvato dal Senato, prevede il blocco dell'esecuzione degli sfratti per gli immobili di proprietà pubblica e privata adibiti a uso abitativo e a uso diverso sino al 31 dicembre 1988. Se non venisse convertito in legge, anche questo decreto decadrebbe e, probabilmente, si dovrebbe ricorrere alla sua reiterazione.

F-16

Carrington a Roma

ROMA — Per gli F-16 «tutto è stato predisposto e tutto è pronto in vista delle decisioni che il nuovo governo dovrà prendere in proposito»: lo ha detto il ministro della difesa Zanone dopo i colloqui, ieri a Roma, con Lord Carrington segretario generale della Nato. E' noto che il nostro paese potrebbe ospitare i «caccia» americani che verranno «sfrattati» dalla base spagnola di Torrejon. Zanone e Lord Carrington hanno ribadito il ruolo essenziale «per l'Alleanza della permanenza in Europa dello stormo americano per le esigenze di difesa della regione meridionale». Largo spazio hanno avuto nei colloqui anche i problemi della cooperazione nel settore degli armamenti. Lord Carrington ha incontrato anche Cossiga, Spadolini e Goria.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Controllate assolutamente gli sbalzi d'umore che non vi serviranno di certo per risolvere alcun problema. Mantenete il controllo dei vostri impulsi. Buoni risultati finanziari.

TORO — Vi renderete conto di aver fatto un errore, anche se non grave. Fatevi consigliare da una persona esperta, vi suggerirà quali misure adottare. Tutto procederà nel migliore dei modi.

GEMELLI — Arrivate, almeno oggi, puntuali agli appuntamenti! In caso contrario, ne potrebbero succedere delle belle. Evitate certe sorprese. Organizzate un po' di divertimento con gli amici.

CANCRO — Da oggi vedo tempi migliori per quanto riguarda le vostre attività lavorative. Decisivo in questo senso è mettere ben in chiaro i rapporti coi colleghi. Possibile un piccolo viaggio.

LEONE — Da tempo non avete notizie di un vecchio amico? Perché non cercare di rintracciarlo? Gli farebbe molto piacere. Scoprirete di avere ancora un sacco di cose da raccontarvi.

VERGINE — E' proprio il caso di muovere il vostro corpo più del solito. Riacquistate l'agilità e la scioltezza che già avevate. Non esagerate però nel voler avere subito risultati.

BILANCIA — Non menate inutilmente il can per l'aia. Se dovete prendervi delle responsabilità non tiratevi indietro, è giunto il momento di farlo. In ogni caso oggi avrete fortuna.

SCORPIONE — Che cosa ne pensate della proposta di un nuovo hobby, magari da svolgere in parallelo con quelli che già coltivate? Servirà a rilassarvi, da tempo ne avete bisogno.

SAGITTARIO — Buonissime opportunità di genere sentimentale. Se già avete un partner il rapporto migliorerà. Se il partner lo state ancora cercando, farete l'incontro giusto.

CAPRICORNO — Una giusta dose di egoismo è necessaria, non è controproducente. Ma voi non state forse esagerando un pochino? Forse avete solamente bisogno di svagarvi un po'.

ACQUARIO — Avete sempre sostenuto che uno dei fini importanti è di fare quello che si vuole. Bene, oggi si presenterà l'occasione per cui ciò sarà totalmente possibile. Approfittatene.

PESCI — Oggi vi capiterà di avere dei momenti di stress, ma non fate ricadere sugli altri i vostri problemi. Usate invece i migliori sorrisi di cui disponete, la gente vi starà vicino.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 6 aprile 1988 è stata di 62.000 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

SCUOLA

Altro decreto per i precari

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione, Galloni, ha ricevuto ieri sera i sindacati per discutere i problemi del precariato. Galloni ha illustrato il nuovo provvedimento che si sta elaborando in sostituzione di quello decaduto sui precari e sul tetto dei 25 alunni per classe. Il nuovo decreto legge estenderebbe l'efficacia della sentenza della Corte costituzionale per i precari indipendentemente dal numero di alunni per classe, mentre la questione del tetto viene demandata ad un disegno di legge di prossima presentazione.

VERTENZA SUL CONTRATTO

Giornali, altri scioperi in vista

ROMA — «Il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti — si legge in una nota della Fnsi — investe questioni di grande interesse generale. Per questa ragione il sindacato ha incontrato ampie solidarietà e grande attenzione; per questo il sindacato difende con determinazione le proprie scelte forte del consenso pieno e convinto della categoria».

«Ai presidenti della Camera e Senato, al garante per l'editoria, ai capigruppo parlamentari di tutti i partiti, alle forze sociali, la Fnsi ha illustrato le proprie ragioni trovando attenzione, solidarietà e consensi. Senza alcuna reticenza il sindacato ha sostenuto e sostiene la parte economica della piattaforma indissolubilmente legata alla battaglia per la difesa della personalità e della qualità dell'informazione.

«Se la Fieg continuerà a privilegiare le operazioni di facciata alla conclusione di questo contratto indicendo mostre convegni «sui quotidiani a 360 gradi» che vorrebbe fatti da giornalisti subalterni, omogeneizzati e mal retribuiti, in quei giorni i giornalisti scenderanno ancora in sciopero poiché questa è la realtà del settore e non quella che le tavole rotonde vorrebbero accreditare».

«La Fnsi — continua la nota — è conscia del disagio che gli scioperi comportano per i cittadini ma sente il dovere di lottare per non consegnare il governo totale di questo settore ad imprenditori pervasi da voglia di autoritarismo. Da questa convinzione scaturisce la grande compattezza della categoria nei quotidiani, nei periodici, nelle agenzie e nelle radiotelevisioni».

«Nel settore dell'emittenza, che l'assenza di regolamentazione rende terreno di scorribande e di oscure manovre si sono verificati fatti di grande gravità come la decisione della Rai e di Telecapodistria di trasmettere la partita Italia-Jugoslavia nonostante lo sciopero.

«Il sindacato ricorda che i giornalisti televisivi di tutte le emittenti non consentiranno l'esproprio della loro professionalità, indissolubilmente legata all'immagine e sottolinea come i giornalisti della Rai abbiano risposto con grande fermezza e determinazione ai comportamenti antisindacali della azienda.



Con il jet che entra in casa

HONG KONG — Sono in molti a temere un disastro aereo allo scalo Kai Tak: la vicinanza dell'aeroporto al centro abitato (e precisamente al sobborgo di Kowloon City) fa sì che i grossi «Jumbo» in fase di atterraggio arrivino a sfiorare le antenne tv poste sui tetti delle case e a rompere i vetri delle finestre. La situazione potrebbe peggiorare nel 1990 quando lo scalo aumenterà il volume del traffico aereo.

SFIDE FOLLI IN SPAGNA

I pedoni suicidi

Vince chi, bendato, riesce a non farsi arrotare

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — E' qualcosa come una rivendicazione sociale, una delle tante che agitano la Spagna di tutte le libertà (e di parecchie follie). Perché non deve poter morire stupidamente, come fanno gli «autisti suicidi», anche chi l'automobile non la possiede? Ed ecco i «pedoni suicidi». I primi affrontano, contromano, per amore del rischio o per scommessa mercenaria, qualcuna delle poche strade a doppia corsia che esistono. Gli altri, si mettono due a due, notte tempo, bendati, giusto in mezzo a una strada, aspettando la sorte del traffico: che può essere quella di volare per aria, come quella di essere scansati all'ultimo soffio. Vince chi resiste più tempo alla tentazione di togliersi la benda e farsi da parte.

Questa nuova variante della «roulette russa» l'hanno inventata presso Valencia, a quanto riferisce un giornaletto locale, la «Hoja del Lunes» (Il foglio del lunedì): esattamente a «El Saler», borgata sul mare, folta di discoteche. Il gioco folle si svolge soprattutto nei fine di settimana, ad alta notte: quando i fumi dell'alcol più avvolgono i cervelli, dei giovani o dei disperati. Perché, a quanto sembra, corre su quelle strade, insieme al brivido e alle vetture condotte da ignari, anche il denaro delle scommesse: come accadde a Madrid, agli albori della guida contromano.

Non è successo ancora niente, a «El Saler». Gli automobilisti di passaggio sono sempre evidentemente riusciti a scansare gli imprevisti ostacoli bendati.

La polizia ha investigato, ma non ha trovato tracce di questa nuovissima pazzia. Tutti negano di sapere qualcosa. Per primi i padroni delle discoteche, che bordeggiano la zona. Però queste voci non nascono per caso. Qualcosa, di solito, sotto c'è. Lo dimostrò il caso dei «kamikaze del volante»: dapprima nessuno ci credeva, poi si sono contati i morti, e si cominciano a contare anche gli aspiranti suicidi (o assassini?) finiti in prigione.

Secondo gli psicologi che hanno studiato i cosiddetti «piloti suicidi», non è proprio il caso di parlare di suicidi. «Se avessero questa tendenza, si comporterebbero in un altro modo. Si muovono piuttosto sotto la spinta dell'alcol, della droga, della necessità impellente di denaro».

Affermano ancora gli studiosi del comportamento che, sempre nel caso del «kamikaze del volante», spiegazione della follia può essere cercata «nei pochi spazi che questa gente trova nella società, nella disperazione, nella mancanza di alternative nella vita». Il caso dei «pedoni suicidi», qualora la denuncia del giornale di Valencia risulti fondata, va inquadrato nella stessa sintomotologia.

Senza bisogno di conduttori fuori mano, e di pedoni bendati in mezzo alla strada, chi in Spagna impugna un volante, specie in certe epoche dell'anno, annida nell'inconscio amore per il rischio. La notizia dei bendati di Valencia arriva giusto in coda a una «settimana santa» che, in cambio delle attese vacanze, ha richiesto il prezzo di duecento morti in incidenti di traffico. Trenta per cento in più rispetto all'anno passato. L'allarmante aumento ha comportato un'interpellanza parlamentare della opposizione conservatrice.

E' vero che le vacanze di Pasqua sono lunghissime (cominciano praticamente il venerdì della settimana precedente). Resta però innegabile che le strade di cui dispongono sono indegne di un paese che si inorgoglisce di essere la prima potenza turistica d'Europa.

Uccide più la strada che il terrorismo spietato dell'Eta, cento volte di più: cinquemila persone soltanto l'anno scorso. Il traffico occupa il quarto posto nella lista delle cause di morte della gente, indicano le statistiche. Altre statistiche, quelle fornite dalle autorità per spiegare la strage della Pasqua, dicono che il novanta per cento degli incidenti sono da attribuire a errori umani.

Già, e le strade? Esistono in Spagna poche centinaia di chilometri di autostrade. Il resto, «carreteras» più o meno allargate, rispetto ai tempi, appunto, dei carri, perché due camion possano incrociarsi. Ma per l'appunto. Perciò, chi è andato, per esempio, a vedere le famose processioni di Siviglia, ha partecipato a sua volta a una interminabile processione, lunga centinaia di chilometri, per tornare a casa. Motori fumanti, tamponamenti, un paio d'ore per attraversare un villaggio di duemila anime tagliato giusto in mezzo dalla strada «nazionale».



Una Carneade

LONDRA — La bellissima Tracey Williams, 18 anni, eletta Miss Inghilterra, in realtà non la conosce nessuno. Infatti, i contrasti tra gli organizzatori della serata decisiva in un albergo di Londra e i responsabili della Bbc, hanno decretato un vero e proprio black-out. E così Tracey è diventata reginetta nell'assoluto silenzio. Ma ci pare che una fotografia la meriti proprio.

SCANDALO IN SVEZIA

Pornogioco con regina

In un disco per computer una figura somigliante alla sovrana

STOCCOLMA — La Svezia perbene, monarchica o meno, ha tremato: in un pornogioco da computer è apparsa, discinta, l'amata (per tutti) Regina Silvia, moglie e madre esemplare, prima in uno sconvolgente e, a dire il vero, assai ben fatto striptease e poi in una scena di piacere solitario ad altissimo livello e da mozzare il fiato.

Non si tratta di uno scherzo e nemmeno di una realtà: in effetti chi compare sullo schermo è una donna «estremamente somigliante» alla Regina che, in un programma di tre minuti abbondanti, sa trasportare lo spettatore in un mondo ambientalmente regale e sessualmente esaltante.

Chi sia la donna nessuno lo sa: certo è solo che il programma circola, già da tempo si dice, probabilmente in una decina di migliaia di copie, e schiere di gente senza tanti scrupoli se lo contendono, facendolo vedere ad amici e conoscenti in festicciole e ricevimenti e perfino, orrore, in occasione di cene e riunioni d'affari.

Il pornogioco con la protagonista che assomiglia alla Regina Silvia «quasi come una goccia d'acqua somiglia a un'altra goccia» è stato scoperto per caso da un paio di giornalisti di un diffuso quotidiano del pomeriggio di Stoccolma, che settimanalmente pubblica una rubrica di computer e video: i due hanno trovato un «diskette» adattabile al più diffuso personal computer del Paese, hanno giocato più che altro per curiosità e hanno così individuato il fattaccio che sul giornale è diventato quasi uno scoop.

Parecchia gente non ha però voluto credere al racconto e ha chiesto conferma, bloccando il centralino, al «Datormagasin», settimanale specializzato diffuso in quarantamila copie tra gli oltre 250 mila appassionati di personal computer, tra i quali brillano almeno diecimila che riescono regolarmente a violare le banche dati e i segreti che dovrebbero essere impenetrabili delle industrie. Il capo redattore della rivista, che di fronte alla bufera telefonica aveva chiuso il centralino, ha poi confermato pubblicamente l'esistenza del pornogioco: «Circola da almeno un paio di anni, porta addirittura il nome ''Silvia'', è diffuso non solo qui in Svezia ma anche all'estero, soprattutto nella Germania Occidentale, e noi sappiamo che è assai richiesto come oggeto di scambio con altri pornogiochi parecchio scabrosi». E ha poi detto di non aver fatto nulla per fermare la diffusione di «Silvia» proprio per non creare maggiore curiosità sul «diskette» incriminato.

Come si sa, la Regina Silvia è di origine tedesca e si può quindi capire la richiesta dalla Germania Occidentale: non si esclude però che il tutto possa essere un tentativo di campagna diffamatoria contro la rispettabilità e la dignità della persona, che non ha mai dato in ogni caso occasione, non diciamo di scandali, ma nemmeno di voci negative nei suoi confronti. C'è poi chi ha prospettato la possibilità da parte della Corte svedese di una denuncia alla polizia contro ignoti per diffamazione: difficile in ogni caso, come ha subito richiesto l'opinione pubblica, mettere la faccenda nelle mani degli avvocati. Sul fattaccio si è anche inserito un aspetto politico: in Svezia la monarchia è in effetti un grosso controsenso e la famiglia reale, anche se amata e rispettata dai più, è da parecchia gente considerata un relitto del passato.

[Marcello Bardi]

NEGLI USA

Si dimentica il paracadute

WASHINGTON — Ivan Lester McGuire, 35 anni, è morto dopo essersi gettato da un aereo con una cinepresa ma senza paracadute. Voleva riprendere le acrobazie di altri paracadutisti. La morte di McGuire è avvenuta al termine di una caduta libera di oltre tremila metri.

La polizia ha aperto un'inchiesta sulla morte dell'uomo. Il capitano Ralph Brown ha detto che McGuire intendeva diventare il miglior fotografo americano di riprese aeree e probabilmente, nell'eccitazione di riprendere una decina di suoi colleghi paracadutisti con una cinepresa fissata al casco e attivata con il suono della voce, non ha indossato il paracadute.

La ripresa effettuata da McGuire mostra le evoluzioni degli altri paracadutisti e quindi la sua mano che va verso la corda a strappo per aprire il paracadute: vi è qualcosa come un «oh no!», quindi la ripresa mostra la terra che si avvicina alla velocità di duecentocinquanta chilometri all'ora.

Nessuno degli altri paracadutisti ha saputo dire se McGuire avesse o meno il paracadute al momento del lancio, ma la polizia appare sicura di ciò. Comunque McGuire era considerato un esperto paracadutista: aveva alle spalle ben ottocento lanci. E aveva vinto numerose coppe in manifestazioni a livello nazionale.

PRAGA

Non voglio italiani!

PRAGA — Un gruppo di studenti del liceo scientifico «Benedetti» di Venezia, in gita a Praga, si è visto sbarrare l'ingresso di una delle più note discoteche della capitale cecoslovacca, l'«Alfa» di piazza Venceslao, con la motivazione: «Siete italiani? Per voi non c'è posto». L'incredibile episodio è stato riferito ai giornalisti dal responsabile del gruppo, il prof. Antonio Rosino

«Eravamo stati a cena e avevamo deciso di recarci in una discoteca — ha raccontato il docente — avevo sentito dai ragazzi che la sera precedente, il 29 marzo, all' Alfa si erano rifiutati di farli entrare dopo essersi accorti che erano italiani. Mi sembrava impossibile, quindi mi sono recato con loro. All'entrata mi sono sentito dire: Italiani! we know them, li conosciamo ».

Al professor Rosino e ai suoi allievi allibiti i responsabili della discoteca spiegano che il locale è già pieno zeppo, ma poco dopo tre ragazzi olandesi entrano senza alcun problema, «riveriti» dal personale.

«A quel punto ho perso la calma — spiega Rosino — ho detto che ci stavano discriminando; ma non c'era niente da fare».

Il docente rincara la dose: «Penso che in Cecoslovacchia esista una forma di razzismo per le categorie legate al turismo. I praghesi, infatti, sono gentili e cordiali, ma quando ci si imbatte in un operatore turistico le cose cambiano. Ma solo nei confronti di noi italiani».

2 / LA MAPPA DEI CONFLITTI REGIONALI

Una continua carneficina in tempo di pace

Uno sguardo alla situazione in Africa e in Asia - La lunga guerra in Angola e la tragedia in Afghanistan

Servizio di
Alessandro Cappellini

Le battaglie e le imboscate in Eritrea hanno causato mezzo milione di vittime in quattordici anni. Il colonnello Gheddafi vuole rinsaldare i movimenti di guerriglia per provocare nuovi disordini nel Ciad

La piaga dei conflitti regionali ha dimostrato, in tutti questi anni, un'estrema capacità di espansione, di contagio. Sono pochi gli angoli del pianeta Terra che ne sono rimasti immuni. Ognuna di queste guerre limitate presenta caratteristiche differenzianti, dettate dalle motivazioni che l'ha fatta nascere, dai protagonisti che la alimentano. L'unica nota che le accumuna, quelle già viste del Medio Oriente e del Centro e del Sud America a quelle sotto elencate esplose in Africa e in Asia, è la loro ferocia e il costante tributo di sangue che esse pretendono.

AFRICA

Angola e Namibia. *La guerra nell'Angola, ex possedimento portoghese, avrebbe prodotto, secondo i calcoli ufficiali, 213.000 vittime a partire dal 1975. Gli sforzi per negoziare la pace sono finora falliti, volendo le parti contrapposte giungere alla fine dello scontro in una posizione di forza. Lo scorso settembre, il governo, appoggiato da 40.000 cubani ha lanciato un'offensiva contro i ribelli dell'Unita di Jonas Sawimbi: un tentativo fallito dopo l'intervento sudafricano. Quaranta sudafricani e molti più angolani, di entrambe le parti, sono morti mentre la lotta ha continuato ad intensificarsi. Il governo proclama che «centinaia di civili» sono morti sotto gli attacchi aerei effettuati dagli aerei del Sud Africa, a fine febbraio, sulle città di Cuito Cuanavale e di Lubango.*

Ultimamente l'attenuarsi dell'ostilità del governo marxista verso l'Occidente ha ravvivato le speranze per il raggiungimento della pace. Al punto che sembra oggi possibile un accordo fra il governo e Sawimbi, spalleggiato sia dagli Usa sia dal Sud Africa. La pace in Angola potrebbe portare alla risoluzione di un'altra piccola guerra (circa 5000 morti), che il Movimento popolare del Sud Ovest africano sta combattendo per por fine alla dominazione sudafricana della Namibia. A sua volta il Sud Africa pone come condizione il rimpatrio del contingente cubano in Angola.

Ciad. *Il colonnello libico Gheddafi è stato, indubbiamente, l'iniziatore dei disordini, cominciati agli inizi degli anni '80. Egli ha spalleggiato vari gruppi di ribelli e ha occupato una zona nel Nord del paese di circa 100.000 chilometri quadrati, conosciuta come la striscia di Azou. Un cessate il fuoco fu proclamato a settembre e la questione venne sottoposta a un arbitrato internazionale. Le battaglie a ripetizione combattute a Kilkenny hanno causato 7000 morti. Oggi Gheddafi sta meditando di rinsaldare i movimenti della guerriglia e provocare una nuova ondata di disordini.*

Etiopia. *Il Fronte di liberazione dell'Eritrea combatte per affrancarsi dal «giogo» etiopico già da 26 anni. E' appoggiato dal Sudan, che, a sua volta, deve fare i conti con una ribellione interna ispirata dall'Etiopia. La guerra in Eritrea sta vanificando gli sforzi delle varie agenzie europee per portar aiuti alimentari alle popolazioni affamate dell'Etiopia. Il governo, che è di tendenze marxiste fin dal 1970, è disposto ad offrire agli eritrei l' autonomia ma non l'indipendenza. La guerra, che la fame ha sostanzialmente favorito, ha causato più di 500.000 morti a partire dal 1974. Due guerre di secessione minori sono in corso in Etiopia: una nella provincia del Tiger l'altra nel Sud, nel deserto dell'Ogaden.*

Sahara occidentale. *I guerriglieri del Fronte Polisario vogliono l'indipendenza per il Sahara occidentale, che comprende un terzo della zona a Sud Ovest governata dal Marocco. Essi sono affiancati dall'Algeria e, in parte, dalla Libia in una guerra che ha fatto circa 10.000 morti dal 1975 a oggi. Le Nazioni Unite stanno tentando di organizzare un referendum per decidere il futuro del Sahara Occidentale, ma l'ostruzionismo, e non soltanto da parte del Fronte Polisario, è considerevole.*

Mozambico. *La Resistenza nazionale del Mozambico, meglio conosciuta come Renamo, sta combattendo il cedente governo marxista fin dal giorno dell'indipendenza dal Portogallo, nel 1975. Venne creata dal regime bianco rhodesiano di Ian Smith ed e passata alle «dipendenze» del Sud Africa nel 1980, quando la Rhodesia si è trasformata nel «nero» Zimbabwe. La Renamo conta su circa 20.000 guerriglieri, che controllano gran parte delle territorio nazionale. Il governo, invece ha in mano soltanto le città, nonostante la presenza di circa 10.000 soldati dello Zimbabwe (e anche tanzaniani). Circa 5 milioni di mozambicani soffrono la mancanza di cibo, causata in parte dalla cattiva politica governativa, in parte dalle condizioni del tempo, in parte dalla guerra. Il totale dei morti, partendo dal 1981, tocca probabilmente la cifra di 400.000, mentre altri 850.000 hanno abbandonato il paese, per rifugiarsi nel Malawi e nel Sud Africa.*

Sud Africa. *La protesta nelle «townships» nere contro il regime bianco ha cominciato a diventare cruenta negli anni 1984-85. Inoltre, negli ultimi tempi, le rivalità fra i diversi gruppi neri hanno cominciato a provocare vittime (nel Natal, in particolare, hanno causato la morte di 400 persone, a partire dallo scorso anno). I risultati degli sforzi compiuti dal National african congress per giungere al governo sono stati insignificanti. Un bilancio approssimativo delle vittime causate dalla violenza politica negli ultimi tre anni potrebbe essere stimato in 4000 morti.*

Sudan. *L' Armata di liberazione popolare del Sudan, che rappresenta la popolazione nera del Sud, sta combattendo per ottenere l'autonomia contro il governo arabo del Nord. Gli scontri più frequenti si accendono attorno alle vie di rifornimento fluviale. Lo scorso mese i ribelli hanno attaccato battelli e barche che portavano rifornimenti a Kalakal, capoluogo della regione Sud del Nilo. Il conto delle perdite: 10.000 morti dall'84.*

Uganda. *La vittoria, avvenuta due anni fa, del Movimento nazionale di resistenza contro il brutale regime di Milto Obote, ha portato al potere Yoeri Museweni e, in parallelo, la pace nel Sud del paese. Nel Nord, varie bande armate continuano la battaglia. La guerra, che ha ucciso 102.000 persone dall'81, sembra essersi placata, ma non è certamente conclusa.*

ASIA

Afghanistan. *Un colpo di stato, appoggiato da Mosca, ha portato al potere il Partito democratico del popolo, provocando, quasi immediatamente, la piu efficace rivolta attualmente in atto nel mondo. La Russia è intervenuta direttamente a sorreggere il governo, alla fine del 1979. Da parte loro i ribelli hanno ricevuto aiuti americani stimabili attorno al miliardo di dollari: attualmente sono sotto il loro controllo due terzi del paese. Dall'inizio del loro intervento i russi hanno perso all'incirca 15 mila uomini (anche se i guerriglieri proclamano di averne uccisi 35 mila). I morti fra i civili afgani sarebbero, secondo le stime ufficiali, 85.000 (secondo i mujaheddin le vittime supererebbero il milione). La guerra civile ha provocato, inoltre, un vero e proprio esodo: almeno cinque milioni di afgani si sono rifugiati nei «campi» del vicino Pakistan e in Iran. Oggi, dopo l'annunciata decisione di Gorbacev di riportare in Russia i 115.000 soldati dell'Armata Rossa entro il 15 maggio sembra si sia imboccata la strada della risoluzione pacifica della crisi. I negoziati di Ginevra, tuttavia, procedono a rilento e con difficoltà, soprattutto per le rivalità che dividono, non tanto le grandi potenze implicate nell'«affaire», quanto, e soprattutto, i diversi gruppi di guerriglia: si teme che proprio il raggiungimento della pace porti a un intensificarsi e un degenerare dei contrasti.*

Burma. *Dalla partenza degli inglesi, nel 1948, una dozzina di rivolte di varie angolazioni, hanno insanguinato il Burma. Alcune di ispirazione comunista, altre motivate da rivalità tribali. Talvolta i ribelli tentano di formare alleanze, ma con scarso successo. I morti, nei passati tre anni, sono stati circa 2000.*

India. *La violenza separatista interessa molti dei 25 stati indiani. Il più tormentato è quello più ricco, il Punjab, dove i militanti sik chiedono, con azioni spesso sanguinose, l'indipendenza da Nuova Delhi. Nell'estremo Nord Est dell'India le agitazioni separatiste interessano il Bengala occidentale, l'Assam, il Mizoram e il Nagaland. Un'altra ragione di contrasti e di morti è la divisione religiosa fra induisti e musulmani. Dall'84 i morti potrebbero essere stati più di 5000.*

Indonesia. *Nel 1975 l'Indonesia ha invaso e si è annessa l'ex colonia portoghese di Timor. La resistenza alla dominazione indonesiana è ancora attiva.*

Kampuchea. *Da nove anni una coalizione della guerriglia sta contrastando il governo installatosi con l'appoggio vietnamita: il risultato è almeno 24.000 morti. Qualche speranza è nata quando il leader della resistenza, il principe Narodom Sihanouk, ha incontrato in Francia il primo ministro dell'attuale governo.*

Laos e Vietnam. *Scontri di frontiera fra laotiani e vietnamiti hanno causato, negli anni passati, circa mille morti. Altri 30.000 uomini sono le vittime di scontri di frontiera fra Vietnam e Cina.*

Filippine. *La Nuova armata del popolo, di ispirazione comunista, ha preso le armi contro il governo nel 1979, e oggi opera in molte zone del paese. Durante gli anni '70 una rivolta musulmana, il Moro national liberation front, ha cominciato a battersi per l'autonomia delle province meridionali. Il governo del presidente Corazon Aquino è duramente impegnato nel contenere queste due minacce. Questa duplice guerra civile è, finora, costata 60.000 vite. Un'ulteriore escalation potrebbe giungere se il Fronte fosse ammesso all'Organizzazione della conferenza islamica e dovesse ricevere maggiori aiuti dai «fratelli arabi».*

Sri Lanka. *La guerra fra il governo singalese dello Sri Lanka e i separatisti tamil nel Nord e nell'Est dell'isola ha portato all'intervento indiano, nell'ottobre scorso. Una mossa che ha fatto esplodere la violenza anche nel Sud ad opera degli ultraseparatisti singalesi. I morti dal 1984 a oggi sono stati all'incirca 6.000.*

(2 — Fine)

INTERVISTA AL SUPER-PENTITO

Peci si vergogna

Il peso dei sei anni passati nelle Brigate rosse

LOCARNO — Patrizio Peci, il pentito storico delle Brigate rosse, ha dovuto ancora una volta ricominciare da zero, dopo che un servizio giornalistico aveva rivelato la sua nuova identità e il suo indirizzo. Adesso è in Svizzera, in libertà vigilata. Ha cambiato fisionomia e fa capire di rilasciare questa intervista perché l'aveva promessa. Per pagare una specie di debito d'onore. Consapevole che potrebbe essere l'ultima. Si comincia con il discorso sulla pacificazione e sul perdonismo, partendo dall'intervista televisiva a Curcio, Moretti e la Balzerani.

«Un'intervista senza sale — risponde — senza aggressività da parte di chi ha fatto le domande. C'erano, ci sono dei morti di mezzo. Ma i morti non sono venuti fuori. Più che altro, mi è sembrata una chiacchierata da salotto. Comunque mi ha colpito la posizione della Balzerani che in sostanza ha detto: non ho problemi per la vita che ho fatto, anzi sono in un certo senso una privilegiata perché quando esco darò il mio apporto in altre situazioni. Insomma, in Italia bene o male la situazione è finita, però se c'è qualcosa da fare all'estero...».

...All'estero potrebbe essere di nuovo disponibile? Una dissociazione come calcolo e principio politico per riprendere l'iniziativa, per arrivare alla «libertà a ogni costo»?

«L'idea potrebbe anche essere questa. La posizione potrebbe però essere spiegabile per qualche verso anche con la vita carceraria. Dentro, uno è portato a fare un bilancio della propria vita, a darsi un minimo di valore, e allora può anche dirsi come la Balzerani: quel che ho fatto non è colpa mia ma dello Stato, ho la coscienza a posto, i morti che ci furono devono essere addebitati alla situazione... Ma mi ha colpito anche la sua rottura con l'intervistatore, l'affermare che non vorrebbe rilasciare dichiarazioni. Secondo me è una rottura derivante dalle pesanti critiche che dall'esterno sono giunte alla Balzerani per il suo dichiararsi dissociata, e che lei stessa ha ammesso. Un aspetto che non va trascurato. Il problema è questo, dei terroristi che sono ancora fuori, che continuano a impugnare le armi o che forse sono indecisi sul da fare, e che fanno pressione sui dissociati».

E gli altri, Moretti e Curcio?

«Ognuno tira l'acqua al suo mulino. I loro atteggiamenti vanno visti nella prospettiva delle diverse posizioni processuali. Moretti ha venti ergastoli, prendere o no la strada della dissociazione per lui non cambierebbe molto. Curcio invece, se si rifacesse alla legge Gozzini che prevede di uscire a metà pena, sarebbe già qui, fuori. Perché non sceglie questa via? In sostanza egli afferma: io ho fatto una scelta politica e un percorso precisi, lo Stato ha creato le condizioni per la lotta armata e, ammesso che io abbia sbagliato, abbiamo sbagliato in due. Perciò, ragiona Curcio, quando uscirò sarà da prigioniero politico, che può anche avere sbagliato ma che fuori avrà i diritti di tutti gli altri cittadini, cui si deve rispetto perché ha pagato».



Patrizio Peci in una foto d'archivio.

Parliamo della dissociazione. Al processo di Torino, nel maggio dell'81, lei dichiarò che «la lotta armata come progetto politico è sconfitta. La mia scelta è dovuta a convincimenti politici. La mia collaborazione è per evitare che altri prendano la strada del terrorismo, finiscano in galera, e per evitare altri delitti, senza fine». Colpì l'opinione pubblica che lei distinguesse fra delitti con un fine e delitti senza fine, una posizione che per qualche verso ricorda l'attuale della Balzerani. Lei diceva: «Sono figlio delle Brigate rosse, sei anni di militanza sono stati anni sbagliati, ma non li rinnego, quel che ho fatto l'ho fatto per un motivo di giustizia verso il comunismo». C'è molto di diverso dalla posizione di Curcio, ma c'è anche qualche cosa di molto simile.

«Il percorso della dissociazione e del pentimento non è lineare, semplice. Indubbiamente c'è anche chi ha sfruttato e sfrutta la dissociazione. Ma anche per chi è davvero pentito, non solo dissociato, non si tratta di un atto meccanico per cui non si blocca di colpo e dice: ho sbagliato tutto. Si comincia con piccoli ripensamenti, col mettere in dubbio piccole cose. A qualcuno può essere successo prima di andare in galera, anche se la situazione interna all'organizzazione, il continuare a fare, l'incessante dibattito, impedivano che la cosa venisse a galla. Ma man mano uno mette in discussione prima una cosa, poi un'altra. Il mio è stato un percorso di anni, e alla fine risultano posizioni ben diverse da quelle iniziali».

Una tappa importante mi sembra il processo Moro, a Roma. Allora disse che «in galera si ha il tempo di ripensare a tante cose, di riscoprire valori di base, come quello della vita. Di riconoscere, aprendo gli occhi, l'assurdità di quel mestiere di uccidere che si era scelto».

«Se prima dicevo: sono figlio delle Br, oggi cosa posso dire? Mi hanno chiesto: rifaresti la scelta di allora, di essere dissociato? Certo che la rifarei, anche se accusano che oggi la dissociazione, l'essere pentiti sono una vergogna perché si sono traditi i compagni. No: se c'è una cosa di cui mi vergogno oggi, e questo è il mio nuovo passo, è di avere fatto parte delle Brigate rosse. D'altra parte oggi è troppo facile nei discorsi da salotto distinguere tra pentiti, dissociati e quelli che lasciano intendere «mi faccio due anni di galera e poi si vedrà». Facile. Quelli che stanno lì a parlare tranquillamente, se non fosse stato per me o per altri, potrebbero essere già morti. Morti ammazzati. Se uno ha la memoria storica corta, in buona fede o in malafede non mi importa, ma rischia di dire delle cose non esatte. Il tempo: non bisogna dimeticare quel tempo, quel clima, allora pentirsi costava. Grazie alla mia scelta, altri si sono pentiti. Sono state evitate decine di morti innocenti e altri anni terribili».

Come vive oggi?

«Certo ho una serie di problemi enormi. Innanzitutto rispetto ai miei familiari; poi rispetto ai familiari delle vittime. E problemi sulla mia situazione, sul mio futuro; il problema di fondo è di comportarmi, di reinserirmi, ma non ho pessimismi. Oggi dò un grande valore alla vita».

Lei ha ottenuto il perdono dai parenti delle sue vittime. Non ha mai incontrato qualcuno dei loro familiari?

«No. Mi farei in pezzi se potessi fare qualcosa per loro. Però se mi faccio vivo, la cosa potrebbe esser vista in termini negativi; se non mi faccio vivo, anche. Una situazione piena di contraddizioni senza limiti. Capisco perfettamente quelle persone a cui ho ammazzato dei cari e che non riescono a perdonarmi. Come io non riesco a perdonare i responsabili dell'assassinio di mio fratello Roberto, che non c'entrava nulla con la lotta armata, era innocente, ucciso da gente in malafede».

Teme che le Br cerchino ancora di vendicarsi di lei?

«Con tutti gli arresti che ci sono stati, qualche miglioramento è intervenuto nella situazione. Probabilmente non sono più un obiettivo primario. Ma se decidono di fare qualcosa, non c'è preoccupazione che tenga».

C'è il pericolo di una ripresa del terrorismo delle Brigate rosse?

«Dopo la mia ultima intervista, ho ricevuto critiche da parte degli "esterni". Critiche più o meno forti. Come le ha ricevute la Balzerani per il suo dichiararsi dissociata. Il che dimostra che fuori c'è un'organizzazione. Chi sono nessuno lo sa.

[Sandro Vavassori]

MAXI SEQUESTRO A FIUMICINO

Giocattoli? No, bombe

Gli ordigni, ben trenta tonnellate, erano destinati all'Iraq

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Trenta tonnellate di bombe destinate all'aviazione dell'Iraq sequestrate all'aeroporto di Fiumicino; due stranieri finiti in carcere. Ufficialmente si trattava di scatole di giocattoli, con tanto di bolle di accompagnamento; in realtà, dentro le casse c'erano i micidiali ordigni da adoperare nella guerra contro l'Iran. Effettivamente, le bombe non erano montate interamente, bensì smontate in vari pezzi — ognuno proveniente da una fabbrica diversa — e contenute in scatoloni di montaggio. E' ovvio che l'assemblaggio sarebbe stato eseguito dai destinatari del micidiale carico. Sembra che le trenta tonnellate facessero parte di uno stock di ben settecento tonnellate, duecento delle quali già spedite in varie riprese.



Domenico Sica

E ancora: oltre a quello di Roma, altri sequestri di bombe con identica destinazione sarebbero stati effettuati in altre località della penisola. Non a caso, le indagini — dirette dal sostituto procuratore Domenico Sica e svolte dai carabinieri del reparto operativo insieme con i militari della Guardia di finanza — interessano anche la Toscana e la Lombardia.

Il carico di bombe è stato bloccato al «Leonardo da Vinci» una decina di giorni fa, proprio mentre stava per essere imbarcato nella stiva di un aereo della compagnia di bandiera irachena sul quale avrebbero viaggiato anche passeggeri civili. I due arrestati — un libanese e un iracheno — risultano titolari di una società di import-export che ha spedito gli ordigni. La coppia, già interrogata dal giudice Sica, al momento è accusata soltanto di detenzione di esplosivi. Il libanese — né il suo nome né quello dell'iracheno sono stati resi noti — ha fatto ricorso al Tribunale della libertà chiedendo l'annullamento dell'arresto; martedì i magistrati hanno respinto la richiesta. L'uomo, quindi, resta in cella.

Il giudice Sica si occuperà pure del dossier su Agusta

L'inchiesta in corso è protetta dal massimo riserbo. Il magistrato inquirente sta esaminando appunti, documenti e rapporti che potrebbero chiarire definitivamente un punto di fondamentale importanza: chi ha concesso l'autorizzazione, o comunque chi ha fornito le coperture per portare a termine l'«operazione bombe all'Iraq». Non è escluso che ancora una volta Sica — un esperto in inchieste di questo genere — trovi sulla propria strada individui e società già coinvolti in analoghi episodi, anche clamorosi, avvenuti in passato che costituiscono altrettanti capitoli — tuttora interamente da definire e raccontare — della lunga storia intitolata «traffico clandestino di armi». E' probabile che il giudice romano, come suoi colleghi di altre città, si troverà nei prossimi giorni a indagare su ditte italiane che vendono armi a Paesi «proibiti» aggirando ostacoli e divieti con l'appoggio non solo dei servizi segreti, ma anche di altri appalti statali.



Mario Pedini

Sul tavolo di Domenico Sica è da alcuni giorni un altro dossier che scotta: quello passatogli dal suo collega veneziano Carlo Mastelloni relativo a un troncone dell'inchiesta su un traffico internazionale di armi che coinvolge il conte Corrado Agusta, Vittorio Emanuele di Savoia, l'ex ambasciatore Luigi Cottafavi e l'ex ministro democristiano Mario Pedini. Come si sa, il conte Agusta — presidente dell'omonima azienda aeronautica — è stato incriminato, in concorso con il figlio del re Umberto e attuale erede al trono, per esportazione clandestina di armi; l'ex ambasciatore italiano a Teheran (dal '72 al '78) ed ex segretario aggiunto di Kurt Waldheim dell'Onu, Luigi Cottafavi, è stato denunciato insieme con l'esponente dc Mario Pedini (già ministro alla pubblica istruzione e alla ricerca scientifica, nonché ex sottosegretario agli esteri) per infedeltà in affari di Stato, reato previsto solo per chi rappresenta l'Italia all'estero.

Stando all'accusa, con il sistema delle triangolazioni, i quattro avrebbero trattato nel '70 e nel '75 numerose forniture di elicotteri da combattimento a Israele, Giordania, Sudafrica e Cina nazionalista. Forniture che ufficialmente erano invece destinate a nazioni «lecite»: Olanda, Singapore, Iran (prima dell'avvento di Khomeini). Secondo il rapporto inviato a Sica da Mastelloni, Cottafavi e Vittorio Emanuele di Savoia, ben introdotti nella corte dello scià, avrebbero collaborato alle illecite esportazioni di elicotteri con la complicità del generale iraniano Toofanian.

«PER AGEVOLARE IL DIBATTITO»

Aerei, la Cisl si dimette

Potrebbero rientrare gli scioperi proclamati per il 16 e il 24 aprile

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Dimissioni, dimissioni. Il grido, lanciato già prima del referendum dai «ribelli», ripreso dagli stessi con ancora più vigore dopo l'esito che li ha visti vincitori, ventilato da alcune parti sindacali nei «day after» della sconfitta, ribadito da politici eminenti (come Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato e artefice dello Statuto dei lavoratori) ieri sera è stato raccolto dalla Cisl.

«La segreteria nazionale del settore trasporto aereo della Cisl, al fine di agevolare un dibattito più libero e aperto con i lavoratori, ha offerto le sue dimissioni», è il secco comunicato che conclude una giornata di frenetica autocoscienza sindacale.

A dire il vero, tra tutte le voci levatesi a chiedere le teste di chi ha gestito la «partita Fiumicino», quella della Cisl era suonata chiara già da un paio di giorni. Lo aveva detto Rino Caviglioli, responsabile del settore industria, in un'intervista concessa al nostro giornale, lo ha ripetuto ieri mattina Gaetano Arconti, segretario generale della federazione trasporti.

«Noi non vogliamo chiedere la testa di nessuno — spiegava il segretario prima di avviarsi alla lunga serie di riunioni che hanno caratterizzato la giornata — né mettiamo nessuno sotto accusa, ma si deve capire che in questo momento rimettere i mandati è utile per aprire il confronto con la base, che oggi è la cosa più urgente da fare».

Il problema allora riguarda anche lei? «Mi sento corresponsabile, come gli altri, del vertice, di tutto quello che è successo, ma anche se questo non mi giustifica, devo dire che noi siamo intervenuti dopo che la piattaforma era stata elaborata e sottoposta, l'anno scorso, a un primo referendum». Una risposta diplomatica, che già ieri mattina, dunque, faceva intendere come le alte sfere della Cisl avrebbero tentato di persuadere i responsabili del settore aereo — e non altri — a sgomberare il campo.

E non per condannarli alla fine di un processo, quanto piuttosto per dare l'esempio ai partners delle altre due federazioni e soprattutto ai quadri sindacali di Fiumicino. «Il no al contratto — spiega Arconti — è stato anche e forse più di tutto un no al sindacato». A Fiumicino — ammette — c'è un rapporto estremamente deteriorato tra rappresentanti dei consigli d'azienda e lavoratori. Come i contestatori del coordinamento hanno sempre denunciato.

Potrebbe intanto rientrare lo sciopero indetto dai controllori di volo (Cisl, Uil e Anpcat) per il 16 e il 24 aprile, dalle ore 8.00 alle 20.00, all'aeroporto di Fiumicino. L'Anav, l'Azienda autonoma di assistenza al volo ha infatti convocato le rappresentanze sindacali per lunedì 11 aprile.

Intanto il coordinamento di Fiumicino, dopo aver detto di voler stare alla finestra e attendere una mossa del sindacato, cambia idea e spedisce un telegramma alle tre organizzazioni per chiedere un incontro. Lo scopo è «discutere la riapertura delle trattative».

Alla finestra rimane invece l'Alitalia, che attende i risultati delle riunioni di Cgil, Cisl e Uil e la scadenza di domani della tregua pasquale delle agitazioni per uscire allo scoperto facendo udire anche la sua voce.

INQUISITO

Vicepretore si uccide

CATANZARO — Si è suicidato, nella sua abitazione di Sellia Marina (Catanzaro), con due colpi di fucile, il vice pretore di Cropani, Benito Ciocci, 56 anni. I motivi del disperato gesto andrebbero ricercati nel fatto che il Ciocci era stato inquisito dalla magistratura e, in attesa del processo, fissato per il 19 aprile prossimo, era stato sospeso dall'incarico.

L'accusa rivolta al vicepretore era di «interesse privato in atti di ufficio». Secondo una ricostruzione dei fatti, il maresciallo dei carabinieri di Cropani, Felice Cavallotti, aveva avviato un'inchiesta su presunte irregolarità al Comune. Sulla vicenda, il maresciallo aveva avuto un colloquio informativo con il vice pretore che avrebbe raccomandato «prudenza» al sottufficiale.

MADONNA

La statua in tournèe

ROMA — Che triste fine per la statua della cantante Madonna. Doveva finire nel bel mezzo della piazza di Pacentro, il paesino in provincia dell'Aquila dove ancora vivono alcuni parenti della rock star di origine italiana e diventare una grande attrazione turistica. Ma il parroco del paese che ha giudicato la statua oscena ha impedito di realizzare il progetto.

La statua, un bronzo di quattro metri, sarà così inaugurata malinconicamente il 27 aprile nella casa dello scultore Walter Pugni che l'ha creata. L'Associazione amici dello spettacolo però non si dà per vinta e si propone di portare la statua in giro per il mondo ospite delle più prestigiose gallerie d'arte moderna. A settembre l'opera potrebbe essere presentata al Metropolitan di New York».

OSCENITÀ

Cicciolina a giudizio

ROMA — Cicciolina sarà giudicata dalla magistratura veneta per atti osceni in luogo pubblico e per violazione della legge che tutela il patrimonio artistico. L'autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Ilona Staller è stata concessa ieri all'unanimità (e quindi anche dal radicale Mellini) dalla giunta della Camera dei deputati. L'episodio incriminato risale al 14 maggio 1987 quando Cicciolina si esibì a Venezia su statue equestri in gesso e in metallo.

L'ultima parola sull'autorizzazione concessa ieri dalla giunta spetterà comunque all'assemblea di Montecitorio che la esaminerà quanto prima. E' da notare però che in casi analoghi l'assemblea si è espressa sempre secondo le indicazioni della giunta.

PER MARTA

160 milioni all'anno

VENEZIA — Centosessanta milioni all'anno. E' l'assegno di mantenimento che il conte Umberto Marzotto dovrà versare all'ex moglie Marta. Il presidente del tribunale di Venezia ha deciso di concedere l'assegno di mantenimento a Marta Marzotto, regolamentando poi le disponibilità delle case di Portogruaro e di Roma e delle ville di Cortina, Porto Rotondo e Porto Ercole.

Si tratta — è bene sottolinearlo — di un provvedimento temporaneo, che potrà venire modificato nel corso dell'istruttoria e poi con la sentenza finale. Ma è un'ordinanza importante: il conte Marzotto, con decorrenza dal novembre del 1987, dovrà pagare alla moglie 80 milioni ogni sei mesi e l'assegno dovrà essere versato i primi cinque giorni del semestre.

BAMBINO A FRANCAVILLA

La madre lo sequestra

Blitz della donna dalla Germania in attesa dell'affidamento

CHIETI — Aveva paura che il tribunale le togliesse la custodia del figlio; non se la sentiva, forse, di affrontare il giudizio del magistrato tedesco che nel prossimo mese di giugno avrebbe dovuto pronunciarsi sulla causa di separazione in atto tra lei e il marito: per questi e altri motivi la donna, Ignazia Condello, di 32 anni, ha deciso di rapire il proprio figlio, Nino, di dieci anni.

Il rapimento, che ha decisamente dell'incredibile, ha avuto luogo ieri mattina alle 10.30: il piccolo Nino, mentre si recava presso la calzoleria del nonno paterno con cui vive, è stato avvicinato da una Fiat Panda targata Roma e con a bordo un uomo, con la barba, e una donna.

Il piccolo ha tentato di reagire ma inutilmente. Subito sono scattate le indagini, indirizzate senza esitazioni dal nonno e dal padre del bambino nei confronti della mamma, che ormai da tempo vive separata dal marito Michele col quale, circa quindici anni fa, emigrò in Germania.

I coniugi Catena, oltre al piccolo Nino, sono genitori anche di Sibilla, una ragazza di 14 anni, che secondo le dichiarazioni dello stesso Michele Catena sarebbe frutto di una relazione extraconiugale.

L'attendibilità delle indicazioni dei familiari del piccolo Nino è stata subito confermata dagli elementi individuati dagli inquirenti. Innanzitutto, le condizioni economiche della famiglia; assolutamente impossibile la motivazione dell'estorsione: il nonno, calzolaio, e il padre, batterista musicale, non avrebbero mai potuto mettere insieme una somma consistente. Poi, il fatto che la donna aveva già tentato nei mesi scorsi di riottenere la custodia del figlio presentandosi con i carabinieri nell'abitazione di Catena, ma senza succsso.

Infine, la Panda: era stata noleggiata la mattina precedente da una società specializzata di Pescara proprio dalla donna: l'auto usata per il rapimneto è stata poi riconsegnata nella stessa mattinata di ieri all'agenzia e sostituita con una Opel arancione di targa tedesca.

«Era una ragazza dall'aspetto estremamente giovanile, con i cappelli biondi — ha affermato l'impiegata dell'autonoleggio, riferendosi a Ignazia Condello —. Mi ha consegnato la patente da dove risultava che è residente in Germania e dopo aver sottoscritto il contratto di noleggio ha raggiunto il suo giovane amico che l'attendeva poco distante».

Dai documenti consegnati da Ignazia Condello, risulta che la donna è nata a Palma di Montechiaro (Agrigento) e residente a Backnang, Murrhardterstr. 1. L'impiegata ha affermato che il giovane con la barba era in compagnia di un altro ragazzo quando ieri mattina ha riconsegnato l'autovettura. Gli uffici dell'autonoleggio sono vicini all'aeroporto «Liberi» di Pescara.

Con il passare delle ore, il quadro della situazione si è fatto più chiaro: insieme alla madre del bimbo Ignazia Condello, accusata di sottrazione consensuale di minore, vengono ricercati anche il fratello Osvaldo e un suo cugino, Vincenzo Gerbino, residente a Vercelli. Del fatto sono stati messi al corrente tutti i posti di polizia di frontiera e una segnalazione è stata indirizzata anche all'Interpol.

[Silvana Ferrante]



Riposo interrotto

CITTÀ DEL VATICANO — Il Pontefice ha interrotto ieri il suo periodo di riposo a Castelgandolfo per far ritorno a piazza San Pietro dove ha tenuto la consueta udienza generale del mercoledì (la prima dell'anno tenuta dal Papa all'aperto). Nell'immagine il Pontefice tra i fedeli che lo acclamano. Anche un gruppo di studenti sovietici, in visita a Roma, ha voluto partecipare all'udienza generale. Al termine dell'udienza il Papa ha fatto ritorno a Castelgandolfo dove proseguirà per qualche altro giorno il periodo di riposo.

DALLA POLIZIA

Preso a Bologna don Lorenzo Zorza

NEW YORK — Lorenzo Zorza, il prete cattolico ricercato per il traffico di stupefacenti fra Italia e Stati Uniti sgominato nei giorni scorsi, è stato arrestato dalla polizia italiana a Bologna, in casa di una restauratrice d'arte italiana: la notizia è stata data a New York dal procuratore di stato Rudolph Giuliani.

«Dopo l'arresto ad opera della squadra speciale anti-narcotici», ha detto ancora Giuliani, «Zorza verrà tradotto a Roma insieme a Rafael Fiumara, arrestato in Italia un paio di giorni fa.

«Il governo italiano — ha concluso il procuratore americano — consegnerà il sacerdote alle autorità statunitensi già domani (oggi ndr)».

RICATTO

Trafugata la salma del re dei salumi

NAPOLI - Il «racket del caro estinto» ha colpito ancora. Dopo aver riposato in pace per 40 anni, nel piccolo cimitero di San Vitaliano (Napoli), la salma di Liberato Spiezia, considerato il «re dei salumi» in tutto il Sud Italia, è stata trafugata da una banda di taglieggiatori.

All'azienda di famiglia, ora retta dai figli Vitaliano, Bruno e Mario sono state fatte già due telefonate ma la cifra dell'eventuale riscatto non è stata quantificata: si parla di 150 milioni, ma la famiglia e i carabinieri smentiscono.

La scoperta del macabro furto è stata fatta il 24 marzo, quando i fratelli Spiezia si trovavano nel cimitero per sovrintendere ai lavori di una seconda cappella di famiglia, ma è stata rivelata solo ora.

OGGI LA GIORNATA CONTRO IL TABACCO

Un frutto al posto della sigaretta

MILANO — Le mogli che vivono accanto a mariti fumatori hanno una possibilità doppia di ammalarsi di tumore ai polmoni rispetto alle altre. Così dicono i risultati di una ricerca condotta in Giappone su un campione di 150 mila donne che aggiunge un argomento in più a favore delle persone costrette a convivere in casa o in ufficio con chi non riesce a fare a meno di sigarette, sigari e pipe.

Anche i dati italiani, contenuti in un «libro bianco» della Lega per la lotta contro i tumori presentato in occasione della «Giornata mondiale contro il tabacco» (prevista per oggi nell'ambito della «Giornata mondiale della sanità») sono sconfortanti e persuasivi più della drastica emarginazione dei fumatori di New York, costretti a un rapporto pressoché clandestino con l'«amata bionda».

In Italia, per malattie collegate al fumo muoiono almeno 80 mila persone all'anno. Abbiamo anche il primato mondiale del maggior numero di decessi in età giovanile per tumore ai polmoni. Il perché è presto detto: su 15 milioni di fumatori recentemente censiti, il 40% ha meno di 40 anni. In compenso aumenta sempre più il numero delle persone che decidono di liberarsi dalla schiavitù della sigaretta, usando i più disparati metodi.

Senza fare del terrorismo su una materia così delicata, la Lega per la lotta contro i tumori userà anche quest'anno i metodi della persuasione: oggi, ragazzi e ragazze che prestano la loro opera di volontariato alla Lega, offriranno un frutto al passante che di buon grado, sorpreso con la sigaretta accesa, acconsentirà a spegnerla. L'anno scorso ai fumatori pentiti era stato offerto un fiore.

Nuovo arresto per tangenti

VENEZIA — Bruno Nanin, ex segretario della Confesercenti, è stato nuovamente arrestato per concussione e calunnia. Arrestato il 28 febbraio, era stato scarcerato su decisione del Tribunale della libertà per vizio procedurale. Nanin ha sempre smentito di aver preteso tangenti da un commerciante.

RISCOPERTA PER «GIOCO»

Castità da Medioevo

L'esecrabile cintura riproposta da un artista trova acquirenti

ROMA — La paura dell'Aids, il ritorno a una morale conservatrice, e gli artisti, sono capaci di tutto: oggi è la volta della cintura di castità, proposta da uno scultore romano, Angelo Camerino, a due milioni l'una.

Fortunatamente Camerino non è né un concettuale né un pop: questa volta ogni arroganza estetica, propria delle avanguardie, non c'entra. Infatti Camerino stesso si è dichiarato perfettamente d'accordo con la «stupidità» dell'oggetto da lui reinventato. Il fatto un po' più sconcertante è che un rappresentante di commercio calabrese ne ha ordinata una per sua moglie e a questa, stando a notizie di stampa, sono seguite altre quattro ordinazioni.



Lo scultore Angelo Camerino dà gli ultimi tocchi alla nuova cintura di castità che rifinisce in cuoio o raso.

La cintura di castità di Camerino non è brutale né rugginosa come quella della tradizione, ma ha risvolti di cuoio o di raso a scelta, ed è facilmente adattabile ad ogni misura della vita e dei fianchi. Va da sé che oggi, al di là del comprensibile orrore delle femministe e di tutte le persone civili, la «cintura» è annoverabile fra i cadeaux erotici, i doni allusivi e scherzosi, o al limite un oggetto con cui ridere assieme ad amici o commilitoni in qualche festino conviviale e niente di più.

Che venga usata propriamente non è immaginabile.

Del resto, anche in epoca medioevale il suo uso risulta rarissimo, per quanto gli storici illuministi sostenessero il contrario.

Se ricordo bene un grande scrittore come Boccaccio, nel «Decamerone», pur zeppo di avventure amorose, di libertà extraconiugali, di donne languide e frati intraprendenti, non accenna mai alla famosa «cintura».

Se questa fosse stata usata nella società beffarda di allora, Boccaccio non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione di metterla al centro di qualche sua novella. E secondo informazioni enciclopediche ne rimarrebbero oggi soltanto tre: a Cluny, a Venezia e a Bologna.

Può darsi che gli acquirenti dell'oggetto di Camerino la usino invece in una sfera sado-masochistica: sul sesso, per quanto libertini si possa essere, c'è sempre qualcosa di ulteriore da imparare. Come è chiaro che, anche con la cintura saldamente chiusa a chiave, i tradimenti possono ugualmente risultare infiniti: anzi, la scomodità stessa essendo una fonte di eccitamento e di erotismo.

Non occorre vantare patenti di sessuologia in qualche minore ateneo di Ginevra per accorgersi che gli amori ferroviari, o in macchina, o perché no, nell'anticamera di un dentista, sapendo che egli può sopraggiungere da un momento all'altro, riscuotono ampio consenso dai tecnici di queste cose. Se la comodità del letto matrimoniale è routine, il rischio e il fascino dell'impedimento fornisce brividi di altra natura all'amante improvvisato.

A meno che oggi non esistano ancora uomini del Medio Evo appunto (che come dicevamo non la usavano quasi mai), che estendano la loro gelosia e il loro diritto di proprietà fino a mettere alla propria donna l'esecrabile cintura. Lo vediamo, quest'uomo tremendamente possessivo tornare a casa, e chiedere a bruciapelo alla moglie: «Amelia, guardami negli occhi. Di questa chiave non esisteranno mica dei duplicati, neh?».

[Sergio Maldini]

TUTTI SALVI

Elicottero nell'Iseo

MILANO — Un elicottero del servizio di poliambulanza dell'Ospedale civile di Brescia è precipitato nel lago d'Iseo.

Tutti salvi i quattro membri dell'equipaggio, che si stava recando a Lovere per prelevare un malato. Ferito in maniera non grave è rimasto il pilota, Pasquale Rivolta, di 45 anni, residente a Genova, ricoverato per la frattura dell'omero destro. Leggermente contusi, invece, gli altri membri dell'equipaggio: l'operatore tecnico Adriano Gelosi, 22 anni, di Todi; il medico Lauro Morandini, 35 anni, di Brescia; l'infermiera Rosaria Grazioli, 23 anni, di Villa Carcina (Brescia).

I quattro sono riusciti a uscire dall'elicottero e a gettarsi in acqua prima che il velivolo si inabissasse: sono stati soccorsi da alcuni barcaioli che avevano assistito dalla riva all'incidente.

I CAVALIERI DI MALTA

Chi sarà il gran maestro?

Da domani a Roma il conclave dell'antico e prestigioso Ordine

ROMA — Domani, venerdì, i dodicimila cavalieri del Sovrano ordine militare di Malta sceglieranno il loro gran maestro. In feluca e giacca rosse, i 36 grandi elettori si riuniranno nella residenza ufficiale dell'Ordine, la «Villa magistrale» sull'Aventino, a Roma, e vi resteranno chiusi in conclave fino a quando non saranno riusciti a far convergere il consenso della maggioranza su uno dei 22 candidati, che verrà poi proposto all'approvazione del Papa, necessaria per la ratifica dell'elezione.

Gli eleggibili dovranno dimostrare di appartenere alla nobiltà da almeno duecento anni (sia nell'ascendenza paterna che in quella materna) e di aver rispettato i voti solenni di povertà, castità e obbedienza, ai quali si sono sottomessi una cinquantina di membri dell'Ordine. E' possibile che il nuovo gran maestro sia un non-italiano, essendo stati italiani gli ultimi due.

L'Ordine è rimasto privo del gran maestro il 18 gennaio scorso, quando è morto (all'età di 82 anni) Angelo De Mojano, che aveva ricoperto la massima carica per 25 anni. Alla morte del gran maestro le sorti dello Stato più piccolo del mondo sono state temporaneamente affidate a fra' Gian Carlo Pallavicini, un nobile di origine ungherese di nazionalità statunitense, possibile candidato alla massima carica, che però ha escluso ogni sua aspirazione alla successione.

Al gran maestro è riconosciuta dignità cardinalizia e spettano gli onori di sovrano. L'istituzione più autorevole tra gli ordini cavallereschi è impegnata in grandi opere di carità grazie a centinaia di migliaia di collaboratori volontari.

Attualmente in Libano operano in suo nome e a suo carico dieci équipe mediche. L'ordine possiede circa duecento strutture ospedaliere e opera in novanta Paesi. Il patrimonio del Sovrano ordine di Malta è difficilmente quantificabile: quello investito sul territorio italiano viene valutato in 500 miliardi di lire. L'Ordine è riconosciuto da cinquanta Paesi, emette propri francobolli, conia monete e concede passaporti.

La regola dell'Ordine — tuttora vigente — venne approvata da Pio IX nel 1954. Dell'Ordine fanno parte personalità del mondo della politica, dell'economia, delle scienze e molti nobili «di provata integrità morale e religiosa». Tra i cavalieri italiani troviamo i nomi di Fanfani, Andreotti, Gianni Agnelli e del duca Amedeo d'Aosta. Ne fanno però anche parte trenta personalità il cui nome è stato trovato nell'elenco dei membri della P2 e che avevano perciò giurato fedeltà a un altro gran maestro, il venerabile Licio Gelli.

I cavalieri di Malta devono la loro origine ai frati ospitalieri gerosolimitani, che nel 1023 crearono in Palestina un ospizio destinato ad accogliere i pellegrini in Terrasanta. L'istituzione assunse successivamente funzioni militari, in difesa di Gerusalemme.

Nel 1261 la sede fu trasferita prima a Cipro e poi a Rodi, dove restò per duecento anni. Nel 1480 i cavalieri respinsero l'attacco di Maometto II, ma nel 1552 Solimano II li costrinse alla resa dopo una disperata resistenza. Nel 1530 l'imperatore Carlo V concesse all'Ordine l'isola di Malta, dove i cavalieri costruirono un ospedale tra i più moderni ed efficienti del tempo.

Fu Napoleone a privarli della sovranità sull'isola. I cavalieri si trasferirono allora a Messina, a Catania, a Ferrara e infine a Roma.

[Salvatore Arcella]

VISITA PRIVATA

Gelli, per il medico è utile il ricovero

ROMA — Licio Gelli si è sottoposto martedì nel carcere di Parma ad una visita medica privata su iniziativa dei propri familiari. Il primario cardiochirurgo dell'ospedale di Niguarda, professor Alessandro Pellegrini, si è recato a trovarlo ed ha stilato una relazione in cui, sottolineando la delicatezza del suo stato di salute, consiglia il ricovero del paziente in ospedale senza alcun piantonamento.

Lo specialista rileva anzitutto che il dato obiettivo emerso di recente è costituito da segni elettrocardiografici di ischemia miocardica che si accentuano periodicamente. Aggiunge, al riguardo che questo aspetto è in linea con la cardiopatia ischemica già da tempo riscontrata, comportando una instabilità della malattia coronarica.

Secondo il professor Pellegrini, l'attuale situazione potrebbe anche far preludere ad un «evento ischemico maggiore, già in passato peraltro verificatasi», sarebbe opportuno il ricovero per un monitoraggio elettrocardiografico: al riguardo lo specialista considera momento determinante per la terapia un intervento di rivascolarizzazione miocardica.

In conclusione il professor Pellegrini non manca di sottolineare come una situazione psicologica pesante, che derivi da un regime di carcerazione, potrebbe appunto contribuire alla realizzazione di eventi ischemici maggiori, come l'angina ingravescente o l'infarto.

Dopo la visita, ed appreso il contenuto della relazione, i familiari dell'ex «venerabile maestro» hanno inviato un telegramma al Capo dello Stato ed al ministro di Grazia e giustizia per sollecitare un immediato intervento.

LA SMEMORATA

Ora un nome ce l'ha

Riconosciuta dalla foto sul Piccolo

TRIESTE — Si chiama Daniela Geni ed è stata riconosciuta da un medico triestino dalla foto pubblicata ieri sul nostro giornale la donna che ha perso la memoria e che si trova ricoverata in un ospedale fiorentino. Il professionista, che lavora al Forlanini di Roma, ma che in questi giorni si trova nella nostra città, ha avuto occasione di incontrare Daniela Geni, per due volte negli ultimi mesi, proprio nel nosocomio romano dove era stata ricoverata. Il particolare, riportato dal Piccolo, che la donna è del tutto priva di denti non ha lasciato più dubbi al medico che ha fornito al nostro giornale i dati che hanno permesso la sua identificazione. I medici fiorentini sono stati così tempestivamente informati che la donna si chiama appunto Daniela Geni, è romana e nella capitale ha ambedue i genitori che però vivono separati. In passato Daniela Geni ha lavorato nell'avanspettacolo esibendosi in numeri di cabaret.

GIURI'

Pubblicità «ingannevole» Oltre 115 spot condannati

ROMA — Dietro l'immagine levigata della realtà che ci rimandano gli spot televisivi o la pubblicità patinata sui rotocalchi, si cela non di rado una concorrenza a base di colpi bassi e, in qualche caso, un vero e proprio inganno del consumatore. A parte alcune pronunce della magistratura, ne sono testimonianza i sempre più frequenti interventi del «giurì dell'autodisciplina pubblicitaria», organismo che da oltre un ventennio vigila sulla correttezza dei messaggi pubblicitari, voluto dalle maggiori organizzazioni di operatori e utenti di pubblicità.

Nel 1987 il giurì si è dovuto pronunciare ben 142 volte e in 115 volte, il giudizio si è concluso con una «condanna», cioè con la constatazione che la pubblicità incriminata era contraria al codice di autodisciplina e con l'ordine di immediata cessazione della pubblicazione. In altri 42 casi, che aggiunti ai primi portano il totale a 184, è stato il «comitato di controllo» (che in questa sorta di «procedimenti» ha all'incirca le funzioni del pubblico ministero) ad ottenere per le vie brevi la modifica dei messaggi pubblicitari da parte delle aziende.

Dal punto di vista dell'utente, i maggiori casi di «pubblicità ingannevole» riguardano i prodotti che promettono portentosi dimagramenti, rassodamento dei muscoli o del seno, ricrescita dei capelli, conquista della bellezza o recupero della virilità perduta. Esempi molto frequenti di «pubblicità ingannevole» si riscontrano anche nelle vendite promozionali e laddove l'acquisto di un prodotto è abbinato a un concorso a premi.

---

†

Dopo lungo sonno profondo ha esalato l'anima a Dio

Saffo Predonzan

Costernati, quasi increduli, ne danno il doloroso annuncio i genitori, la figlioletta NATASHA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1988

Un tenero sorriso, ciao

Saffo

Tuo JONATHAN.

Trieste, 7 aprile 1988

RODOLFO, ELISABETTA, DELIA PERMUTTI e ROBERTO, SILVIA ADOVASIO, profondamente commossi prendono parte al grande dolore del prof. ARNO PREDONZAN per la scomparsa della figlia

Saffo

Trieste, 7 aprile 1988

MARIA PIA COLAUTTI, assieme alle famiglie COLAUTTI e DAPAS, partecipa commossa al dolore dell'amico e collega ARNO PREDONZAN per la scomparsa della figlia

Saffo

Trieste, 7 aprile 1988

GAETANO e MATELDA FICHERA partecipano al profondo dolore dell'amico ARNO per la scomparsa della figlia

Saffo

Trieste, 7 aprile 1988

GIACOMO COSTA partecipa al lutto del caro collega ARNO PREDONZAN.

Trieste, 7 aprile 1988

I colleghi della Facoltà di Scienze prendono parte al grave lutto del prof. ARNO PREDONZAN.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano commossi al lutto: FRANCESCO BALDASSARRI, SANTUZZA BALDASSARRI GHEZZO, ALFREDO BELLEN, MICHELA BRUNDU, FRANCA BUSULINI, ROBERTO CATENACCI, MARIALUISA e FRANCO CHERSI, DINO DAL MASO, LUCIANO DE SIMON, don PIER GIORGIO, MONICA IDA', GABRIELLA e SERGIO INVERNIZZI, SANDRO LOGAR, FULVIO LUCI, ENZO MITIDIERI, EMILIA e GIANFRANCO PAULATTO, MARIA CRISTINA PEDICCHIO, CRISTIANA e FABIO ROSSI, GIANNI SACCHIERO, ANDREA SGARRO, MASSIMO TESSAROTTO, GINO TIRONI, GIOVANNI TORELLI, ESTER VATTA, ALJOSA VOLCIC, FABIO ZANOLIN.

Trieste, 7 aprile 1988

PAOLO FUSAROLI partecipa profondamente commosso all'immenso dolore del collega e amico professor ARNO PREDONZAN e familiari per l'improvvisa scomparsa della carissima figlia

Saffo

Trieste, 7 aprile 1988

Ciao

Saffo

VERENA, MARISA, ALEX, TATIANA, IGOR e PAOLO.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al grave lutto di ARNO per la perdita della figlia

Saffo

IRMA e ANGELO ROJATTI.

Trieste, 7 aprile 1988

Il personale docente e non docente del Dipartimento di Scienze matematiche partecipa addolorato al lutto del professor ARNO PREDONZAN e familiari per la tragica e prematura scomparsa della figlia

Saffo Predonzan

Trieste, 7 aprile 1988

Il Dipartimento di Matematica applicata alle Scienze E.S.A. partecipa al grave lutto del Prof. ARNO PREDONZAN.

Trieste, 7 aprile 1988

LUCIANO e ELENA DABONI sono vicini a ARNO e CARLA in questo momento di grande dolore.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano commossi al profondo dolore del prof. ARNO PREDONZAN per la scomparsa della figlia

Saffo

— EVI AZZALI
— ANNA CHIANDIT
— WALTER SPANGHER
— MARINO COLIZZA

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Il giorno 5 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAPITANO

Giacomo Svara

Lo annunciano con dolore la moglie MINA, i figli GIORGIO con ANITA, PIERO con ROSETTA e MARIA GIOVANNA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor SERGIO PARCO.

Le esequie avranno luogo venerdì 8 corrente, alle ore 10.15 nella Chiesa S. Andrea e Rita di via Locchi.

Dopo la S. Messa si proseguirà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Muggia, 7 aprile 1988

SILVIA DOBROVICH partecipa commossa al dolore della famiglia.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al dolore della famiglia:
— TINA e MIMO

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al dolore di GIORGIO e ANITA i cugini FRANCO, ORNELLA e ALESSANDRO PERNICH.

Trieste, 7 aprile 1988

Uniti nel dolore i nipoti: MARIA, GIORGIO e MEMY.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Il giorno 6 aprile si è spenta serenamente

Ida Nordio Boscolo

Ne danno il triste annuncio il marito ALFREDO il figlio RENZO la nuora DELMA unitamente ai parenti e amici tutti.

Un grazie di cuore vada al dott. SANDRI per le cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano i cugini GABRIELE, MARIUCCIA, MAFALDA e famiglie.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio De Pase

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDA, la sorella RITA, cognati e cognate, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Si è spento serenamente

Alberto Carli

Lo annunciano la moglie, le figlie con rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trebiciano, 7 aprile 1988

I familiari di

Emilio Costantino

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare ai dottori CARLO e FABIO MAURI per le amorevoli cure prestate al loro caro.

Monfalcone, 7 aprile 1988

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Silvio Candotti

la moglie ELVIRA lo ricorda con tanto amore e infinito rimpianto.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Il 6 aprile è mancata la mia cara mamma

Franca Forti ved. Vouk

Ne dà il triste annuncio la figlia IDA.

I funerali seguiranno sabato 9 aprile alle 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 aprile 1988

Addolorati sono vicini a IDA: DINA e DINO; FULVIO con MAURIZIO, MARIA TERESA, ALESSANDRO, GIOIA e GABRIELE; MARIUCCIA con MASSIMO, LORENZA e FRANCESCA, CARLO, SILVANA, NICOLETTA e LARA; MARIO con FABRIZIO, MARIA TERESA, MARCELLA e VALENTINA, SUSANNA e FRANCESCO; ANGELA e MINO; ARRIGO e ADELINA con MARIDA ed ENRICO.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al lutto:
— SILVANA e DANIELA MURAN
— GUIDO e ROSITA GERIN

Trieste, 7 aprile 1988

GABRIELLA e PIERO DEANGELI sono affettuosamente vicini a IDA e a tutti i familiari.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al dolore le famiglie:
— PITASSI
— DAPAS
— GRASSI

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

E' mancata improvvisamente il 4 aprile corrente anno la nostra cara

Nerina Norbedo in Chersulich

Con profondo dolore lo annunciano il marito CARLO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 8 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà direttamente alla Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori

Trieste, 7 aprile 1988

Addolorati partecipano al lutto di CARLO e ricorderanno sempre con affetto

Nerina

VALERIA e SALVATORE, LIVIA, ANITA e WALTER con FLAVIA e BRUNO, JOLE, BERENGARIO, TINA e CORRADO e fam. TAMARO.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Dopo lunghe sofferenze la mia cara mamma

Teresa Poznic ved. Sullich

non è più.

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, nipoti e parenti.

Un sentito grazie al personale dell'ITIS, in particolare a suor PAOLA.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Il 5 aprile si è spenta

Olga Pahor ved. Fischer

Addolorati lo annunciano il figlio, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1988

XIV ANNIVERSARIO

Giovanna Prodan

I figli La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari il giorno 5 aprile

Deste Lonzarini ved. Stella

Ne danno addolorati il triste annuncio le figlie FULVIA e SILVA, i generi ROMANO e FRANCESCO, i nipoti PIERO con MIRIAM, MAURO con LEA e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati il giorno 9 aprile alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1988

Ciao

mamma

Ciao

nonna

I TUOI CARI

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al lutto:
— GIGI e BRUNA
— RUDI e ORIANA
— MARIA e NERINA

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano CLAUDIA CELINA e GIORGIO STERN.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Il giorno 6 corr. ha cessato di battere il cuore buono di

Ferruccio Hrovatin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, le figlie LILIANA e FULVIA i generi BRUNO ESPOSITO e GIORGIO LIVERIS, gli adorati nipoti ANDREA, CIRO, ALESSANDRO, PAOLA e DARIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 8 corr. alle ore 11.45 dall'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 aprile 1988

Ciao

Nonno Uccio

i nipoti.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al dolore ADA e FRANCESCA.

Trieste, 7 aprile 1988

Ti ricorderemo sempre BRUNO e famiglia.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipa al dolore famiglia MODERC.

Trieste, 7 aprile 1988

Ciao

Uccio

Nonna GIGIA, ANITA, LIDIA, SILVIA.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Il 5 aprile si è spento il

DOTT.

Alfonso Di Lucia

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA con ALDO, DANIELA con WALTER e i nipoti GAIA e WERNER.

Si ringraziano i medici e il personale della clinca IGEA e della Casa TERESIANA.

I funeali seguiranno sabato 9 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Marina Kisvarday

profondamente commossa dalla grande manifestazione d'affetto tributata alla sua cara, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata sabato 9 aprile alle ore 17 nella Chiesa di Barcola.

Il marito e i figli

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Serenamente si è spento

Carlo Bole

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUISA e la figlia CRISTINA.

I funerali avranno luogo domani 8 aprile alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1988

LINO e SILVANA, addolorati, partecipano al cordoglio.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al dolore le famiglie ROTTA.

Trieste, 7 aprile 1988

Si associano al lutto:
— OLGA e TONI

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Braico (Gianni)

Con profondo dolore lo annunciano la sorella, il fratello, la cognata e famiglia FRANCO.

I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipa al lutto per la scomparsa del

COMM.

Antenore Bacci

la famiglia DASSOVICH.

Trieste, 7 aprile 1988

VII ANNIVERSARIO

Silvio Candotti

Caro papà sei sempre con noi.

MARIALUISA, ANTONIO

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Mario Berenini

Ne danno il triste annuncio la consorte GIULIA, il figlio MARIO con la moglie ANNAMARIA, le nipoti LAURA e LUISELLA unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante Dott. RENATO BRUNI.

I funerali avranno luogo domani 8 aprile alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipano al lutto VLADIMIRO e LICIA CANDEK.

Trieste, 7 aprile 1988

Partecipa commossa la famiglia MACCHIORO.

Trieste, 7 aprile 1988

---

†

E' salita in Paradiso

Gisella Revelant ved. Zafred

La rimpiangono il fratello SILVIO, la sorella PINA, le famiglie ANITO BERRO, ANGELO ZAFRED, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1988

LAURA e MARCELLO SKORIC, unitamente ai collaboratori della RT-RADIO TREVISAN, partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia ZANEL per la scomparsa di

Carlo Zanel

già apprezzato e stimato dipendente.

Trieste, 7 aprile 1988

Carlo Zanel

Gli amici del BAR ALLA FIERA Ti ricorderanno sempre con affetto.

Trieste, 7 aprile 1988

PRIMARIE, SVOLTA NEL WISCONSIN

Dukakis ferma Jackson

L'alta affluenza alle urne ha danneggiato il candidato negro


Michael Dukakis

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

»WASHINGTON — La lettera a Noriega, dittatore panamense, ha pesato come piombo sulla campagna elettorale di Jesse Jackson. Ieri mattina, quando si sono conosciuti i risultati delle primarie in Wisconsin, trentatreesima tappa nella maratona presidenziale, non se n'è avuta la misura. Gli elettori democratici di quello Stato hanno negato al reverendo negro i consensi raccolti in altri stati. Hanno confortato le critiche dei suoi concorrenti. Ai loro occhi, l'improvvida iniziativa, che fa il paio con gli abbracci a Castro e ad Arafat, ripropone l'immagine di un Jackson «cane sciolto», bizzarro, imprevedibile, in ogni caso immaturo e privo di esperienza.

Nella lettera il reverendo negro, pur invitando Noriega a dimettersi, condannava le sanzioni imposte dal Presidente Reagan. E' stato un grosso errore, un autogol, perché tutti gli americani, democratici o repubblicani, sono contrari al dittatore che da anni semina morte con la cocaina importata dalla Colombia. E' stato un passo falso e sull'outsider prontamente sono balzati addosso i rivali.

Un sospiro di sollievo per i leader del partito

Questa è la causa principale della sconfitta di Jackson e della vittoria di Michael Dukakis, governatore del Massachusetts. Ce ne sono altre. Fra queste, la radicalità del messaggio (che ha portato molti «blu collars» del Wisconsin a definire Jacskon un comunista), l'utopia di un costosissimo assistenzialismo, il disimpegno internazionale. Va poi tenuta presente anche l'alta affluenza elettorale.

Martedì, nel Wisconsin, sono andati alle urne quasi novecentomila elettori democratici. Due su tre. E' un record e conferma l'assunto secondo il quale il successo di Jackson è inversamente proporzionale all'affluenza. Più scarsa l'affluenza e maggiore il peso del voto negro, che è, invece, compatto dietro il suo candidato.

Dukakis ha ottenuto il 48 per cento, contro il 28 di Jackson, il 17 di Albert Gore e il 5 di Simon. Oggi ha guadagnato altri 44 delegati, contro i 24 andati a Jackson e i 13 di Gore.

Ma più importante dell'incremento dei delegati, è l'inversione di tendenza. Dukakis ha bloccato l'ascesa del rivale e ora si ripresenta rinfrancato all'appuntamento decisivo, quello nello stato di New York. Il voto è per il 19 aprile e il favorito è il piccolo «greco».

A lui andranno — in particolare — i consensi della comunità ebraica, indispettita dagli atteggiamenti anti-israeliani di Jackson (completo appoggio alla causa palestinese).

Insomma, il Wisconsin sembra avere marcato la svolta. Il movimento «Stop Jackson» si rafforza.

I capi del Partito democratico, che ne temono la nomina, tirano un sospiro di sollievo. E, intanto, il campo si assottiglia. Oggi, Paul Simon, senatore dell'Illinois, annuncerà il suo ritiro. I concorrenti democratici rimarranno in tre: Dukakis, Jackson e Gore.

DA REAGAN

Perdono per North?

WASHINGTON — L'ultimo atto di Reagan, prima di lasciare alla fine di gennaio, la Casa Bianca, potrebbe essere la concessione del «perdono» presidenziale ai personaggi coinvolti nello scandalo Irangate. E' l'ipotesi fatta dal «Washington Post» che ha raccolto le confidenze del parlamentare repubblicano Henry Hyde.

A proporre di chiudere definitivamente la vicenda con questa soluzione sarebbe stato lo stesso Hyde, alle cui argomentazioni il Presidente avrebbe risposto: «Il suono di queste parole mi piace».

Dell'ipotizzato «perdono» di Reagan i primi a beneficiare sarebbero l'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter, ed il suo braccio destro, colonnello Oliver North.

INCONTRO A SORPRESA GORBACEV-NAJIBULLAH

Vertice a Tashkent

Preludio al ritiro da Kabul? - Carlucci in Pakistan

MOSCA — Il segretario generale del partito comunista sovietico Mikhail Gorbacev si è recato ieri sera in aereo a Tashkent per incontrarsi con il presidente dell'Afghanistan Najibullah, che già si trova nella capitale dell'Uzbekistan. Secondo gli osservatori l'incontro servirà a Gorbacev e a Najibullah per fissare i tempi del ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan.

Il colloquio tra il segretario generale del Pcus e il capo di stato afghano avrebbe probabilmente dovuto svolgersi a Kabul, ma ragioni di sicurezza hanno consigliato la scelta di Tashkent che peraltro, sotto un punto di vista protocollare, non fa torto neppure a Najibullah.

Nella capitale dell'Uzbekistan si trova anche il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze.

La Tass, nel dare notizia dell'avvenuta partenza per Tashkent di Gorbacev, non entra nel merito dei problemi che il numero uno del Cremlino affronterà con il suo interlocutore né dice esattamente quando l'incontro avverrà.

Il problema del disimpegno militare sovietico è stato affrontato da Shevardnadze nei colloqui avuti in questi giorni a Kabul con i governanti locali. Facendo il punto sulla trattativa attualmente in corso a Ginevra e iniziata il 2 marzo scorso, Shevardnadze aveva detto, domenica, che essa era in una situazione di stallo e ne aveva addossato la responsabilità agli Stati Uniti e al Pakistan, «colpevoli» di volere la cosiddetta «simmetria» vale a dire la contemporanea sospensione degli aiuti militari forniti dalle superpotenze ai belligeranti, ai mujaheddin e all'esercito regolare afghano.

Intanto gli Stati Uniti insistono: per dare il loro avallo all'accordo sul ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, essi richiedono che Washington e Mosca si impegnino parallelamente a sospendere tutti gli aiuti militari alle parti da loro sostenute.

Una richiesta in questo senso è stata ribadita dal segretario alla difesa americano Frank Carlucci, nel corso della sua visita in India.

In una conferenza stampa prima di lasciare Nuova Delhi, Carlucci ha dichiarato di scartare l'idea di una riduzione immediata delle forniture di armi al Pakistan in caso di ritiro sovietico da Kabul.

Carlucci ha detto che i russi respingono la proposta americana di una sospensione «simmetrica» degli aiuti militari in coincidenza con l'atteso ritiro delle truppe sovietiche. Ma, ha aggiunto, «la nostra posizione è molto chiara: noi crediamo che ci dovrebbe essere simmetria». Ha detto anche che Washington «sta esplorando altre alternative», ma non ha spiegato di più.

Carlucci ha lasciato l'India per il Pakistan dopo una serie di incontri a Nuova Delhi, dove l'altra sera ha avuto un colloquio di un'ora con il primo ministro Rajiv Gandhi, con cui ha discusso dell'Afghanistan, del Medio Oriente e delle tensioni in atto tra India e Pakistan.

LA TATTICA SOVIETICA

Disarmo in ostaggio

L'Urss vuole paralizzare lo «scudo»

WASHINGTON — Quattromila missili «Cruise» che saranno sistemati a bordo dei sottomarini americani e gli sviluppi dell'Iniziativa di difesa strategica americana (Sdi) sono i due problemi che stanno bloccando la possibilità che il Presidente Reagan e il leader sovietico Gorbacev sottoscrivano un trattato.

Lo ha affermato, in un'intervista al «Washington Post», uno dei massimi esperti sovietici in disarmo, Viktor Karpov.

Da parte americana, Edward Rowny, consigliere presidenziale per il controllo degli armamenti, ha ribattuto che l'Urss non cerca più di combattere frontalmente lo «scudo spaziale», ma vuole «un tacito accordo per paralizzarlo» e ha avvertito che gli Usa non intendono permettere all'Urss di portare avanti questa strategia.

Rowny, afferma che la strategia sovietica è quella di «tenere in ostaggio» un accordo sugli armamenti strategici per cercare di paralizzare lo sviluppo della difesa.

CENTRO AMERICA / GUERRA DEI NERVI

La psicosi dell'invasione

Noriega batte la grancassa, oppositori applaudono i marines

CENTRO AMERICA / CENSURA

Bavaglio alla Prensa

Carta tolta al giornale antisandinista

MANAGUA — «La Prensa», unico giornale di opposizione che si pubblica nel Nicaragua, ha sospeso indefinitivamente le pubblicazioni, dicendo che il regime sandinista non gli fornisce la carta, che viene distribuita dal monopolio dello Stato. In un editoriale in prima pagina, il quotidiano scrive: «Con questo numero noi esauriamo la nostra scorta di carta, perciò non saremo in grado di tornare nelle edicole».

I «contras» hanno rimproverato, nei giorni scorsi, al governo di Managua che, rifiutando di assicurare la carta a tutti i giornali, viola la promessa di libertà di stampa.

«La Prensa» respinge la tesi governativa di aver esaurito la carta per cattiva gestione della sua razione di una risorsa che scarseggia nel paese, ricordando, tra l'altro, di aver ridotto il numero della pagine da dodici a otto. «Il governo dice che manca la carta ma noi sappiamo che invece ce n'è», ha detto il vicedirettore della Prensa, Cristiana Chamorro, ricordando che gli altri due quotidiani del Nicaragua, il sandinista «Barricada» e il filogovernativo «Nuevo Diario», non incontrano difficoltà.

PANAMA — L'arrivo a Panama dei primi soldati americani ha aggravato ulteriormente la guerra dei nervi combattuta dall'amministrazione Reagan e dal generale Manuel Antonio Noriega: all'arrivo del primo modesto contingente, rappresentato da 220 soldati della polizia militare americana, Noriega ha risposto subito con un reclutamento della milizia popolare.

L'ha decisa — spiegano i suoi uomini — per rispondere all'«imminente invasione americana». Il tutto ha provocato un'ulteriore crescita di tensione in tutto il piccolo paese centramericano.

Prosegue infatti l'addestramento dei «battaglioni della dignità», formati da volontari — uomini e donne di tutte le età — disposti a combattere contro il «gringo invasore». Vasti settori dell'opposizione panamense stanno puntando apertamente su un intervento armato americano. Numerosi manifestanti sono andati a ricevere con applausi il contingente militare inviato da Reagan.

Ad aumentare la tensione e a creare un clima bellico hanno contribuito anche radio e televisioni di Stato.

In serata, il pentagono ha reso noto che venerdì altri 800 marines giungeranno a Panama, per un programma di addestramento previsto da dicembre, e ha avvertito che il loro arrivo nel paese Centroamericano «non deve essere confuso» con l'invio — ancora in corso — di 1300 militari deciso la scorsa settimana dal Presidente Reagan.

Sempre in serata, si è appreso che le forze armate panamensi hanno bloccato le vie d'accesso terrestri alle basi militari statunitensi.


I rinforzi della polizia militare americana arrivano alla base aerea Howard, nella zona del Canale di Panama, provenienti da Fort Bragg (North Carolina).

«GAZIETA» CONTRO «N.Y. TIMES»

Segnale di Mosca al Papa Difesa l'ultima enciclica

MOSCA — Il settimanale «Literaturnaya Gazieta» ha difeso l'enciclica di Giovanni Paolo II «solicitudo rei sociales» dalle «dure critiche» che il «New York Times» ha rivolto al documento papale perché ha messo "sullo stesso piano" il mondo del capitalismo e quello del socialismo. Precisato che si trata di «una polemica estremamente rara per la stampa ocidentale», il settimanale sovietico ricorda l'evoluzione degli atteggiamenti politici del Vaticano dal «Silabo» di Pio IX fino alla rinuncia, «per merito di Giovanni XXIII e di Paolo VI», dei tentativi di «arrestare il progresso con l'aiuto di encicliche dogmatiche».

E tuttavia anche «estremamente raro» che un giornale autorevole sovietico, come «Literaturnaya Gazieta», prenda le difese di un'enciclica papale polemizzando con un autorevole giornale

Il settimanale ricorda «l'ulteriore novità», che ha fatto insorgere il quotidiano americano: «l'ultima enciclica papale mette 'sullo stesso piano' il capitalismo liberale ed il collettivismo marxista». «Il 'New York Times' non riesce a trattenere il proprio sdegno di fronte a tale 'ingiustizia scandalosa'. Un paragone simile, diciamolo pure, lo troviamo ingiusto anche noi, sia pure per altre ragioni che non è il caso di approfondire in questa sede», ironizza «la Gazieta».

Il settimanale vuole invece soffermarsi «sulla constatazione del fatto principale»: «interpretando l'enciclica come "un inatteso e sorprendente gesto in favore dell'Unione Sovietica", rimproverandole "passaggi infelici in cui si traccia un parallelo tra Est e Ovest" e persino per "un aperta avversione nei confronti degli Stati Uniti che in essa si avverte", il «New York Times» cerca di correggere il Papa... da destra».

Si apprende intanto che il monastero di Tolgsk diverrà un centro di riposo per i sacerdoti sovietici che, attualmente, non hanno diritto alla pensione. E uno dei principali segni del «mutato atteggiamento» dell'era Gorbaciov nei confronti della Chiesa, a quanto afferma padre Vitalij Borovoj, vicepresidente della sezione per i rapporti con l'estero del Patriarcato.

Quali sono gli altri «segni del cambiamento»?, è stato chiesto a Borovoj, attualmente a Firenze. Il governo risponde l'arciprete — sta facendo alcuni «gesti simpatici». Ma il Papa potrà visitare l'Unione Sovietica? «Il Papa è troppo grande — dice Borovoj — ed io troppo piccolo per poterne parlare».

MEDIO ORIENTE / ANCORA IL CAIRO E AMMAN, POI VIA

Shultz parte ma non rinuncia

Ammette l'attuale fallimento e tuttavia è deciso a continuare - Durissimo con l'Olp


Il segretario di Stato Shultz e il Presidente egiziano Mubarak a colloquio ieri al Cairo.

GERUSALEMME — Shultz ha concluso la sua missione in Israele. E' partito ieri sera per Il Cairo e non prevede di fare ritorno a Gerusalemme dopo un'altra sosta ad Amman. Da qui oggi si recherà in Arabia Saudita e quindi farà ritorno in patria, «a meno che non ci siano novità concrete», secondo le sue stesse parole.

La conclusione di questa sua terza missione in Medio Oriente è stata annunciata dallo stesso Shultz e dal primo ministro Shamir al termine del loro colloquio di circa un'ora e mezza. Le loro dichiarazioni, pur auspicando la prosecuzione degli sforzi di pace americani, rivelano l'attuale fallimento.

Shamir ha detto: «sono queste per il momento le ultime conversazioni fra noi e gli Stati Uniti, ma ne avremo altre in futuro. Shultz continuerà i suoi sforzi per portare la pace in questa regione. Ammiriamo la sua devozione alla causa della pace e gli auguriamo successo».

Da parte sua Shultz ha affermato ai giornalisti: «Proseguiremo nel nostro impegno. Quando sei nella trincea ti rendi conto delle difficoltà, ma questo non diminuisce l'importanza di continuare gli sforzi. La mia missione continua».

Shultz, che è tornato martedì notte a Gerusalemme dopo una visita di 15 ore in Giordania e in Siria, ha recato a Gerusalemme notizie deludenti.

L'incontro di un'ora e mezzo tra Shultz e Shamir è stato definito «assai amichevole» da Avi Pazner, collaboratore del primo ministro. Ma Shultz ha detto a Shamir di non aver ricevuto da Re Hussein di Giordania una risposta chiara alla proposta di pace Usa, e ha precisato che per questo vuole parlare con lui ancora una volta. «Negativa» è stata invece la risposta del presidente siriano Hafez Assad.

Il colloquio tra Shultz e Peres è durato circa un'ora e mezza e si ritiene sia stato riepilogativo degli ostacoli che ancora una volta il segretario di stato ha incontrato ad Amman, Damasco e a Gerusalemme, da parte del primo ministro Shamir, e indicativo delle sue prospettive immediate e future.

Peres ha detto che occorre insistere sull'opzione giordana, cioè nel tentativo di farla coprotagonista del negoziato di pace e ha aggiunto: «Sono convinto che la maggior parte degli israeliani siano disposti a restituire parte dei territori, non tutti perché abbiamo necessità di garantirci la sicurezza».

Parlando ai direttori di alcuni giornali giordani prima di partire per Damasco, Shultz aveva precedentemente ribadito il netto rifiuto degli Stati Uniti di invitare l'Olp al tavolo dei negoziati. «L'Olp ha la riserva mentale di eliminare Israele e non ne riconosce il diritto all'esistenza. Essa è ricorsa alla guerra e al terrorismo. Non cambierà posizione e non riconoscerà che solo il negoziato e non la violenza può dare qualche risultato», ha detto Shultz.

Il segretario di stato ha inoltre affermato che gli Stati Uniti non desiderano fare pressioni su Israele per indurlo a fare delle concessioni. «Israele è là per restarci e non andrà da nessuna parte. Esso ha un ruolo costruttivo nella regione». «Noi abbiamo sostenuto Israele nel momento della sua creazione. E' un paese circondato da nazioni ostili e che deve difendersi guerra dopo guerra. Gli Stati Uniti — ha proseguito — non possono dire a Israele di fare questo o quello. Questo non avverrà mai», ha aggiunto il segretario di stato.

Prima di lasciare Gerusalemme alla volta dell'Egitto, affermando che nonostante tutto secondo lui si sono registrati dei progressi, Shultz ha spezzato ancora una lancia in favore del suo piano.

TRA SCIITI

Battaglia in Libano

BEIRUT — Miliziani sciiti filosiriani di Amal e membri della Hezbollah sciita filoiraniana si sono dati battaglia ieri, per il secondo giorno consecutivo, nel Libano meridionale: secondo la polizia, il bilancio degli scontri è di 8 morti e 25 feriti.

I combattimenti, i più sanguinosi finora intercorsi tra i miliziani di Amal e gli estremisti della Hezbollah, sono scoppiati presso la cittadina di Nabatiyeh, estendendosi con il trascorrere delle ore a Tiro

Un portavoce della polizia ha precisato che i miliziani di Amal hanno attaccato prima dell'alba postazioni della Hezbollah a Siddiqine, a 14 chilometri da Tiro, uccidendo un miliziano e ferendone quattro; gli estremisti sciiti hanno allora cercato rifugio nel locale istituto religioso sciita

MEDIO ORIENTE

Uccisa un'israeliana

Gitanti attaccati dagli arabi

GERUSALEMME — Una ragazza israeliana e due giovani arabi sono stati uccisi ieri in un incidente avvenuto nelle prime ore del pomeriggio nel villaggio di Beita, vicino a Nablus, in Cisgiordania. La ragazza è la prima vittima civile israeliana nei territori occupati (un altro israeliano morto era un militare).

Stando alle prime notizie di fonti militari e palestinesi una comitiva di israeliani, in maggioranza composta da adolescenti, è stata circondata e assalita con lanci di pietre da decine di arabi mentre si trovava in gita nei pressi del villaggio. Le due guardie armate che accompagnavano il gruppo hanno cercato di difendersi sparando.

Da Roma, intanto, giunge una smentita israeliana: è «falsa e non contenente una briciola di verità» la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui soldati israeliani avrebbero torturato un palestinese mettendolo in un forno.

IL PIÙ DURO ATTACCO DELLA «GUERRA DELLE CITTÀ»

Quattro missili su Teheran

Su molti soldati iracheni i segni dei gas - Anche l'Iran li usa?


Un vecchio iraniano osserva i manifesti affissi sui muri di Teheran con istruzioni per i cittadini in caso di attacco con armi chimiche da parte dell'Iraq.

TEHERAN — Quattro missili iracheni sono caduti contemporaneamente su Teheran durante l'ora di punta provocando sedici morti, tra cui sei bambini e numerosi feriti. Tra gli obiettivi centrati ci sono un ospedale e un asilo-nido. L'attacco, effettuato alle 9.20 di ieri mattina è stato indubbiamente tra i più massicci sferrati dall'artiglieria irachena contro la capitale dell'Iran da quando è ripresa, il 29 febbraio scorso, la cosiddetta «guerra delle città».

I missili caduti su Teheran hanno costituito la sanguinosa risposta degli iracheni ai bombardamenti effettuati dal nemico, con missili e artiglieria, sulle città irachene di Bassora e di Umm Qasr. In questa seconda città un missile è esploso su una scuola elementare uccidendo tre bambini e ferendo altre cinquanta persone.

Intanto una novantina di soldati iracheni sono stati ricoverati in un ospedale militare di Baghdad con i corpi anneriti e ustionati dalla pirite, il micidiale gas che anche gli iraniani impiegherebbero nella guerra del Golfo. Lo riferiscono i responsabili medici dell'ospedale. Gli uomini hanno patito anche gravi danni ai polmoni.

I due paesi in guerra dal 1980 si sono scambiati a vicenda l'accusa di impiegare armi chimiche: Teheran sostiene che migliaia di morti sono stati causati nel centro abitato di Halabja, nel Kurdistan iracheno occupato dagli iraniani, da attacchi delle truppe di Baghdad. Gli iracheni hanno rivolto contro Teheran l'accusa sostenendo che nella battaglia svoltasi nei dintorni di Halabja il 30-31 marzo sono stati gli iraniani a impiegare la pirite.

AGGHIACCIANTE INDAGINE IN INGHILTERRA

Gli errori dei medici fanno strage

Oltre mille morti ogni anno - La professionalità scaduta

LONDRA — Oltre mille persone muoiono ogni anno, in Gran Bretagna, per gli errori commessi dai medici.

Il fenomeno, che è già stato oggetto, lo scorso dicembre, di uno studio, verrà ora esaminato più a fondo da una ricerca finanziata dal ministero della sanità, con una spesa prevista di 250.000 sterline.

Lo studio, effettuato lo scorso anno in tre regioni inglesi, ha evidenziato «una notevole diminuizione degli standard che ci si aspetta dalla professione» medica.

Tra i casi più gravi, quelli in cui i chirurghi hanno operato in una zona sbagliata del corpo, e quelli in cui l'operazione è stata condotta con competenza, ma sull'organo sbagliato.

La ricerca, che verrà completata alla fine del 1989, è appoggiata dal Royal College of Surgeons, l'ordine dei chirurghi britannici, e dalla facoltà di anestesia.

Il progetto, annunciato ieri, è il primo del genere.

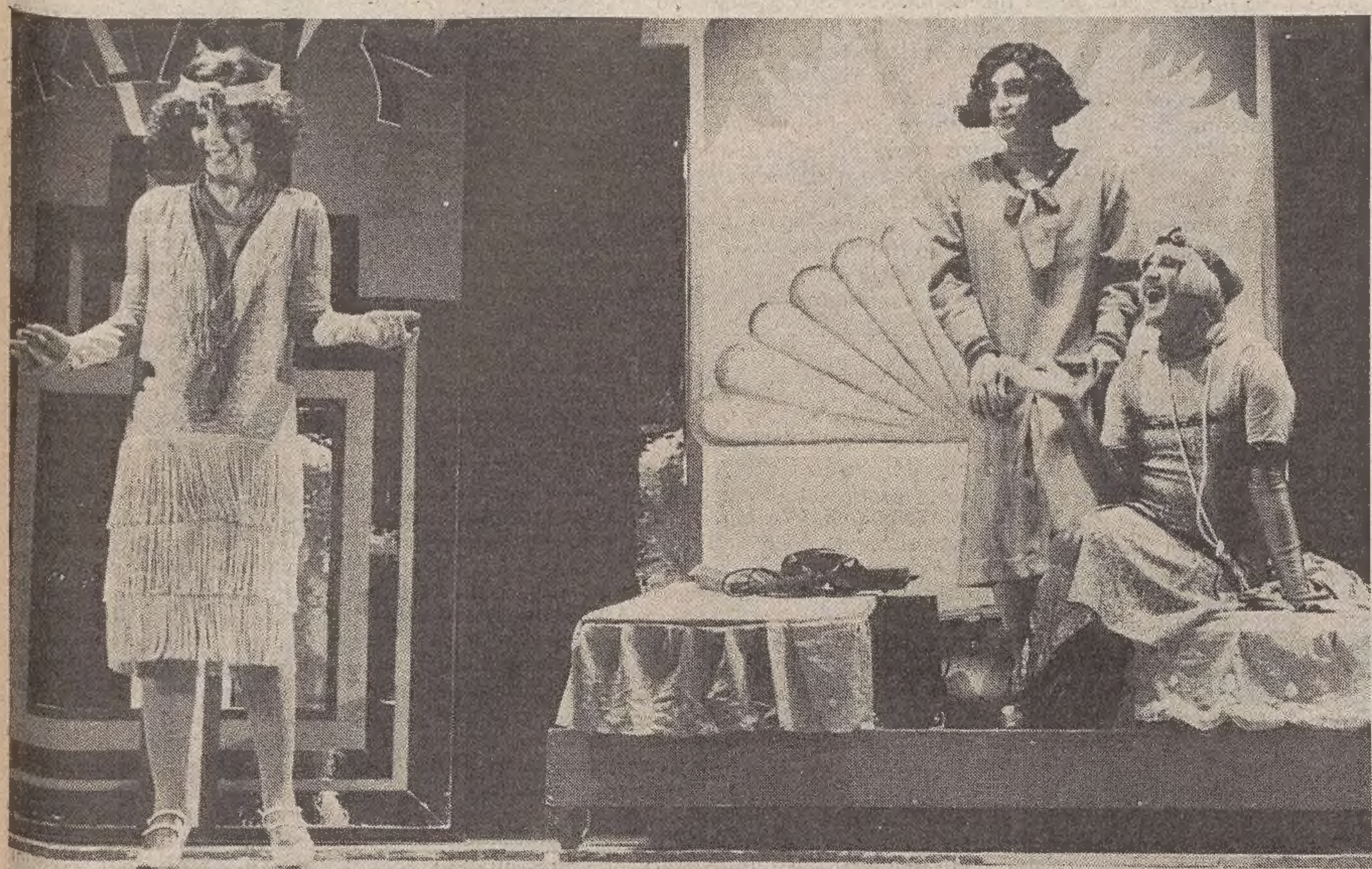
Esso mira a migliorare gli standard della professione medica, soprattutto dei chirurghi e specialmente nelle operazioni su bambini. E' previsto, infatti, che verranno presi in particolare esame i circa 300 decessi l'anno di bambini sotto i 10 anni.

Lo studio condotto lo scorso anno ha messo in evidenza il fatto che molti decessi sono causati da giovani chirurghi ambiziosi, che affrontano complesse operazioni, troppo difficili per il loro livello professionale.

TEATRO / TRIESTE

E' quasi un film...

Riuscita trasposizione di «A qualcuno piace caldo»



Stefanella Marrama, Gennario Cannavacciuolo e Renato Campese in una scena della commedia in musica «A qualcuno piace caldo», che Mario Moretti ha tratto dal film di Billy Wilder «Some like it hot» (con l'indimenticabile Marylin Monroe). Lo spettacolo, che la Compagnia dell'Atto replica fino a domenica al «Cristallo» con la regia di Marco Mete, conclude la stagione in abbonamento della Contrada. (Photomagia)

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Ma io non ti posso sposare. Lo vuoi capire o no che sono un uomo!?», sibila esasperata Joe-Dafne al panciuto e miliardario Oscar Fielding. Che imperturbabile, alla guida del suo motoscafone, non fa una grinza e ribatte: «Nessuno è perfetto...!».

Celebre gag, che nel 1959 concludeva il delizioso film di Billy Wilder «A qualcuno piace caldo» (titolo originale «Some like it hot»), con un trio da leggenda come quello formato da Marilyn Monroe, Jack Lemmon e Tony Curtis. Commedia musicale godibilissima, che anni e anni di repliche televisive più o meno selvagge hanno sottratto dal ristretto novero dei «cult movies», per inserirla in quello ben più ampio dei film popolari presso il grande pubblico.

Ora la stessa gag conclude la commedia che la «Compagnia dell'Atto» rappresenta dall'altra sera al Teatro Cristallo (si replica fino a domenica), a chiusura della stagione di prosa '87/'88 della «Contrada».

L'intreccio è noto quasi quanto lo scambio di battute finale. Siamo nella Chicago degli anni Trenta. Joe e Tony sono due suonatori squattrinati, rispettivamente di contrabbasso e sassofono, alla ricerca di un ingaggio, dopo che la polizia ha chiuso il locale nel quale loro suonavano, mentre altri vendevano whisky protetti dall'insegna di un'agenzia di pompe funebri.

Nel loro peregrinare, una sera diventano involontari e sfortunati testimoni di un sanguinoso regolamento di conti fra bande rivali. Si vedono allora costretti a fuggire e travestirsi da donna, diventando rispettivamente Dafne e Josephine, pur di ottenere un'agognatissima scrittura in un'orchestra tutta femminile, che sta per svernare per ben tre settimane in Florida.

Dell'orchestra fa parte anche una suonatrice di «ukulele» un po' svampita: Zucky Kandisky, alias Zucchero Candito. Di lei s'innamora Tony-Josephine, che si traveste da yacht-man e petroliere miliardario pur di carpirne le grazie. Nel frattempo, la virtù di Joe-Dafne è pesantemente insidiata da tale Oscar Fielding, miliardario vero e poco appetibile. Ma i gangster arrivano anche in Florida, i due musicisti devono scappare, e quindi...

Le difficoltà, davanti all'impresa di portare sulle tavole di un palcoscenico questo intreccio, erano essenzialmente tre. Innanzitutto quelle intrinseche nella stessa trasposizione teatrale di una vicenda abbastanza complessa come quella ideata da Wilder al cinema. Poi il fatto di dover riuscire ad avvincere e divertire il pubblico, pur presentando una trama ormai nota a tutti coloro (tanti) che hanno già visto il film. E infine l'inevitabile paragone che sorge spontaneo fra i protagonisti in carne ossa da un lato, e la divina Marilyn e gli abilissimi Lemmon e Curtis dall'altro.

Va detto allora che la «Compagnia dell'Atto» queste difficoltà le supera egregiamente. E riesce nella non facile impresa puntando innanzitutto sull'umiltà. Quell'umiltà che fa scrivere all'autore Mario Moretti nel programma di sala: «Tutto questo, alla ricerca di d'una possibile autonomia teatrale, d'una modesta «luce propria», d'una reinvenzione scenica: di qualcosa che non faccia troppo rimpiangere l'originale».

L'autore Mario Moretti e il regista Marco Mete hanno reinventato la trama rimanendo decisamente fedeli all'originale cinematografico. Giusto un paio di tagli, resi necessari dalla trasformazione di un film d'azione in un'opera teatrale. Le scenografie sono semplici e divertenti, rimandano al mondo e al linguaggio dei fumetti, e questa si rivela una scelta quanto mai azzeccata.

I protagonisti. Renato Campese, nel ruolo del contrabbassista Joe-Dafne, è inarrestabile. Anche se, messo di fronte al problema di «non far rimpiangere troppo» Jack Lemmon, finisce per inaugurare una lettura italiana, anzi, centro-meridionale del suo personaggio, che in certi momenti ricorda il Lando Buzzanca di tante commediole e commediacce di casa nostra.

Inappuntabile Gennaro Cannavacciuolo nel ruolo che fu di Tony Curtis. Brava anche Stefanella Marrama, suonatrice di «ukulele», alle prese con la pesantissima eredità della Monroe. I capelli della sua parrucca sono rossi e non biondi, per tentare di rimandare il più a lungo possibile il crudele paragone. Ma l'unico rimpianto finisce per regalarlo, peraltro incolpevolmente, proprio lei: di Marilyn ce n'è stata in effetti soltanto una...

TEATRO / «SUSN» A UDINE

Quattro donne sconfitte

Il dramma di Achternbusch con la regia di Gianfranco Varetto

UDINE — Fra i drammaturghi della nuova generazione tedesca, Herbert Achternbusch è sicuramente uno dei più provocatori.

Cinquantenne, bavarese e anarchico, Achternbusch costruisce da più di un ventennio opere narrative e teatrali in cui derisione, rifiuto, rabbia sociale di mescolano dentro storie domestiche, sullo sfondo di una Baviera spesso contadina, sempre agghiacciante nelle mascherature del perbenismo e dell'ipocrisia.

La sua drammaturgia, lavorata molte volte a «collage», con personaggi che si perdono e riaffiorano da un'opera all'altra, è un turbinio di voci, di rumori di animali, di bambini che razzolano, mogli che cucinano, televisori accesi e spenti in continuazione; una serie fotografica di istantanee con donne sfiorite e alcoliste, contadini affettati dalle trebbiatrici, amanti riversi sull'erba come prosciutti arrotolati.

Il teatro di Achternbusch, scoperto dai registi italiani solo da qualche anno, ha recentemente trovato più di un occasione per farsi conoscere anche da un pubblico più vasto. Alcune settimane fa, per la regia di Riccardo

Narra la storia di una donna in diverse fasi della sua vita

Reim, ha debutta a Milano «Ella», una atto unico del 1978, mentre proprio stasera allo Zanon di Udine va in scena «Susn» nell'allestimento del Teatro Trianon di Roma e con la regia di Gianfranco Varetto, uno dei registi della cosiddetta «seconda generazione» dei teatranti romani.

«Susn», scritto nel 1979, racconta la storia di una donna ripresa attraverso diverse fasi della propria vita. Un viaggio nell'esistenza femminile scandito in momenti distanziati l'uno dall'altro di circa dieci anni, una parabola sul progressivo ammutolimento di una vita umana, colta nelle sue nervature.

Rovente, nell'asperità del proprio linguaggio crudele, la giovane Susn lascia presto alle spalle i turbamenti della sua adolescenza e la sua collera di giovane donna per procedere a tappe sempre più serrate verso la sconfitta, mutando di volta in volta età e modo di parlare, ma perdendo sempre più terreno nei confronti dell'uomo. In questo caso si tratta di uno scrittore bavarese che, con la lentezza di un saccheggiatore, priva Susn delle parole, dei desideri, delle rivolte, e costruisce sulle speranze frustrate di lei la propria opera poetica.

Gianfranco Varetto ha scelto per questo testo una messainscena in cui le quattro stagioni della vita di una donna si susseguono nell'interpretazione di quattro donne diverse, tutte portavoci in dissolvenza dello stesso personaggio. Le interpreti sono rispettivamente Marina Francesconi, Mafalda Valle, Viviana Girani e Carlotta Barilli.

Lo spettacolo viene presentato, fuori abbonamento, fra le iniziative della stagione teatrale del Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Allo Zanon, dopo l'odierno debutto sono previste due repliche serali (domani e sabato, ore 21.00) e una replica pomeridiana (domenica, 17.00.

[Roberto Canziani]

TEATRO / TESTO

Bandisce l'estetismo

Un frammento dal primo quadro

Individualista, polemico, fieramente contrario a qualsiasi accostamento coi modelli letterari correnti, Herbert Achternbush bandisce dalla sua prosa teatrale ogni estetismo. Ecco, nella traduzione di Luisa Gazzero Righi, un frammento dal primo quadro di «Susn»: «Se penso alla domenica, penso all'aria afosa della chiesa, al fumo sciapo dell'incenso, all'insalata di cetrioli del pranzo che, nel pomeriggio mi faceva gonfiare la pancia, al bruciore di stomaco per la torta di mele fresche, a quei grossi gnocchi di semolino della cena fritti nello strutto, erano avanzati dal pranzo. Alle elementari Rita e io eravamo nella stessa classe e anche in genere stavamo insieme. Alla domenica spesso ci allontanavamo dagli altri ragazzi. Andavamo allo stagno per l'elettricità di Gust, nell'Irlerwies, e sull'argine coglievamo lamponi. Qualche volta due studenti della scuola professionale di Filling facevano il bagno nello stagno. Noi li guardavamo mentre sull'argine modellavano col fango delle donne con delle gran tette e delle gran pance. Si stendevano su quelle donne. Spesso Rita sapeva dove andava sua sorella alla domenica. Resi aveva allora diciassette anni. Una di quelle domeniche l'erba cipollina che era nella minestra mi ha fatto venire nausea, non riuscivo a sentire l'odore di urina della carne di maiale. Il lievito in polvere nella torta mi dava sui nervi. Dopo mangiato siamo corse nelle Steinbiei. Abbiamo trovato Resi e il suo galante di Boxbach sdraiati sui cespugli. La mano di lui era posata sul corpo di Resi. Le toglieva i vestiti. Rita armeggiava nervosa attorno al cespuglio di rose canine che ci nascondeva. Rita accarezzava il ventre liscio del suo vestito. Accarezzava su e giù. Era domenica, giorno di carne c'è una donna c'è un uomo ci son giovani ti conosco ma con te non va Rita a a a».

CINEMA

Una fiaba per il giovane Finch

Il figlio del celebre attore Peter Finch debutta come regista con il film «Love Dream»

CORI

Madrigalisti a Loreto

S'inizia oggi la kermesse polifonica

LORETO — Prende il via oggi a Loreto la tradizionale kermesse della polifonia sacra che vede presenti oltre mille cantori provenienti da dieci paesi. I complessi ammessi alla 28.ma edizione della rassegna lauretana sono quindici. Per la prima volta partecipa una formazione corale del Costa Rica. Gli altri 14 complessi polifonici sono: il «Kameralny Chor Mieszany» di Crocovia (Polonia), l'«Ealing AbbeyChoir» di Londra (Gran Bretagna), il «Sint Michielskoor» di Roselare (Belgio), l'«Ensamble vocale les Rossignolets» di Roubaix (Francia), il «Szolnoki Kodaly Korus» e il «Coro femminile Kodaly» di Snolnok (Ungheria), la corale «Mosa Pijade» di Zagabria (Jugoslavia) e, per l'italia, i complessi «Città di Arezzo», «I Madrigalisti» di Gorizia, «Lorenzo Perosi di Olbia, «Rondinella» di Padova e il gruppo polifonico «In terra viventium» di Rimini.

Inoltre saranno presenti, quali ospiti d'onore, per due concerti di gala che si terranno oggi e domani, la «Cappella Sistina» e l'«Oratorienchor» di Friburgo (Germania occidentale), che si esibirà insieme con l'orchestra da camera «Wolfgang Hoch» di Baden Baden.

ROMA — Avrà come titolo «Love Dream» (Sogno d'amore) il primo film di Charles Finch, figlio del celebre, indimenticabile Peter. Tra diecidodici giorni il debutto italiano dell'opera, il cui titolo originale era «Princeless Beauty» (Bellezza senza prezzo). Autore di soggetto, sceneggiatura e regia, il giovane Finch ha scelto a protagonista di una specie di fiaba Christopher Lambert, il bell'attore americano (protagonista di «I love you» di Ferreri e «Highlander» di Mulcahy, «Il siciliano» di Cimino e «Subway» di Besson), oltre a Diane Lane, Francesco Quinn, Claudia Ohana ecc. Prodotto da Nicole Seguin per Gruppo Bema e Reteitalia, il film è stato montato da Mirco Garrone e Ruggero Matroianni.

La vicenda è imperniata sul giovane Mike che, morto suo fratello, si allontana dal mondo del rock, di cui era

Christopher Lambert è un'ex stella del rock

una stella. Vive in riva al mare e un giorno vi raccoglie un vaso con inciso un candido cigno. Dall'anfora, di notte, esce una donna di incomparabile bellezza, un genio che gli reca fortune e doni incredibili.

Con accanto questa presenza magica, Mike rifiuta tuttavia di tornare al mondo della canzone rendendosi conto che tutto quanto egli desidera dalla vita è l'amore. Però, alla fine del film, il genio si trasforma in donna reale e Mike sente rinascere il desiderio... di ricominciare daccapo.

Dichiara Finch, in una conferenza stampa, che il suo film «così intimista e sincero» è adatto «per coloro che amano il sogno e la fantasia ma non disdegnano l'incubo e il rischio della pazzia».

Il giovane regista, che dopo sette anni trascorsi in America, vive ora di nuovo a Londra, la sua città, sta preparando insieme a Eric Felnon, il produttore di «Sid and Nancy» un film dal titolo «You have be you». Il protagonista dovrebbe essere Mattew Modine e la sceneggiatura è questa volta tutt'altro che una favola, poiché racconta l'incubo di un uomo.

Con il padre Peter, il giovane Finch non ha mai avuto alcun rapporto. «Ho saputo della sua morte su un taxi a Parigi. L'ultima volta che l'ho visto era in vacanza a Porto Ercole. Amava molto l'Italia.

MUSICA

L'Orchestra del «Maggio» al Festival di Ankara

ANKARA — Poche ore dopo che tra le moschee, la «cittadella» e i moderni palazzi di Ankara si era spento l'ultimo eco della voce del muezzin che chiamava alla preghiera, è stata la musica del «Maggio musicale fiorentino» a far risuonare martedì sera la capitale turca: è toccato infatti all'orchestra fiorentina, diretta da Zubin Mehta e con la partecipazione del violinista Uto Ughi, il privilegio di inaugurare la quinta edizione del Festival di Ankara e «rompere» così una tradizione che voleva da sempre l'Orchestra presidenziale turca protagonista del primo concerto della rassegna.

«E' un grande omaggio che la Turchia ha voluto rendere al nostro paese in segno di amicizia», ha commentato l'ambasciatore italiano ad Ankara, Giorgio Franchetti Pardo, presente al concerto con il Presidente della Repubblica turca Kenan Evren, gran parte dei ministri del Governo turco e rappresentanti diplomatici tra cui quelli Usa e Urss.

Oltre l'ufficialità le circa duemila persone che hanno assistito al concerto hanno accolto con entusiasmo l'esecuzione dei brani in programma: l'ouverture dei «Maestri cantori» di Wagner, il concerto per violino e orchestra di Beethoven, che ha avuto Ughi per assoluto protagonista, e la quarta sinfonia di Ciaikovskij.

Quest'ultima un «vecchio grande amore» di Mehta, corrisposto da una prestazione dei musicisti del «Maggio» che ha fatto scattare il più lungo applauso della serata. Tranne i due «bis» offerti dall'orchestra (dalla «Manon Lescaut» di Puccini alla «Forza del destino» di Verdi), nessun brano di autore italiano in programma. Tuttavia almeno due «curiosità» sembrano legare con sotterranee radici mondi musicali, il turco e l'italiano, dalle origini così diverse. Nell'inno nazionale turco, eseguito dall'orchestra quando Evren è entrato in sala, c'è la mano di un anonimo compositore italiano. Ed ancora: l'antenata dell'attuale Orchestra di Stato della Turchia, è stata fondata da Giuseppe Donizetti, fratello del più noto Gaetano e anche lui musicista.

Ma il mondo musicale turco sembra voler ritrovare queste «radici» in una «lettura» attuale ed europea. A testimoniare questa volontà l'interesse con cui la stampa e gli operatori culturali di Ankara guardano alle caratteristiche dell'organizzazione musicale in Italia nei loro contatti, in questa occasione, con i musicisti e gli organizzatori della tournée turca del «Maggio».

L'Orchestra presidenziale turca, del resto, ha già suonato a Roma nel settembre dello scorso anno diretta da Rengim Gokmen e non vengono esclusi futuri «scambi» con le altre due orchestre. Al Festival di Smirne Evren ha invitato a partecipare Zubin Mehta, durante un incontro che il Presidente turco ha avuto dopo il concerto con i musicisti italiani e con il sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze, Giorgio Vidusso.

Nata quasi come una sfida contro il tempo, la tournée del «Maggio» è stata preparata in poco più di un mese nel corso del quale sono stati frequenti i contatti tra l'ambasciatore Franchetti Pardo e il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino.

RAITRE

In ultima analisi



TRIESTE — Si conclude oggi alle 18.30 su Raitre «Oltre la linea grigia — Un'analisi risolta», il ciclo di cinque trasmissioni dedicato alla psicoanalisi, curato da Rino Romano e Viviana Valente. La puntata odierna si basa sulla confessione-verità di Marina Magaldi (nella foto), caporedattore del Gr3 Cultura di Roma, che nel libro «La Bestia», dedicato alla sua analisi, ha scritto: «Non so dire come cominciò quel male. Un giorno sentii di essere posseduta da un qualcosa che si era installato dentro di me. Come se mi fosse cresciuta dentro una bestia immonda, che viveva di me, succhiando ogni mia energia e forza vitale. E più lei si alimentava, più io mi spegnevo».

Commento finale del prof. Silvio Cusin.

A VENEZIA

Il magico e ipnotico sitar di Shankar

VENEZIA — Un pubblico folto e attentissimo alla «scuola di San Giovanni Evangelista» per ascoltare Ravi Shankar, considerato uno dei più grandi interpreti di sitar viventi: certamente il più noto nel mondo occidentale.

Il concerto ha costituito un appuntamento di indiscutibile importanza, data la parsimonia con la quale il musicista indiano dosa le sue apparizioni pubbliche in Italia. In compagnia di un giovane e bravissimo apprendista, suonatore di tablas, Kumar Bose, e da un suonatore di tampoura (semplice strumento a quattro corde libere, fatte suonare in continuazione», Ravi Shankar ha consegnato al pubblico veneziano un avvenimento artistico di straordinaria pregnanza e intensità.

Inalterata la sua purezza, semmai raffinata nel tempo, Shankar ci ha condotto per mano nella serena, un pò ipnotica, inesausta esplorazione di un mondo di suoni fortemente evocativo. Ma non di immagini, non di folkloristiche e oleografiche cartoline sonore: di sensazioni profonde, invece, dove unicità del suono e irrefrenabile varietà del medesimo, costituivano gli elementi per immergersi in una dimensione di fruizione contemplativa, e statica del fatto artistico.

Nella musica indiana (sia classica che folklorica, entrambe nella esperienza di Shankar) il «raga» è l'unità di misura fondamentale: ma essa va intesa in una accezione ben diversa dalle nostre note; il «raga» è un modo che, a secondo del suo configurarsi, assume valenze filosofiche.

La voce del sitar, infondendosi così con le complesse soluzioni poliritmiche delle tablas di Bose, ha dato vita ad un percorso musicale di assoluto fascino e Ravi Shankar, con la serenità interiore ed esteriore che solo il «terzo occhio» concede, ha dimostrato come semplicità e virtù tecnica possono convivere in modo armonioso. Il sitar — splendido strumento millenario e complesso, con le sue diciotto corde (sette più undici, o tredici in alcuni casi) — è divenuto il perno di un concerto atipico.

Shankar, con la grazia gestuale e fonica tipica degli indiani (nostri remoti antenati dei quali abbiamo scordato la civiltà), ha annunciato e brevemente spiegato in inglese la struttura dei «raga» che ha eseguito come il primo «amir» in una struttura-zione ritmica corrispondente ai nostri sette ottavi. Ma ciò che è risultato più affascinante è stato il lento crescere ed intensificarsi di questa narrazione in musica diventata, con l'ingresso delle tablas e il tappeto sonoro della tampoura, un dialogo serrato e rapido, ma sempre lieve, sottilmente ipnotico del suo giocare sul suono inteso come Centro, «anahad» per i Veda, delle sacre religioni nate sulle sponde del Gange.

Sia per chi era dentro la spiritualità orientale, sia per i semplici e disponibili curiosi, il concerto di Shankar, che ha dato grande spazio anche alla nascente maestria del suo giovane apprendista che lo accompagna nella tournè, ha significato riavvicinarsi ad un mondo musicale ed umano troppo poco frequentato.

Ovazioni da parte del pubblico veramente incantato. Dolcezza nel sorriso della sua gratitudine.

[Marco Maria Tosolini]

NARRATIVA

Pascutto è cinico come Peter Pan

Recensione di
Carlo Sgorlon

Giovanni Pascutto, pordenonese, è giunto, se ho contato bene, al suo sesto romanzo, e ha superato i quarant'anni; sono queste due ragioni per cui si può parlare di lui in termini di bilancio, sia pure provvisorio. Non v'è dubbio che egli possieda una linea sua, del tutto indipendente da quella degli scrittori della sua generazione o comunque di quelli attorno ai quali, negli ultimi anni, si è venuto concentrando l'interesse della critica.

La prima cosa che salta agli occhi in Pascutto è il fatto di avere egli inventato un personaggio che si ripresenta con poche varianti di libro in libro. E' la «costante» di Pascutto, un po' come accade nei film di Charlot o quelli di Woody Allen. E si tratta di citazioni non del tutto immotivate.

Questo personaggio tornante di Pascutto è un dissacratore. E' un anarchico tranquillo, non dinamitardo, che però accarezza sogni omicidi in un angolo bene in vista della sua mente. Non saprebbe mai realizzare i suoi fantasmi criminosi, perché è inetto all'azione. Forse è un lontano cugino degli indifferenti o dei pigri di Moravia. Forse è un nipotino degli inetti di Svevo, che non sanno tradurre il pensiero in azione.

Sta di fatto che tra il pensare e l'agire, in questo personaggio di Pascutto, c'è di mezzo l'oceano. Proprio per questo non c'è dubbio che sia una filiazione dell'antieroe della letteratura moderna.

E' un individuo irritabile, cui tutto dà sui nervi, in cui ognuno che gli sta vicino scatena rabbie viscerali, micidiali nelle intenzioni, ma quasi senza conseguenze nella realtà. Egli offre una resistenza strenua a lasciarsi istituzionalizzare. Odia in modi aguzzi, anzi caustici, all'acido nitrico, innanzitutto le istituzioni costrittive. Non è certo un caso che Pascutto abbia esordito gettando schizzi di veleni sull'esercito e la famiglia, che poi hanno continuato a essere le sue teste di turco in tutti i libri.

Il personaggio di Pascutto, se potesse, farebbe a brani le istituzioni, ma non per sostituirle con altre. Non è che possieda dei progetti, tattici o strategici, per modificare la società umana, come tentano di farci credere i brigatisti rossi dalle mura dei loro malinconici ergastoli, forse soltanto per non fare la figura degli schiocchi smentiti dalla storia. Non è un rivoluzionario. E' soltanto un individualista dai nervi fragili, cui un'infinità di cose danno fastidio, e che si vede circondato da un universale cinismo.

A lui basta un niente per fremere di rabbia come un diapason. Gli vengono le paturnie quando i suoi familiari coltivano per lui progetti di ordinaria amministrazione, per esempio quello di farlo entrare nel mondo del lavoro e nei canali regolari della produzione e del denaro. Non ha ambizioni di nessun genere.

Quello che desidera soprattutto è che non gli rompano le scatole, e che lo lascino vivere secondo il suo capriccio di giovane senza illusioni. Non ha ideali di nessuna specie. Non sa vedere le cose fasciate di alcun alone fantastico e illusorio, di quelli che gli uomini normalmente fabbricano in continuazione.

Né, meno che mai, Pascutto approda alla filosofia che tutto è mito, e che anche i cinici e i disillusi si muovono secondo strutture mitiche e archetipe, che esistevano già migliaia di anni prima di lui.

Questo personaggio costante di Pascutto si rifugia in piccoli, modesti spazi della realtà come un animale senza difese. Cerca di ripararsi dall'aggressività e dalla cattiveria del mondo, collocandosi in spessori dove queste cose lo possono raggiungere con più difficoltà. Si difende col cinismo, con l'indifferenza, con l'umorismo, con un'intelligenza, per cui il suo lettore continuamente è costretto a sorridere e a divertirsi.

Ironia, umorismo e intelligenza sono i mezzi con cui Pascutto sa catturare il lettore, anche quello che, come me, rispetto al suo modo di sentire, si colloca in un altro continente. Le sue microstorie, dall'andamento strambo e slegato, inconcludenti e bislacche come la vita, pullulano di guizzi d'intelligenza.

Gli eventi sono di scarso significato. Non accade mai niente di decisivo, e la delusione e la piccola sconfitta sono sempre in agguato. Il personaggio di Pascutto perde tutte le occasioni. Quando avviene qualcosa è sempre altrove.

Non riesce mai a diventare il protagonista di nulla, anche perché la vita non ha protagonisti, ma soltanto comiche marionette, piene di manie e di cattiverie. Gli capitano sempre piccole disavventure. E' sempre colpito al petto da un coltello, ma comicamente, dalla parte del manico.

Anche Ettore, il protagonista di «I colori dell'acqua» (Mondadori, pagg. 102, lire 20.000) è un personaggio che si ricollega all'archetipo pascuttiano. La prima ironia della vita nei suoi confronti è quella di avergli dato il nome del maggiore eroe dell'epica maggiore di tutti i tempi. La sua storia non è che un seguito di piccole cose che vanno storte. Crede d'ingoiare gomma da masticare, e invece si tratta di chissà quale porcheria, droga o veleno, che gli brucia la lingua o la gola.

Come i suoi predecessori, non socializza, non entra nelle strutture predisposte dalla società, non pensa minimamente a costruirsi un avvenire. Sa che l'affetto dei suoi genitori non è che una trappola ricattatoria da cui si rifiuta di farsi catturare.

Nel disinteresse generale che prova per tutte le cose, una sola sembra attirarlo: la gonnella di Teresa. Davanti all'amore, anzi il primo amore, il congegno agguerrito del cinismo pascuttiano si arrugginisce un poco. Questa è una «vita nova» dei nostri tempi disincantati, strampalata, piena di avvenimenti bizzarri e astrusi.

Ci sono slanci sentimentali, ma anche rancori, ripicche, vendette, rovesciamenti di fronte. E anche una storia d'amore contrastato, perché Teresa, che lavora nella pizzeria del padre e del fratello, con la sua bellezza attira i clienti. E' l'unico vero capitale della ditta.

Raccontare la storia in un minuto non è possibile. Basti dire che in questo libro succede di tutto: fenomeni di preveggenza, assassinii (di gatti e di uomini), risvegli da notti d'amore con visione di giraffe; misteriose partite di calcio in cui si consumano enigmatiche vendette.

E il primo amore sviluppa nel romanzo zone di freschezza e di strana innocenza, nonostante tutto. Forse è anche il caso di ricordare che, fra le caratteristiche del personaggio fondamentale di Pascutto, vi è anche il rifiuto di crescere e di entrare nella logica responsabile della vita. La buccia del suo cinismo non nasconderà, per caso, un versante da Peter Pan?

WARHOL / ASTA

La casa delle cose belle

Sotheby's: diecimila gioielli e oggetti dell'artista scomparso un anno fa



Andy Warhol fotografato nel 1969 da Cecil Beaton. L'artista ha collezionato una quantità incredibile di oggetti d'arte, mobili e gioielli, alcuni di grande valore altri (si dice) forse anche falsi. Tutto ciò andrà all'asta da Sotheby's il 23 aprile.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Del famoso barattolo di «Campbell's soup» nemmeno l'ombra. Tutta roba di almeno un secolo prima. Nessun quadro moderno alle pareti, ma tappezzeria di raso giallo e pesanti tende di velluto alle pareti. Più che la discreta dimora del padre della pop art, sembra un castello dannunziano. Invece Andy Warhol viveva qui, al numero 57 East della 66.a Strada, nel cuore della New York elegante e borghese

Una contraddizione? Probabilmente si, una delle tante, che però hanno contribuito a fare dell'artista un personaggio di profilo internazionale.

Warhol è morto banalmente in ospedale poco più di un anno fa, il 27 febbraio 1987, e nessuno a tutt'oggi ha mai capito se per caso vi sia stato anche un errore medico. Però di lui non si è mai smesso di parlare. I suoi amici, mantenendo una promessa, stanno realizzando in suo onore una vera e propria «Fondazione per le arti visive», la più grande del mondo, che avrà sede proprio nel grande studio che Warhol aveva di recente comprato al Village.

Tutte le collezioni dell'uomo vestito di plastica e ossessionato dalla macchina fotografica andranno all'asta tra pochi giorni da Sotheby's. Si tratta di più di diecimila pezzi. Con la pop art non c'entrano nulla. Warhol comprava cose ogni giorno. Non era soltanto un artista molto produttivo, ma anche un grande trovarobe. Per sei giorni a settimana, sei ore al giorno, lo si poteva vedere attento e concentrato nelle botteghe di rigattieri e antiquari.

Ha ammassato di tutto nella casa sulla 66.a, al punto che utilizzava solamente la camera da letto e la cucina di tutte le nove stanze. Il resto era disordinato magazzino: gioielli, orologi, piccole sculture, cristalli, argenti, sedie, mobili in genere, tappeti, dipinti e vecchie foto. La casa-arsenale è come un grande ammasso.

Sotheby's ha addirittura rinunciato a esporre tutto, ma ha invitato i probabili compratori a un «viaggio organizzato» da una stanza all'altra, catalogo alla mano.

Ci vorranno, si pensa, più di dieci giorni per vendere tutti i diecimila pezzi. L'asta comincerà il 23 aprile. Si calcola che la «Fondazione Warhol» debba ricavare non meno di 20 miliardi di lire da questa operazione.

Warhol si trasforma da compratore in supercliente di Sotheby's. «La sua — dice Barbara Deisrot, specialista della casa d'aste per l'art déco — è una delle più complete e raffinate collezioni a livello mondiale. Non avremo alcuna difficoltà a venderla pezzo per pezzo»...

Durante il tour nella casa museo, tra le sedie e tappeti, si ha la sensazione che l'artista venisse nella sua casa-santuario per rilassarsi. Dormiva in un grande letto a baldacchino, in una camera senza telefono, con tanti bronzi del Novecento e vistosi tendoni alle pareti. Tutt'intorno sembrava un museo già ordinato che, partendo dai vasi, si perdeva tra lampade e pesanti divani intarsiati.

Da Sotheby's verranno messi in vendita più di trecento orologi che erano la vera passione del padre della pop art, oltre a diverse centinaia di gioielli di tutte le dimensioni, dalle spille agli anelli.

Solo i più intimi sapevano che quel continuo frugare tra le cose dell'altro secolo e d'inizio '900 costituiva una vera e propria attività per Warhol. L'aver accumulato una fortuna déco è stata una scelta, oltre che da artista, anche da ottimo «businessman», dicono da Sotheby's.

Non c'è dubbio che i dieci giorni di asta finiranno di diventare una vera e propria celebrazione per lo stesso Warhol e anche un'ottima occasione per attirare a New York i più qualificati antiquari. In mezzo a tanti ottimi pezzi, qualcuno sostiene ci siano anche cose minori, o addirittura falsi, che però Warhol comprava ugualmente perché era completamente «rapito» da questo periodo storico fatto di intarsi, finiture massicce, borchie di bronzo e pesanti capitelli, una sorta di vero e proprio opposto di quanto l'artista andava realizzando nei laboratori di Manhattan, dove le macchine per la stampa e i riproduttori regnavano sovrani.

E' come se l'artista-simbolo della modernità si dedicasse per sei ore al giorno alla ricerca del pezzo singolo e assoluto, e spendesse tutto il resto del tempo nella confezione di deformanti e fantastici multipli.

Fred Hughes, grande amico dell'artista nominato in pratica curatore dei suoi beni, sta facendo le cose in grande e cerca di rendere appetibile e commercialmente stimolante la mania collezionistica di Warhol.

Per ora le stime non coincidono. Alla morte dell'artista si era calcolato che il suo patrimonio si aggirasse complessivamente sui 25 miliardi di lire. Adesso però antiquari e critici, a pochi giorni dalla grande asta, giurano che solo il materiale consegnato a Sotheby's per la vendita — che non comprende le quattro case che Warhol si era comprato tra New York e il Colorado — potrebbe tranquillamente superare i quaranta miliardi.

Certo, l'interesse per l'artista è grande perché lo scorso dicembre la casa editrice Warner Books ha pagato quasi un miliardo e mezzo di diritti solo per assicurarsi un paio di volumetti di diari.

A conti fatti, insomma, compresi gli introiti sui prodotti col marchio Warhol, i diritti televisivi e cinematografici e la rivista «Interview» che ospita in assoluto la più bella pubblicità americana, l'ex artista dei rifiuti metropolitani aveva messo insieme un «business» non inferiore ai cento miliardi.

Shelley Wanger, la nuova direttrice di «Interview», dice che la fondazione servirà a incoraggiare anche numerosi giovani pittori e scultori che si occupano di pop art e di arte visiva e, in fondo, continuerà quell'operazione di sensibilissimo ed efficace mecenatismo che Warhol esercitava, ogni giorno, ospitando sotto il proprio largo ombrello (o proteggendo col proprio marchio) decine di aspiranti artisti.

L'impegno déco pazientemente messo insieme in vent'anni si sbriciolerà dunque in dieci giorni. Rimarranno però, oltre ai soldi per la Fondazione, tutti gli immobili, perché non sono in vendita. Con ogni probabilità diventeranno questi la sede della Fondazione medesima.

FANFANI / BIOGRAFIA

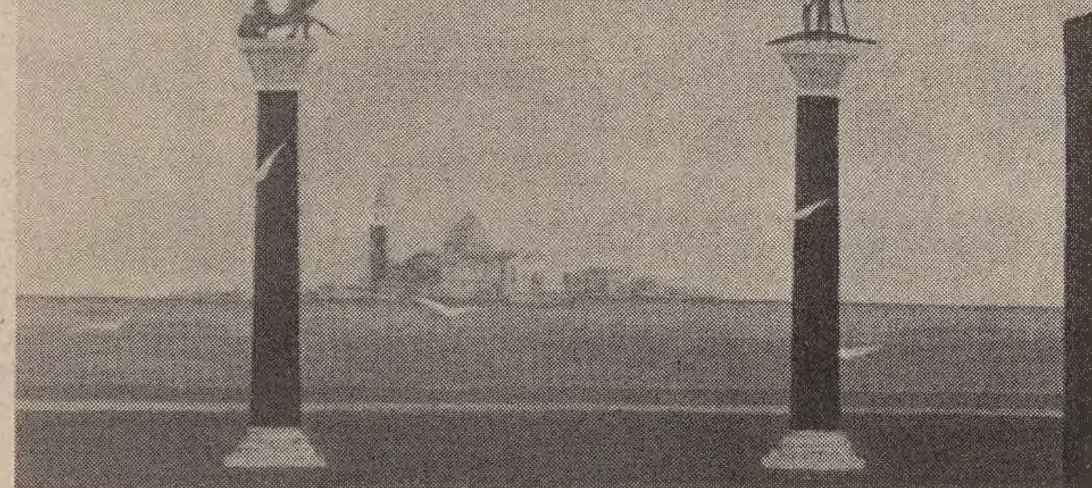
Cavallo di razza sempre in pista

Ricostruita in un libro una carriera politica fitta di «quaresime» e di «resurrezioni»

FANFANI / ARTE

Mica un pittore della domenica...

Un'espressività con la garanzia (postuma) di Ragghianti



«Venezia», un olio recente (dell'87) di Fanfani: è un'opera inclusa nel volume dedicato dalla Fabbri Editori all'uomo politico e pittore.

«Non ricordo chi, mi pare Virgilio Guidi, avvertì Fanfani, molti anni fa, che egli si sarebbe trovato in una situazione incresciosa e difficile rispetto al pubblico e alla critica, perché coloro che si fossero occupati della sua arte sarebbero stati certamente tacciati di omaggio al potente, o peggio di captazione di benevolenza».

Sono parole di quel grande storico e critico dell'arte che fu Carlo Ludovico Ragghianti, scomparso nell'estate dell'87. Così proseguiva Ragghianti: «Questo è puntualmente successo anche a me, per parte di coloro che non mancano di onorare con la malevolenza o il pregiudizio ogni sforzo costante di professione di verità, pur se intrepida. E perciò desidero aggiungere che, se già nel 1971 mi parve di potere affermare una vocazione e una convinzione artistica che si stavano organizzando con impegno e conseguenza, alla distanza posso rinnovare la persuasione che il pittore Fanfani non è un pittore della domenica a cui si debba perdonare un innocuo ''violon d'Ingres'', ma un pittore che si presenta con un suo linguaggio (...): composizioni di forme cromatiche aventi una ragione costruttiva bene identificata e quindi bene identificabile».

Per Fanfani pittore, su cui talvolta si è neppur velatamente ironizzato, considerando la sua passione artistica nulla più che un innocuo hobby dai risultati opinabili, le parole di Ragghianti, questa sorta di meditato viatico, rappresentano il marchio di garanzia indiscutibile (benché postumo) apposto a una produzione pittorica costante e coerente, che trova le sue radici in un lungo apprendistato giovanile e i suoi frutti in un'altrettanto lunga serie di mostre allestite soprattutto negli anni '70.

Ed è significativo che questo autorevole «placet» appaia — scandito e ripetuto in tre tempi, attraverso interventi critici del 1971, del '77 e dell'82 — in apertura di un elegante volume da poco edito dalla Fabbri e intitolato «Dalla pittura al pittore. Itinerario di Amintore Fanfani»: che rende piena giustizia all'appassionato e discreto operare espressivo dell'uomo politico aretino.

Recensione di
Fabio Negro

ROMA — Ci si può anche divertire chiamandolo il «rieccolo». Ma certamente Amintore Fanfani, proprio per la sua caratteristica di non sparire mai dalla scena politica italiana, è un uomo attraverso la cui biografia si possono rileggere questi 40 anni di storia repubblicana. E si possono anche studiare quei contrasti politici, o quelle lotte per il potere in casa Dc,che hanno avuto tanta parte nel condizionare la politica italiana.

E' quanto fa Renato Filizzola, veronese, giornalista da più di trent'anni e dal 1975 inviato speciale de «Il Mattino», che all'uomo politico toscano ha dedicato una biografia il cui sottotitolo (per sottolineare alti e bassi della carriera di Fanfani) è «Quaresime e resurrezioni». Una biografia davvero scorrevole, piena di dettagli e di curiosità, che narra la vita di Fanfani dalle prime esperienze politiche nel circolo fiorentino cosiddetto «del Porcellino» dove, come fa osservare Filizzola, «Dossetti, La Pira, Fanfani e gli altri costituirono la prima corrente interna della Dc».

Ancora oggi si continua a vedere in Amintore Fanfani uno degli uomini-simbolo del potere democristiano; ma bisogna ricordare che, l'apice del potere, il nostro lo raggiunse nel 1958, quando fu per un certo periodo di tempo contemporaneamente presidente del Consiglio, ministro degli esteri e segretario della Dc. E se, poco prima, i fanfaniani avevano inventato la prima corrente democristiana, in occasione di questo primo governo dell'uomo politico aretino fecero il loro debutto i «franchi tiratori», divenuti poi una stabile piaga della politica.

Da allora, anche se non ha più potuto avere un vero ruolo da primattore, Fanfani non è stato certo un semplice comprimario: bastano a dimostrarlo gli odii che si è attirato in svariate occasioni e che gli hanno impedito di coronare la sua carriera politica con l'elezione alla presidenza della Repubblica. Odii che, secondo Filizzola, Fanfani si è attirato anche per il suo gusto (molto toscano, tutto sommato) di gettarsi nell'arena politica senza badare troppo al sottile.

Filizzola ricorda che egli è stato l'unico notabile democristiano a impegnarsi fino in fondo nella campagna referendaria per l'abrogazione del divorzio. Non ha sbagliato lui, fa intendere l'autore del libro; ha sbagliato l'intera Dc a non impegnarsi altrettanto. Infatti, subito dopo, a pagare lo scotto di quella sconfitta con un'altra batosta elettorale non fu certo il solo Fanfani, ma l'intera Dc.

Se negli ultimi anni le battaglie politiche combattute in prima fila da Fanfani si sono certamente diradate, non è diminuito il suo impegno complessivo. Filizzola si domanda, per esempio, come mai la famiglia Moro, dopo il sequestro e l'assassinio del leader dc, non abbia dimostrato ad Amintore Fanfani la stessa ostilità che non ha certo nascosto per altri esponenti della Dc. L'ipotesi dell'autore è che, durante quei terribili 55 giorni; Fanfani abbia svolto un'attività (che non ebbe disgraziatamente risultati) per salvare la vita all'altro «cavallo di razza» della Democrazia cristiana.

MOSTRA

Nato sotto bizzarra Stella

L'opera grafica di un maestro «scomodo» e a lungo dimenticato

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — Fin dalla prima sala si respira un'aria europea, ed è chiara una cosa: l'opera grafica di Guido Balsamo Stella (1882-1941), cui è dedicata la mostra allestita dall'Istituto nazionale della grafica (in corso a Roma fino al 10 aprile nella sede del gabinetto dei disegni e delle stampe in via Lungara), non meritava l'oblio che l'ha coperta per diversi decenni.

Non c'è bisogno di conoscere la biografia e la geografia umana e intellettuale di Stella per risalire alla sua formazione. La «Cortigiana» (1905) con cui si apre la rassegna, è uno scheletro vestito da signora maliziosa che si aggira tra alberi più scheletrici di lei, uccelli e gatti ormai solo pelle e ossa, sullo sfondo di una città in cui i pinnacoli delle cattedrali gotiche si confondono con le ciminiere delle nuove cattedrali, le fabbriche, che scagliano nell'aria il loro respiro mortale. Quasi un manifesto di poetica espressionistica.



Una delle opere grafiche di Stella esposte a Roma: si recupera così la figura di un maestro della maniera «nera», tra espressionismo e simbolismo.

Un espressionismo che per Stella sarà, di volta in volta, psicologico e sociale. Eros e Tanathos, la vita e la morte, possono giocare la loro partita sul corpo flessuoso di una giovane donna o dentro gli antri infuocati di officine e fabbriche. Décor e civiltà industriale si dividono equamente l'attenzione di Stella e la mostra rispecchia i due filoni tematici e stilistici.

Espressionismo, ma anche simbolismo. Munch, ma anche Beardsley e i Preraffaelliti, Felicien Rops e Felix Vallotton, Gustav Klimt ed Egon Schiele. Ma allora, perché il silenzio critico ha negato a questo autore di piglio internazionale un posto nella storia dell'arte italiana del '900? La mostra offre qualche risposta. Per esempio nella sala dove sono esposti gli ex libris.

Tutti giocati sulla duplicità, gli ex libris di Stella presentano al centro un'immagine studiata nella composizione e compiuta nell'esecuzione e, ai margini, una popolazione fantastica di diavoli e vampiri, bande di esseri eterogenei che ricordano il popolo di Bruegel, animali fantastici, bagnanti esibizioniste e perversi voyeurs, indiani Sioux, mostri, cavalieri di ventura e così via, senza limiti alla bizzarria e alla fantasticheria. Come dire, va bene il «nero», e il «gotico», purché con distacco e ironia.

Ma c'è dell'altro. Stella aveva esordito diciottenne a Venezia. Era stato uno dei primi giovani pensionanti-artisti di Ca' Pesaro, ma anche il primo a polemizzare con la grettezza culturale dell'ambiente veneziano e con le regole bacchettone dell'istituzione.

A vent'anni, così, Stella volta le spalle a Venezia e parte per il «grand-tour» che lo porterà a vivere a lungo nel Centro e nel Nord Europa, dall'atmosfera artistica più vivace e aperta. Vive a Monaco, dove studia con Albert Welti, allievo di Boecklin, a Stoccolma, a Vienna. Conosce le maggiori personalità artistiche del tempo e si lega al movimento delle secessioni. Contatti, esperienze, lavori che gli consentono di maturare le tecniche del bulino e della puntasecca, dell'acquaforte e dell'acquatinta, della vernice molle e della xilografia.

Secessioni, ma anche Bauhaus. «Peccati» del genere, nell'Italia degli anni '20, '30, '40, potevano mai essere perdonati? Certamente no, soprattutto se a commetterli era un artista indipendente e un po' anarchico che si rifiutava ostinatamente di prendere la tessera del partito fascista.

Questo personaggio scomodo e un po' «maledetto», tornato in Italia si dedica all'insegnamento, portando una salutare ventata di sprovincializzazione. Nel '29 viene nominato direttore dell'Istituto superiore per le industrie artistiche a Monza, dove chiama a insegnare Arturo Martini, Pio Semeghini, Marino Marini.

E arriviamo al colpo di scena: nel 1932, pare per motivi politici, uno studente spara a Stella che, però, evita il colpo. Il giovane rivolge l'arma contro se stesso e si suicida. Inchiesta, proscioglimento pieno del direttore, ma anche sue immediate dimissioni dall'Istituto.

E' l'inizio della fine. Stella diventa sempre più un personaggio dagli umori ibseniani, avviandosi verso un'ombra che divorerà la sua vita e il suo lavoro. Morirà nel '41, già dimenticato da tutti.

■ **EDIMBURGO.** Sarà la compagnia teatrale di Houston (Texas) a riempire il vuoto lasciato nel cartellone del prossimo Festival di Edimburgo dalla forzata assenza del «San Carlo» di Napoli. Gli organizzatori della manifestazione si sono visti costretti a rinunciare al «San Carlo» perché non in grado di sopportare i costi della trasferta della compagnia italiana.



Un salotto della casa di Andy Warhol, dove l'artista ha letteralmente «accatastato» il suo immenso «bric-a-brac» di mobili e oggetti. Mentre in America si svolge l'asta, a Bari si tiene una mostra sulla rivista «Interview»: pubblicità e copertina realizzate con lo stile della «serializzazione» e col computer.

WARHOL / MOSTRA

«Interview» in Italia

Il «magazine» dell'artista a Bari

BARI — Non è solo la prossima asta di mobili, oggetti e gioielli a polarizzare l'attenzione su Andy Warhol: anche in Italia si sta facendo qualcosa attorno al più discusso (se non discutibile) artista moderno, quello che della serializzazione ha fatto il vero volto della nostra civiltà.

L'associazione culturale «Fede image» di Bari organizza infatti una mostra tutta centrata sulla rivista di Warhol, «Interview». Lo fa in collaborazione con l'editore europeo del giornale, Daniela Morera. «Andy Warhol's Interview» si apre oggi alla libreria Feltrinelli di Bari e resterà allestita fino al 24 aprile.

Saranno esposte le più belle copertine della rivista, questo «magazine» statunitense che l'artista fondò per trasfondervi tutto il proprio stile. Pagine di pubblicità, in alcuni casi create dallo stesso Warhol, verranno presentate assieme a ritratti realizzati dai fotografi di «Interview» e a riproduzioni di opere dello stesso artista pubblicate dal «magazine».

Per l'inaugurazione della mostra, gli intervenuti avranno a disposizione gli ultimi numeri di «Interview» e inoltre potranno assistere a rielaborazioni grafiche di immagini con un computer dotato di diverse variazioni di colore, un lavoro che si collega alle elaborazioni grafiche realizzate per le copertine di «Interview» e che si innesta sull'idea di serialità, di ripetizione, che ha caratterizzato parte della produzione artistica di Warhol.

E mentre si discute sul che fare di tutto ciò che il padre della pop art ha lasciato (non gli si addice, secondo alcuni, la dedica di un museo), la rivista è una delle poche cose sue che restano e vivono. Vale anche molto. Probabilmente verrà ceduta, e per non meno di sette milioni di dollari.

WARHOL / PERSONAGGIO

Muto, impenetrabile

Tic e manie di un grande timido

E' probabile che il tempo debba ancora «digerire» Andy Warhol e, nel bene e nel male, farne in qualche modo giustizia: un grande artista o no? Quel che per ora, a un anno e poco più dalla sua troppo repentina morte, resta impresso allo spettatore dei suoi quadri, è la sua maniera di essere oltre che la sua maniera di «far arte». Andy era religioso, timido, ossessionato dalle diete e dalle pratiche igienistiche, presenzialista ma impenetrabile.

«Era un gigante minimo — ha scritto Leo Castelli, il gallerista triestino che contribuì a lanciarlo, nel 1964 —. Warhol era un recluso in mezzo alla folla: presente sempre, penetrabile mai». Non per posa: per timidezza, appunto. «Andy era così, dava sempre l'impressione di essere stanco, distratto, appena interessato; e invece la sua mente era in continuo fermento».

Infaticabile collezionista, era interiormente turbato e si confortava in silenzio. Oltre alle ossessioni salutiste (anche per paura dell'Aids), ne aveva molte altre. A un certo punto cominciò a portare addosso un cristallo «magico» contro le malattie. Si occupava di mistica, magia, esoterismo. Credeva nella medicina popolare slava, che gli ricordava la famiglia e soprattutto la madre, originaria della Rutenia, sui Carpazi.

«Più si immergeva in quel suo strano mondo interiore — ha ricordato un testimone —, più esteriormente appariva freddo, brillante, infaticabile frequentatore di ricevimenti e discoteche». Tutti lo invitavano, e Warhol andava da tutti. Ma, raccolto sotto quei suoi capelli albini, non parlava con nessuno e nessuno osava disturbarlo troppo con chiacchiere qualunque. Impenetrabile a tutto, «fisso» come le sue opere.

CINEMA

Sarà Bertolucci?

Convergono su di lui i pronostici per gli «Oscar»

NEW YORK — Ci sarà posto per seimila persone, ma i biglietti sono già esauriti dal novembre scorso. Non è bastato cambiare il vecchio teatro con un grande auditorium della musica. Per la sessantesima edizione degli Oscar non sarebbero bastati diecimila biglietti.

La «notte delle stelle», che vedrà concentrati a Los Angeles i più grandi attori e registi mondiali, ha cominciato il conto alla rovescia. L'11 aprile potrebbe essere una gran notte italiana: Bernardo Bertolucci, con «L'ultimo imperatore», risulta in testa a tutti i sondaggi. Vorrebbero dargli la statuetta sia come miglior regista sia come miglior film.

Sarebbe un risultato senza precedenti. Fino all'ultimo si era pensato che, per lo scarso numero di sale in cui la pellicola viene proiettata in America, e anche per l'ingombrante presenza di film gradevoli e dal grande successo commerciale, come «Moonstruck» Bertolucci non avrebbe mai potuto farcela; ma i critici sembrano aver lasciato per un attimo da parte gli stretti risultati di botteghino: al riguardo un gruppo di giornalisti di «Time», di «Vanity Fair» del «Village Voice» di «Newsweek» e di «Film Comment» ha raggiunto un parere quasi unanime.

Quanto a Cher, la simpatica interprete della giovane vedova italo-americana che in «Moonstruck» riscopre il piacere della vita, sembra avviata decisamente a conquistare la palma come prima attrice. E anche Michael Douglas, che attualmente è presente sugli schermi americani con due film, «Wall Street» e «Attrazione fatale», pare fortemente in vantaggio sia su Mastroianni sia su Hurt per la vittoria in campo maschile.

Tutto il resto viene lasciato al grande exploit «orientale» di Bertolucci, che continua a far registrare lunghe code davanti ai cinema di New York nei quali «L'ultimo imperatore» viene proiettato. Perché, si chiede la gente «L'ultimo imperatore» ha tanto successo?

«E' l'incontro di due mondi possibili — ha detto scherzando, un critico della CBS —, raccontati con grande precisione e grande cura. E' un film che sorprende in molte scene perché si ripropone come nuovo. Quando il cinema dà questi piaceri, è giusto che si parli di Oscar».

A Los Angeles lunedì prossimo sarà di rigore l'abito scuro. Anche per gli uscieri. C'è stata battaglia fino all'ultimo tra New York e la California per disputarsi l'organizzazione della celebre serata che verrà proiettata in tutto il mondo. Sarà una serata speciale: una lunga maratona di spettacoli, con gente del cinema e della musica ad alternarsi in un ormai collaudato rituale di eleganza e di frasi scontate.

Ma dietro queste piccole statuette si nascondono molto più di alcuni attimi di commozione. Si disintegrano o si incrementano fortune. Si firmano contratti che valgono una vita o si perde anche quel po' di popolarità che si aveva.

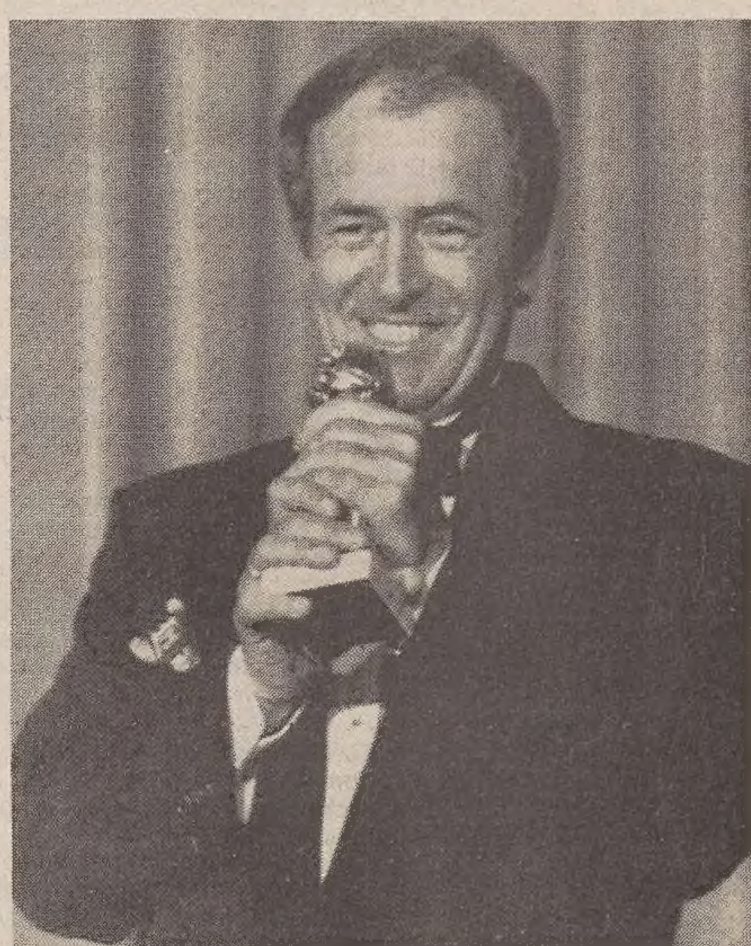
Un segnale a Bertolucci che il suo film sarebbe andato «in alto» era stato mandato in occasione della consegna del premio annuale dei registi americani. Erano stati i maggiori esponenti di Hollywood a consegnarlo nelle mani del regista parmigiano. Ma questo fatto aveva anche fatto nascere il sospetto che l'importante riconoscimento premiando già in modo prestigioso l'autore di «Strategia del ragno» e di «Ultimo tango», paradossalmente gli negasse l'accesso all'Oscar, con una sorta di bizzarra separazione dei due premi. Così, stando alle ultime voci, non sembra che sia, e — come detto — la candidatura Bertolucci continua a essere la più indicata.

Per quanto riguarda gli attori non protagonisti che completano la serie delle statuette più importanti, Olimpia Dukakis (cugina del forse futuro presidente degli Usa) per la parte della madre di famiglia in «Moonstruck», e Sean Connery per quella del duro poliziotto degli «Intoccabili» sembrano non avere rivali.

Molto buone paiono anche le chances di Ennio Morricone per le musiche, mentre non sono in odore di vittoria né Scola per «La famiglia» né Mastroianni per «Oci ciornie».

Negli ultimi giorni qualche piccola sorpresa potrà sempre esserci. Appare però evidente che, se dopo questo «pronunciamento» abbastanza corale della stampa americana, le centinaia di giurati che dovranno riempire il cartellino finiranno per preferire una scelta più «nazionale» a «L'ultimo imperatore», si potrà davvero emettere un piccolo grido di scandalo.

[Giampaolo Pioli]



Una beneaugurante immagine di Bertolucci, con il Golden Globe ricevuto in gennaio per «L'ultimo imperatore». Sotto, Cher — grande favorita per il ruolo di protagonista femminile — con un altro Golden Globe, quello ricevuto nell'84 per «Silkwood».



LIBRI

Danzando nella luce con Shirley MacLaine

Shirley MacLaine: «Danzando nella luce» — Sperling & Kupfer editori, pagg. 403, lire 21.900.

In un libro fitto fitto di racconti, ricordi e dialoghi, l'attrice che ha «rinverdito» la propria immagine col recente e fortunato film «Voglia di tenerezza» racconta qui come si è via via convinta di aver già vissuto altre vite precedenti.

La sua ricerca spirituale si snoda attraverso esperienze, incontri, confronti, tra il lavoro di scena e la famiglia. Shirley MacLaine ha parlato diffusamente di questo suo libro (uscito negli Usa nel 1985 e ormai best seller) nella trasmissione televisiva condotta da Mino Damato, diffondendosi ampiamente sulle proprie concezioni «filosofiche». Il libro, invece, è fitto di racconto, come un romanzo.

La battaglia di don Milani

Mario Pancera: «Lorenzo Milani. Quarant'anni di storia scomoda» — Edizioni Paoline, pagg. 191, lire 16 mila.

La storia del sacerdote di Barbiana viene ricostruita da Mario Pancera (già autore di numerose opere, anche biografiche) con l'intento di presentare questo scomodo personaggio nella sua globalità: «Lorenzo Milani — scrive l'autore nella perfezione — ha scritto poco, ma i libri che portano la sua impronta, se non la sua firma, sono bastati a provocare dibattiti, conferenze, convegni, processi, anche in tribunale, oltre a fiumi di articoli, saggi, studi, ricerche. Questo volume è appunto ricavato dalla lettura degli scritti di don Milani».

Se in casa si litiga

Renata Balzani: «Condominio. Liti e controversie» — Mondadori, Oscar manuali, pagg. 399, lire 12 mila.

Nella serie dei manuali, eccone un altro che può risolvere ben più di un problema. Le assemblee in un condominio, le proprietà, i diritti e i divieti per i condomini, le spese, gli spazi in comune, eccetera. Sviluppato secondo temi, come se si trattasse di una rubrica, il volume risolve moltissimi casi, secondo la legge e le decisioni della magistratura.

CONVEGNO

«Venetia»: un crocevia

VENEZIA — Il ruolo avuto dalle vie di comunicazione per la formazione e lo sviluppo di un'area omogenea, quella padano-danubiana, è da ieri al centro dei lavori del convegno internazionale storico-archeologico «La Venetia nell'area padano-danubiana: le vie di comunicazione», promosso dalla Regione Veneto.

In particolare, come ha rilevato il prof. Massimiliano Pavan, dell'Università «La Sapienza» di Roma, l'angolo Nord-orientale d'Italia, corrispondente all'area veneto-friulana, ha costituito, fin dalla preistoria, un bacino di convergenze e trasmissioni culturali ed economiche: un vero e proprio crocevia, cui sono prima o poi approdati popoli e culture che hanno avuto una funzione determinante nel dare un volto storico a questa regione. La «Venetia», insomma, come nodo di collegamento tra la Padania e le regioni transalpine danubiane e come meditazione, attraverso l'Adriatico, con il Mediterraneo.

Una «funzione nodale» che è dimostrata, come ha rilevato il prof. Pavan, dai reperti archeologici e che fa anche capire l'importanza assunta dalla Repubblica veneta nella storia del Mediterraneo.

Al convegno, che si concluderà domenica con una visita ad alcuni siti archeologici del Veneto (Adria ed Este), partecipano studiosi italiani, austriaci, jugoslavi, francesi, ungheresi e svizzeri.

CINEMA

E' morto P. Prevert

PARIGI — Il regista e sceneggiatore francese Pierre Prevert, fratello minore di Jacques Prevert, è morto la notte scorsa nella sua abitazione di Parigi all'età di 81 anni. Lo ha annunciato la direzione della Cinemateque Française, che presenta attualmente una esposizione-omaggio ai due fratelli cineasti al Palais de Tokyo di Parigi.

Nato nel 1906, Pierre Prevert, personaggio schivo e riservato, ha firmato come regista solo tre film importanti: «L'affaire est dans le sac» nel 1932, «Adieu Loenard» nel 1943 e «Voyage surprise» nel 1946, tutti e tre in collaborazione per soggetto e dialoghi con il fratello Jacques.

In questi film si nota una vivacità, una tenerezza, una comicità con le quali Prevert si affermò come uno dei registi francesi più dotati per il genere burlesco e per la farsa. Purtroppo questi film non riscossero gran successo di pubblico e Pierre Prevert, che fu assistente di Jean Renoir e attore in «L'age d'or» di Luis Bunuel, si dedicò a cortometraggi per la televisione. Continuando comunque a scrivere soggetti assieme al fratello.

Da anni egli era membro della Cinemateque il cui presidente Jean Rouch ha detto ieri: «Con la sua scomparsa, il cinema francese perde un realizzatore che ha contribuito con suo fratello Jacques a creare uno stile originale, poetico e umoristico».

DISCHI

L'erede dei signori Smith

Un visionario Lp di Morrissey, «superstite» del gruppo inglese

Recensione di
Carlo Muscatello

C'erano una volta gli Smiths. Erano in quattro, venivano da Manchester, raccontavano l'Inghilterra delle crisi e della disoccupazione meglio di molti prestigiosi inviati. Linguaggio crudo, storie vere, rock e musica degli anni Ottanta.

Poi, un giorno (leggi: pochi mesi fa), i quattro ragazzotti si salutarono e proseguirono ognuno per la sua strada. Non prima di aver conquistato con sei album, alcuni dei quali veramente ottimi, i loro coetanei inglesi e non prima di aver posto le basi per conquistare anche quelli del continente europeo.

Oggi, l'eredità degli Smiths (un nome come dire: «I signori Rossi»...) viene raccolta da colui che ne era stato il cantante, l'autore e l'indiscusso leader: **Morrissey**. Il suo album solista si intitola **«Viva hate»** (Emi). E' un'opera strana e per certi versi misteriosa, inusuale nel panorama della musica rock di questi anni.

Il romanticismo che innervava i precedenti lavori con il gruppo è qui portato alle estreme conseguenze. Fra i solchi atmosfere rarefatte, pene d'amore, miscele sonore di grande impatto. L'intero album è un viaggio visionario, dalla vena amara ma lucida, nel quale vengono proposti alcuni bozzetti di intrigante bellezza. Per esempio «Suedehead», brano del quale è stato pubblicato anche un singolo, già ai vertici delle classifiche di vendita inglesi. Ma anche «Angel angel» e «Break up the family».

Del suo ex gruppo oggi Morrissey dice: «Gli Smiths erano quasi come un dipinto. Ogni mese si aggiungeva un tocco qui e uno là. Ma prima di essere completato, quel dipinto venne eliminato bruscamente». Dopo aver sentito questo suo album solista, possiamo affermare che esiste ora un quadro non meno bello e non meno appassionante che attende di essere continuato e completato. Perché Morrissey non è uno dei tanti nomi che durano lo spazio di una stagione: ha tutte le carte in regola per giocare da protagonista sulla scena mondiale della musica dei prossimi anni.

E dopo un nome relativamente nuovo, un altro che ha il sapore del passato. Lui si chiama **James Taylor.** A cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, giovanissimo, è stato uno dei grandi protagonisti del country-rock americano, con album come «Sweet Baby James» e «Mud slide slim and the blue horizon», e con canzoni come «You've got a friend» (ai primi posti delle classifiche di vendita di mezzo mondo nella versione di Carole King).

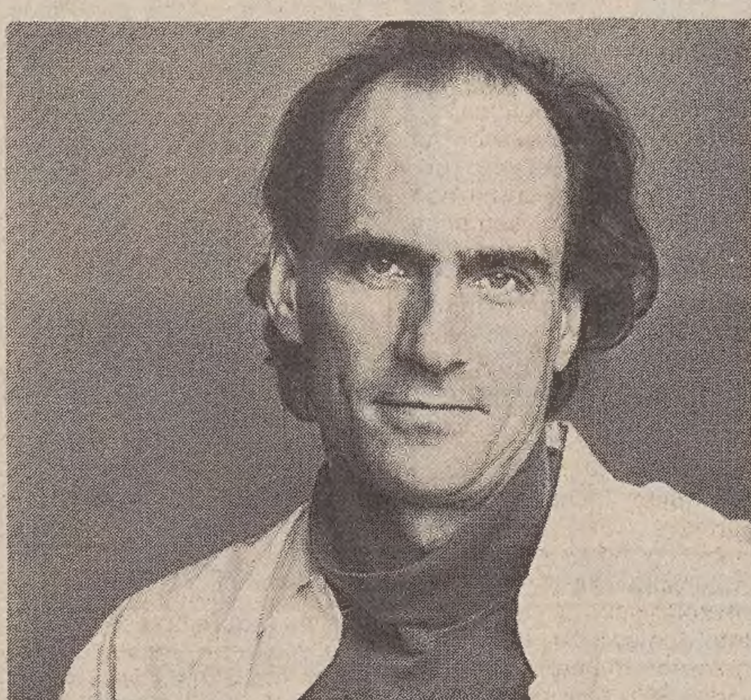
Con alle spalle una discografia ormai sterminata, a quarant'anni tondi tondi (è nato a Boston nel 1948), Taylor non ha evidentemente perso il gusto di scrivere e cantare belle canzoni, come ha dimostrato fra l'altro anche nella tournée europea che un paio d'anni fa ha toccato anche l'Italia. Il suo nuovo album si intitola **«Never die young»** (Cbs), e forse non piacerà a chi corre dietro alle mode. Fra i solchi c'è un sapore per certi versi «antico». Atmosfere pacate, il timbro della voce limpido proprio come vent'anni fa, le storie di vita offerte all'ascoltatore con il garbo e la compostezza d'altri tempi. Nel caso di questo artista, coerenza non significa cantare sempre la stessa canzone, ma piuttosto non rinnegare un importante patrimonio di idee ed esperienze dal quale potrebbe ancora trar beneficio la musica di questi anni.

«Non crescere vecchio e non morire mai giovane», canta James Taylor nella canzone che dà il titolo a questo suo nuovo album. Che brilla anche per la presenza di altri brani, come «Sun of the moon», «First of may» e «Runaway boy».

E chiudiamo con un album italiano, uno dei tanti che i cantanti partecipanti all'ultimo Festival di Sanremo hanno fatto uscire in queste settimane. Lei si chiama **Mariella Nava,** e ha gareggiato senza troppa fortuna fra le «nuove proposte» con la canzone **«Uno spiraglio al cuore»** (Bmg-Rca), che è ora anche il titolo del suo primo album.

Nata a Taranto, poco più di vent'anni, alle spalle studi di pianoforte, questa ragazza si è avvicinata in modo molto inusuale, qualche anno fa, al mondo della canzone. Aveva infatti mandato a Gianni Morandi la registrazione di una sua canzone, «Questi figli», che venne incisa dal cantante e inserita nello spettacolo «Immagine italiana».

Dopo un paio di Sanremo, ecco ora questo 33 giri che va segnalato come una buona prova d'esordio. Testi e musiche sono scritti dalla Nava, il cui stile interpretativo sa alternare momenti «gridati» a altri appena sussurrati. Spiccano «C'è chi va a Milano», «Per paura o per amore» ed «Eppure vivono», che affronta con poesia e senza retorica il tema dei bambini che nascono con handicap fisici («cresceranno dietro sguardi assenti, prigionieri del proprio corpo...»).



James Taylor: 40 anni tondi, una discografia ormai sterminata e un gusto ancora intatto per le belle canzoni. Lo prova il suo nuovo album, «Never die young».

TEATRO / FRANCESCHI

Corsa a un'illusione

Storie di ordinaria follia, ma con un sorriso

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Ordine di arrivo è un testo recente di Vittorio Franceschi, menzionato nelle Segnalazioni dello scorso premio Idi. E dietro ogni battuta, dietro i ritmi serrati di una vicenda in bilico tra tragico e grottesco, si sente prepotente il mestiere dell'attore, della persona consapevole che la destinazione ultima di un testo teatrale non è la pagina scritta o la lettura privata, ma il palcoscenico.

E sul piccolo palcoscenico del Teatro Argot Studio (una delle molte sale «alternative» dislocate in Trastevere) la commedia funziona nella messinscena scarna e asciutta di Luciano Meldolesi e della Cooperativa «Il carro dell'Orsa» di cui, in questa stagione, si è già visto l'adattamento teatrale de «Il fantasma dell'Opera».

Una storia di ordinaria follia, uno dei mille drammi che accadono quotidianamente tra le quattro mura del lavoro garantito, nella soffocante sicurezza del «posto fisso». Luca è architetto di grandi sogni, imboscato al Comune, probabilmente al catasto. Ha progettato una dettagliata fuga nell'utopia, ma per realizzarla ha bisogno di denaro e si è dedicato a un'altra irrealizzabile utopia, l'invenzione del sistema matematico per le vincite ai cavalli.

La sua sarà una discesa nell'inferno dell'abiezione, inarrestabile, in cui coinvolgere lavoro, amici, amore, dignità. Accanto a lui prospera l'amico Paolo, anch'egli nemico del posto fisso ma che, della precarietà, rappresenta l'altra faccia della medaglia: niente sogni, niente ideali, solo vile denaro.

Dietro le sue arie di amico fraterno, Paolo non è altro che un ignobile usuraio. Centomila, cinquantamila per ogni corsa in cui gareggia il «cavallo perfetto», e in cambio gli oggetti migliori della casa dell'amico. In caso di vincita, tutto viene «restituito» dietro il pagamento di interessi pazzeschi.

Tra Paolo e Luca, Carla. Anche lei in fuga dall'impiego stanziale — faceva la maestra. I suoi sogni sono dominati da un sano pragmatismo tutto manageriale: farà la tassista, con la pistola nel cruscotto. Eppure anche le sue ragionevoli illusioni si infrangono sull'ultima corsa della sera, quando Luca la «vende» a Paolo, per centomila lire.

Carla esce di scena con una battuta volgare e il pubblico ride, ma dietro il dialogo brillante e il sapore paradossale della commedia c'è il senso di un degrado umano non più riscattabile neanche dai sogni.

La scrittura di Franceschi, in questo senso, non ha sbavature: la vicenda ha una sua perfetta logica interna e il pessimismo corre parallelo senza inutili moralismi.

Giampaolo Saccarola è Luca: stralunato, al limite della paranoia, attento, però a non scadere con tic e distrazioni nella facile macchietta. Paolo Serra, nel delineare Paolo, è abilissimo: insinuante e mellifluo, sa far intravedere il ghiaccio con piccoli scartamenti progressivi.

Maddalena Fallucchi (regista della prima produzione della cooperativa) è Carla, forse il personaggio meno sfaccettato del terzetto, già segnata dal suo destino di passività.

TEATRO

Quel Brecht in incognito

BOLOGNA — Ha debuttato ieri sera al Teatro Duse di Bologna «Happy end» di Dorothy Lane, ovvero Bertolt Brecht-Elisabeth Hauptmann, presentato dal Gruppo della Rocca. Lo spettacolo si avvale della regia di Dino Desiata; scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Kurt Weill, direzione musicale di Pino Airoldi. Gli interpreti sono: Loredana Alfieri, Gisella Bein, Giovanni Boni, Fiorenza Brogi, Luigi Castejon, Oliviero Corbetta, Bob Marchese, Mario Mariani, Annamaria Pedrini, Ireneo Petruzzi, Anna Radici, Lino Spadaro.

E' una commedia che, sull'onda del trionfo dell'«Opera da tre soldi», Brecht scrisse per lo stesso teatro di Berlino, lo Schiffbauerdamm, con la collaborazione di Elisabeth Hauptmann e con le musiche di Weill. Non volle però firmarlo se non con il nome fittizio di Dorothy Lane, salvo che nei testi dei «songs». La commedia è una parodia del film americano a lieto fine (con farse, passioni, eros represso, prediche moralistiche in una Chicago anni '20 in cui l'unico principio rispettato è la richezza) e, insieme, un'anticipazione capovolta della futura «Santa Giovanna dei Macelli».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.00 Tg1 Mattina.
9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Il calabrone verde. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Cronache italiane — Cronache dei motori.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco con Daniela Goggi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Condotto da Luciano Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «MAI GRIDARE AL LUPO» («Never cry wolf» 1983). Film d'avventura. Con Charles Martin Smith, Brian Dennehy.
22.15 Telegiornale.
22.25 Da Molveno: Musica di primavera.
23.15 Speciale Parlamento.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con se stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse. Formazione come progetto.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc: Musica e altro a denominazioine d'origine.
16.00 Lassie. Telefilm. «La valanga».
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere. Di Bruno Modugno.
18.00 Ciclismo: Giro della provincia di Reggio Calabria.
18.30 Tg2 Sportsera. Eurogol.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL DOTTOR FISCHER DI GINEVRA» («Dr. Fischer of Ginevra»). Film per la tv. Con James Mason, Greta Scacchi, Clarissa Kaye.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Doc Offerta speciale.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Pallacanestro: Finale Coppa Campioni.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.30 Cinema di notte. «L'OCCHIO D'ORO» (1948). Film giallo. Regia di William Beaudine. Con Roland Winters, Mantan Moreland, Victor Sean Young.

RAITRE

12.00 DSE Meridiana. Appuntamento col cinema in casa. «CAMPO DE' FIORI» di Mario Bonnard (Italia).
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 Dse: S.o.s. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse. Materiali didattici. «Ignazio Silone».
20.25 Basket: Tracer-Maccabi. Finale Coppa dei campioni.
22.00 Poliziotti e canaglie (IV). «MORDI E FUGGI» (1973). Film commedia. Regia di Dino Risi. Con Marcello Mastroianni, Oliver Reed, Carole André. (1.o tempo).
23.50 A proposito di star.
0.20 Tg3 Notte.


Ugo Tognazzi (Tmc, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 e Radiouno presentano un programma speciale: Non stop sull'Aids. In diretta dalle 6 alle 16 il Gr1 e Radiouno portano ai microfoni gli esperti, i medici, i politici, gli ascoltatori per un rapporto sull'Aids; 7.20: Gr regionali; 11: Gr1 - Spazio aperto a cura di S. Gigotti; 16: Il Paginone; 17: Gr1 Flash; 17.30: Radiouno jazz '88. A cura di Adriano Mazzoletti; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione!; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: «Habitat» e «Megabit» rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta Radiouno Serata. Giovedì: Jazz. Conduce in studio Adriano Mazzoletti. Nell' intervallo (ore 21): Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 - Ultima edizione; 23.05: La telefonata. Di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
6: Stereobig, con Maurizio Paone, Riccardo Pandolfi, Lisa Villa e Rupert; 6.30: Gr1 in breve - Stereobig parade; 7.30: Gr1 sport; 8.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome, con Alberto Piccinini, Stefano Pistolini e Francesco Rocaforte; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni. Con Mario Guidotti; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: DSE. Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni. «Le distanze»; 9.10: Taglio di Terza; 9.32: Il diavolo a quattro. Mosaico radiofonico di ordinata follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverderegione; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei Tartari. Di Dino Buzzati. Lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, taccuino economico, media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio. Quotidiano di varia attualità, programma in diretta di Franca Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus. Un programma di aggiornamento per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.10: Fari accesi. Se sei in auto, ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte. Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
5: Studiodue; in studio Ivano Guidoni e Isabella Orazi; 6, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 8.05: Hit parade 2; 9.26: Stereodueclassic; un mondo di musica in hi-fi e compact; in studio G. Manfridi; 10.45, 23.59: F.m. musica. Notizie e dischi di successo, in studio Myriam Fecchi, Donatella Milani e Andrea Tore. Disconovità, il dj ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long playing hit; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Preludio (II parte); 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Ora D. Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11: Concerto del mattino (II parte); 12: America coast to coast. Cultura e società negli Stati Uniti; 12.30: Pomeriggio musicale. Opera, concerti, notizie e incontri; 14: Pomeriggio musicale (II parte); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (III parte); 15.45: Senzavideo. Quotidiano radiofonico di pensieri, parole e musica; 17: Il monitore lombardo; 17.30: Terza pagina. Musica e attualità culturali; 19.15: Terza pagina (II parte); 19.45: Musicasera; 21: Undici concerti con l'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea-Ecyo VIII. Concerto. Direttore Claudio Abbado; 22.25: Pagine da «Il fiume e il tempo» di Thomas Wolfe; 22.35: Arcangelo Corelli. Concerto grosso in sol min. op. 6 n. 8 «per la Notte di Natale»; 22.50: Eugeny Zamyatin: rivoluzionario eretico; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Stereonotte musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Fabrizio Stramacci, Gian Carlo Susanna, Emiliano Licastro, Felice Liperi; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia: la fiera Magnara. Programma di Costanza Baracchini e Marcello Teodonio; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviano (I parte); 13: Segnale orario-- Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 27.a puntata; 15.15: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì: L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Rejc; 18.30: Raccontiamo la musica: Tonalità nostre; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Il disoccupato».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: «Bis».
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «MIA MOGLIE E' DI LEVA». Con Tom Ewell, Sheree North. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1956). Commedia.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Quiz: «Doppio Slalom».
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 Quiz: «Telemike».
23.15 «Maurizio Costanzo Show».
0.30 News: «Premiere».
0.40 News: Gran Gala per «Mamma Sophia».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il vecchio saggio».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «Una dieta da infarto».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton.
14.50 Telefilm: Chips.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town.
20.30 Film: «UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA». Con Jerry Calà, Marina Suma. Regia di Marco Risi. (Italia 1983). Commedia.
22.25 Sport: Correre nella leggenda. Sei corse per la storia dell'auto. Monza: il tempio della velocità.
22.55 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
23.55 Film: «UNA DONNA DUE AMORI». Con Lee Remick, Joseph Bologna. Regia di Delbert Mann. (Usa 1979). Commedia.

RETE 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «L'ULTIMO MILIARDARIO». Con Renee Saint Cyr, Marthe Nellot. Regia di René Clair. (Francia 1934). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao: programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 «C'est la vie».
18.45 «Gioco delle coppie».
19.30 Telefilm: Quincy. «Strane amicizie».
20.30 Film. Ciclo «Orizzonti selvaggi»: «NESSUNA PIETA' PER ULZANA». Con Burt Lancaster, Bruce Davison. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1972). Western.
22.30 News speciali: «Speciale Milano 2000».
23.30 Sport d'elite. «Golf».
0.30 Telefilm: Switch.
1.25 Telefilm: Il santo. «Contrabbando alle Bahamas».

TMC-TELEANTENNA

15.30 Clip Clip, notizie, immagini, video clips...
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL MIO BAMBINO NASCERA'», drammatico.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie - Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL FISCHIO AL NASO», commedia con Ugo Tognazzi, Olga Villi.
22.23 Tele Antenna Notizie - Flash.
22.25 Oscar '88.
22.30 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
23.05 Notte News, Telegiornale.
23.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.25 Tmc Sport, Attualità
23.50 Cinema Montecarlo Notte: «ORE DI PAURA», poliziesco, con Warren Oates, Sandy Dennis, Chad Everett.

RETE A

8.00 «Accendi un'amica», programma del mattino, conduce Guido Angeli.
14.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
15.00 Telegiornale, TgA 1.a edizione.
15.05 Film.
17.00 Telegiornale, TgA 2.a edizione.
17.30 Teleromanzo: «Bianca Vidal», con Edith Gonzales.
18.30 Programma per ragazzi: «Il tesoro del sapere».
19.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 Telegiornale, TgA edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: «La mia vita per te», con R. Guerra e R. Aragon.
20.25 Teleromanzo: «La tana dei lupi», con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia» con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.00 Teleromanzo: «Bianca Vidal», con Edith Gonzales e Salvador Pineda.
22.50 Telegiornale, TgA edizione della notte, conduce Emilio Fede.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Eroi dello spazio, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Combattler V, cartoni.
18.30 Erculoidi, cartoni.
19.00 California, sceneggiato.
20.30 «ZIO ADOLFO IN ARTE FUHRER», film con Adriano Celentano; regia di Castellano e Pipolo.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 sport, boxe.
24.30 Sintesi basket, Yoga Bologna-Segafredo Gorizia.
1.30 Mod Squad, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Sit-Com, Balki e Larry due perfetti americani.
20.00 Sit-Com: La mamma è sempre la mamma.
20.30 Anteprima, Una notte all'Odeon.
20.35 Film - Fantascienza (1985): «SPACE VAMPIRES». Regia di Tobe Hooper, con Stave Rallsback, Peter Firth.
22.40 Odeon Sport, calcio.
1.00 Film: «MASSACRO AL CENTRAL COLLEGE».

TVM

18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle (promozionale).
20.30 Telefilm, Medusa.
20.55 Film: «IL CASTELLO MALEDETTO».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.30 Telefilm, Angoscia.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
13.50 Calcio, Coppe europee (r.).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
20.30 Da Gand, basket, Coppa dei Campioni, finale.
22.10 Telegiornale.
22.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
22.40 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
23.10 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
23.40 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson (replica).

TELEQUATTRO

20.00 Block Notes, appunti di fine settimana a cura di Roberto Danese.
23.25 Fatti e commenti (replica).

CANALE 5

Sofia Loren da Mike

Sofia Loren, la protagonista di «Mamma Lucia», il film prodotto da Reteltalia che andrà in onda su Canale 5 la sera del 10, del 17 e 24 aprile, è l'eccezionale ospite di Mike Bongiorno a «Telemike», il quiz-spettacolo in onda alle 20.30 su Canale 5. Prosegue la serie degli ospiti con i comici Gigi e Andrea, che presentano al pubblico «Don Tonino», film per la tv in sei episodi coprodotto da Reteltalia, in onda su Italia 1 da venerdì 8 aprile. In studio anche i vincitori del «Bingo», che si sono aggiudicati ciascuno un montepremi di 50 milioni di lire. I concorrenti in gara: Felicia Emanuele, la campionessa in carica (montepremi 5 milioni) di Milazzo, esperta sui «Gattopardo»; Vincenzo Pisciotta, di Cologno Monzese, esperto sulla storia dei Cavalieri di Malta; Roberto Roveri, geometra di Sesto San Giovanni, esperto di geografia extraeuropea.
Villanovaforru, un piccolo paese di 800 abitanti vicino a Cagliari, è sede del collegamento italiano condotto e diretto da Alessandro Ippolito. Il sondaggio di «Telemike» chiede agli italiani qual è l'attrice cinematografica italiana (attuale o del passato) da loro preferita. Concludono gli ospiti Susanna Messaggio e Gianluca Martinelli, madrina e organizzatore della «Corsa verde» per il rispetto della natura, «La Stramilano», che avrà luogo nel capoluogo lombardo domenica 17, e Simona Ventura, candidata italiana a «Miss Universo».

Raiuno, 20.30

Favola per adulti

«Mai gridare al lupo», il film che Raiuno trasmetterà alle 20.30, è una bella favola che non ha niente a che vedere con Pierino. Protagonista del film, diretto da Carrol Ballard («Black stallion») nel 1983 e prodotto dalla Walt Disney, è un biologo incaricato di scoprire se sono veramente i lupi a sterminare i caribù che vivono sulle distese ghiacciate del Canada nord-orientale.
Per il prof. Farley Mowat, interpretato da Charles Martin Smith («American Graffiti» 1 e 2), che non si è mai allontanato dalla comoda città dove ha sempre vissuto, i problemi cominciano subito: dalla difficoltà nel raggiungere la zona assegnata perché nessuno vuole accompagnarlo se non un pilota pazzo (Brian Dennehy); alla perdita di tutta l'attrezzatura di sopravvivenza appena arrivato. E se non fosse aiutato da un esquimese, lo studioso rischierebbe anche una fine rapida e ingloriosa. Sotto la protezione e gli insegnamenti del saggio Ootek, lo studioso impara non solo a sopravvivere, ma anche a conoscere veramente i lupi, i quali non sono affatto responsabili della strage dei caribù. Alla fine, Mowat finirà per fare amicizia con un'intera famiglia di lupi e lui, pacifista militante, impugnerà perfino un'arma per difendere i suoi amici.

Retequattro, 20.30

Indiano «cattivo»

«Nessuna pietà per Ulzana», il film in onda su Retequattro alle 20.30, è ispirato ad una delle numerosissime scorrerie compiute dagli indiani Apaches in fuga dalle loro riserve, tra il 1860 e il 1900. Per 40 anni gli indiani della tribù Apache terrorizzarono i coloni americani dell'Arizona, del New Mexico e del Texas, per vendicarsi nel modo più sanguinario possibile di essere stati rinchiusi nella riserva. Ulzana, il capo indiano protagonista del film diretto da Robert Aldrich, è una specie di concentrato di Victorio, Cochis e Geronimo, è spietato e crudele quanto loro tre. O almeno è in questo modo che lo racconta Aldrich (il regista di «Quella sporca dozzina»), in un film che impiega tutti i cliché del western, ma con una tale mostra di violenza da risultare alla fine, proprio com'è nelle intenzioni del regista, una parodia di questo genere cinematografico.

APPUNTAMENTI

Protezione civile alla radio regionale

Ancora oggi e domani su Radiouno la rubrica «Undicietrenta» si occuperà di protezione civile, con particolare attenzione alla genesi legislativa, ai rischi sismici e ambientali, al volontariato e alle attività educativa e formativa nelle scuole.

«Fragole»

Musica celtica

Oggi alle 20.30 al «Posto delle fragole», nel parco di San Giovanni, per la rassegna «Blues & Jazz» si terrà un concerto del trio «Gwenc'hland», che propone musica celtica. Lunedì 11 aprile tocca al Transition Jazz Group.

Politeama Rossetti

Teatro Nero

Si apre oggi alla biglietteria centrale di Galleria Protti la prevendita dei biglietti per lo spetacolo «Il Barone di Muenchhausen» che il Teatro Nero di Praga presenterà in prina nazionale per l'Italia martedì 12 aprile al Politeama Rossetti di Trieste.

Politeama

«Viva la gente»

Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti si terrà lo spettacolo del gruppo «Up with people - Viva la gente».

Alla radio regionale

Tutto spettacolo

Domani alle 14.30 su Radiouno la trasmissione radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando», curata da Daniela Picoi e Rino Romano, dopo una prima parte dedicata come di consueto al cinema, si occuperà dei palcoscenici della regione. Precisamente di quello del «Cristallo» di Trieste, che ospita «A qualcuno piace caldo» per la regia di Marco Mete; di quello del Politeama Rossetti, con la presentazione del «Barone di Munchhausen», uno spettacolo per immagini, attori e pupazzi nella tradizione del teatro per immagini, portato in scena dal Teatro Nero di Praga; e infine del palcoscenico dello Zanon di Udine che ospita per la rassegna del Teatro Contatto «Susn» di Herbert Achternbusch, storia di quattro donne e una sola follia, per la regia di Gianfranco Varetto.

Cinema Ariston

Film da Kundera

Domani alle ore 21 al cinema Ariston verrà presentato in anteprima il film di Philip Kaufman «L'insostenibile leggerezza dell'essere», ispirato all'omonimo romanzo di Milan Kundera.

Rassegna

Nuovi talenti

Domani alla «Capannina» riprende «Protagonisti in discoteca». Questa manifestazione, giunta all'ottava edizione, vuole valorizzare nuovi personaggi (cantanti, ballerini, disc-jockey, cabarettisti...) da proporre nei locali.

Seminario

Musica e movimento

Sono in corso le iscrizioni al seminario organizzato dal Centro internazionale ricerche musicali (tel. 421144), che si svolgerà l'11 e 12 aprile all'Istituto Rittmeyer e che sarà condotto da Linda Magaraggia del Conservatorio di Padova.

«Blitz Music»

Prevendite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per i concerti di Sting il primo maggio a Udine, di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona e dei Pink Floyd l'8 e il 9 luglio a Modena.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì alle ore **20** prima (turni A/F) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: martedì 12 ore **10** (recita riservata alle scuole), ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste presenta il Teatro Nero di Praga in «Il Barone di Munchhausen». Regia di Pavel Marek. Prezzi speciali per gli abbonati e studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Domani ore **20.30**: «Up with People» (Viva la gente). Spettacolo musicale. Prevendita Utat gall. Protti 2. Trieste.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** la Compagnia dell'Atto presenta «A qualcuno piace caldo», regia di Marco Mete. Ultimo tagliando. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno libero.
ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. **Da domani**: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman, dall'omonimo best-seller di Milan Kundera. (Domani anteprima spettacolo unico ore **21**).
TEATRO EDEN. Lunedì 11 e martedì 12 alle **16** e **21.30**: Moana Pozzi. Ingresso L. 15.000. Rigorosamente vietato ai minori 18 anni.
EDEN. 15.30 ult. **22.10.** «Il piacere dell'atto sessuale». Il film hard-core che vanta il più alto numero di supermaggiorate mai apparse sullo schermo. V. m. 18.
FENICE. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Quinta settimana di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 20, 22.15: dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar»: «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brook e Holly Hunter.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22:** candidato a 6 premi Oscar un film di Steven Spielberg: «L'impero del sole». Ancora una volta l'autore di «E.T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia. Seconda settimana.
SALA AZZURRA. Ore **16, 17.55, 19.50, 21.45:** una esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe, alle prese con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney.
MIGNON. 16 ult. **22.** «La spada nella roccia». Solo Walt Disney poteva creare da una favola senza tempo un indimenticabile cartone animato. Con Re Artù, Maga Magò, Mago Merlino e il Gufo Anacleto.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il replicante» con Charlie Sheen. Per il protagonista di Platoon uno sdoppiamento da fantascienza. Il film campione d'incassi in America.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Al di là di tutti i limiti». Dal best seller di Brett Easton Ellis «Less than zero», un crudo e potente ritratto di una generazione che ha provato troppo giovane il sesso, la droga e l'alienazione. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Carne bollente». Cicciolina e John Holmes, l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti parlano. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Oltre il nido del cuculo, la ribellione contro l'ingiustizia della psichiatria. Candidato agli Oscar '88.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10. Il nuovo film evento di Adrian Lyne che s'inizia in love story e finisce in horror «Attrazione fatale» con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19.10, 20.35, 22.10: «American college». Lo straordinario e divertentissimo film Universal campione di incassi e di risate! Premio «Teen-ager». Ragazze spettacolo.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Wall Street» di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen, Daryl Hannah, Martin Sheen. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più attuale e scottante della stagione. Candidato ai premi Oscar '88.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Quarto protocollo»: tratto da un notissimo e fortunato romanzo di Frederick Forsyth. Questo film è una «spy-story» inedita e precisa che si segue con piacere e interesse mirabilmente interpretata da Michael Caine e Pierce Brosman.
RADIO. 15.30, 21.30: «Bestialità carnale». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88. Ore **18, 20, 22:** «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Presentato al Festival di Berlino 1988. V. m. 14 anni.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88. Mercoledì 13 aprile p. v. ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Patroni Griffi con Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa, Laura Marinoni, Caterina Boratto e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli. Solo turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19.
TEATRO COMUNALE: «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud». 26 aprile - 10 giugno. Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste; ag. Appiani di Gorizia; ag. Ferrari di Udine.

BORSA DI TRIESTE

	5/4	6/4		5/4	6/4
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	260	250
Generali*	87100	87300	Comau	2305	2300
Lloyd Ad.	18300	18500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp.	8000	8000	Fidis	6180	6150
Ras	42880	42800	Sme	2290	2300
Ras risp.	18700	18500	Stet*	3000	3095
Sai	17000	17000	Stet Warrant 10*	710	865
Sai risp.	8650	8300	Stet Warrant 9	420	450
Montedison*	1492	1502	Stet risp.*	2850	2850
Montedison risp.*	753	748	D. Tripcovich	7590	7500
Pirelli	2600	2600	Tripcovich risp.	3060	3050
Pirelli risp.	2600	2600	Attività immobil.	3360	3360
Pirelli risp. n.c.	1520	1550	Fiat*	9161	9128
Snia BPD*	2055	2022	Fiat priv.*	5731	5706
Snia BPD risp.*	1960	1900	Fiat risp.*	5739	5710
Snia BPD risp. n.c.	1450	1340	Gilardini	14150	14150
Rinascente	3925	3900	Gilardini risp.	9475	9470
Rinascente priv.	2450	2450	Dalmine	240	245
Rinascente risp	2675	2670	Lane Marzotto	4190	4290
Gerolimich & C	93	92	Lane Marzotto r.	4380	4330
Gerolimich risp.	90	91	Lane Marzotto r.n.c.	3660	3760
G.L. Premuda	2050	2050	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp	1950	1950	**Terzo mercato**		
SIP	2080	2080	Iccu	510	510
Sip risp.*	2090	2105	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Seduta senza storia

In evidenza solo i titoli bancari

MILANO — Una seduta senza storia (-0,09%) ha fatto da cornice al progressivo rientro degli operatori, i quali peraltro non sembrano avere affatto fretta di terminare le vacanze pasquali. Molti posti risultano ancora vuoti dal momento che il clima d'incertezza legato alla formazione del nuovo governo non giustifica molte operazioni.

A comperare e a vendere risulta infatti la sola speculazione professionale che, estranea ai grandi gruppi, riesce con modesti quantitativi a spostare in modo significativo le quotazioni di alcuni titoli. Nel caso delle Stet, a esempio, si è assistito a un'impennata del 2,8%. Per le Ras, invece, le indiscrezioni (tutte da verificare) sull'imminente varo di un'operazione gratuita del capitale e quelle successive in merito al presunto lancio di un'Opa da parte della Allianz, hanno determinato un certo interesse sul titolo, con il relativo prezzo migliorato da un fixing di 42.800 lire (-0,2%), a 43.300.

Più in generale, comunque, la media dei valori più rappresentativi ha mostrato discreti progressi dalle undici in avanti per le Trenno (+5%), le Calcestruzzi (+2,3), la Standa (+1,4%) e, sul fronte dei ribassi, per Rol, Selm e Silos.

Tra le poche note positive, i recuperi dei bancari, dove le Comit rnc si sono rafforzate del 6%, il Credito Fondiario del 5,2% e la Banca Agricola Milanese del 3,1%. Deboli, per contro, Bna e Credito Italiano e stazionarie le Mediobanca.

Altri contrasti nella scuderia De Benedetti e Agnelli. Le Olivetti (-0,5%) hanno continuato a perdere progressivamente terreno. Nelle società collegate a corso Marconi, invece, ben più pesanti cedimenti hanno accusato le Cementerie di Augusta e, in seguito alla deludente chiusura dell'esercizio 1987, i titoli di risparmio Snia Bpd. Le Fabbri privilegiate, dal canto loro, hanno messo a segno uno spunto del 2,7% e le Toro rnc dell'1,6%. In secca caduta le Sai di risparmio (-4%), oltre a Bastogi, Franco Tosi, Aedes, Brioschi e Pininfarina.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/4	13.00	HERM SCHEPERS	Ravenna	rada
6/4	20.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
6/4	21.00	EL CINCO	Derna	rada
7/4	10.00	SEVKET YARDIMCI	Tuapse	rada/14
7/4	17.00	TIEPOLO	Zara	26
7/4	sera	DRVAR	Fiume	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/4	pom	ANTE BANINA	rada	ordini
6/4	14.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
6/4	14.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
6/4	14.30	BUONA SPERANZA	49 r.	Beirut
6/4	pom	AL SHARKIAH	37	Alessandria
6/4	18.00	BIOKOVO	51 (16)	Capodistria
6/4	18.00	CRIKVENICA	Scalo L. (A)	Venezia
6/4	19.00	SOCAR 101	54	Venezia
6/4	20.00	NIPPONICA	50	P. Said
6/4	20.00	SISHVA MANTA	14	Kardeljevo
6/4	20.00	EVANGELOS L.	Scalo L. (B)	Monfalcone
7/4	1.00	AETOS	49 r.	Venezia
7/4	14.00	HERM SCHEPERS	51 (16)	Ashdod
7/4	sera	GJASHTE SHKURTI	38	Durazzo
7/4	sera	NUVAMENCHU	32	Venezuela
7/4	20.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
7/4	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/4	14.00	AETOS	rada	49 r
6/4	18.00	HERM SCHEPERS	rada	51 (16)
7/4	matt.	EL CINCO	rada	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A, RABUNION XIX, VISHVA MANTA.
Punto franco nuovo: NUVAMENCHU, EL SHARKIAH, STELLA, TRAPEZITZA, IBRAHIM BAIBORA, BUONA SPERANZA, NIPPONICA, BIOKOVO, PACIFIC EXPRESS, SOCAR 101, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CRIKVENICA, EVANGELOS L.
Terni: FILIPP MAHKARADZE, GIJRIKASTRA.
Slot 3: ANTE BANINA.
Porto industriale - Italcementi: PIONEER ESTONII.
Frigomar: PLATON REEFER.
Arsenale S. Marco: APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX.
Rada: AETOS.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KRASNOBORSK (Urss), ag. Marlines, tondello, da Vyborg; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; S. BARTOLOMEO (Spagna), ag. Adriacostanzi, caolino, da Foway; EVANGELOS (Grecia), ag. Adriacostanzi, tavolame, da Trieste; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto, da Pointe Noire.

navi in porto

GOWAY (Turchia), ag. Marlines, Portorosega, sbarco zolfo; KAPSUKAS (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; HACI HAKKI (Turchia) ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; MED. TRASPORTI (Turchia) ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco legname; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

SOCARSEI (Italia) per Trieste; ELENI (Grecia) per Porto Nogaro.

BORSA

1060 -0,09% Un'altra seduta priva di mordente, con scarsi scambi e poche idee. L'interesse dei compratori si è limitato alle Stet e a qualche valore particolare dei grandi gruppi.

DOLLARO

1237,70 +0,55% La tendenza al rialzo dei tassi Usa si è riflessa nel biglietto verde che ha recuperato parte del terreno perso negli ultimi mesi.

MARCO

741,80 -0,04% La ripresa del dollaro ha consentito alla lira un generale rafforzamento all'interno dello Sme. Continua viceversa il deciso rafforzamento della sterlina.

BORSA DI MILANO (6.4.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	90000	500	0,6	79200	152000	0,0	1,44	15,7
Acq De Ferrari	4960	-29	-0,6	2701	5340	-0,6	1,61	38,4
Acq. De Ferrari r n.c.	1940	-5	-0,3	1605	2575	-0,5	4,64	15,0
Acqua Marcia	460	-11	-2,3	269	1519	4,8	3,85	10,9
Acqua Marcia r.n.c.	282	2	0,7	180	836	0,4	8,82	6,5
Aedes	7010	-291	-4,0	6530	12000	-3,3	1,28	35,4
Aedes r.n.c.	4050	-40	-1,0	3530	7500	-1,2	2,47	20,4
Aeritalia	2520	-20	-0,8	1945	4471	-1,2	3,47	21,5
Alitalia	790	-8	-1,0	615	1160	1,5	3,16	24,2
Alitalia priv.	495	0	—	397	990	-1,0	5,05	15,1
Alivar	8600	-150	-1,7	6210	11600	-0,1	3,49	19,3
Alleanza	48280	-520	-1,1	39000	74137	0,2	0,78	70,5
Alleanza r.n.c.	48350	0	—	40800	73845	-0,1	0,86	70,6
Ansaldo Trasporti	3900	0	—	3500	6650	-2,3	6,41	7,1
Assitalia	17100	-100	-0,6	14911	25400	-1,7	0,64	49,2
Attiv Immobiliari	3360	0	—	3105	6300	-0,6	3,72	18,9
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7380	0	—	6410	9300	0,0	1,76	33,1
Ausonia	2640	19	0,7	1920	3475	-0,9	—	—
Autostrada To-Mi	10240	-60	-0,6	9690	14600	-0,6	3,91	18,9
Autostrade priv.	1381	-4	-0,3	1095	1534	-0,3	4,45	24,9
B B. Agricola Mil.	8240	250	3,1	7990	13200	-0,6	7,52	6,2
Banca Catt. V.	3940	-10	-0,3	2970	6900	-1,3	5,33	7,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2799	-11	-0,4	2599	3990	-0,6	7,86	5,2
Banca Comm. Ital.	2230	0	—	1900	4400	-0,8	8,07	6,4
Banca Com. It. r.n.c.	2470	140	6,0	1950	3305	6,5	—	7,0
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11950	-10	-0,1	7700	12650	-0,3	1,67	47,1
Banca Naz. Agr.	6650	-349	-5,0	5690	7250	-4,9	2,63	28,5
Banca Naz. Agr. priv	2300	-30	-1,3	1930	3235	-1,3	7,61	9,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2010	-5	-0,2	1850	3169	0,5	9,20	8,6
Banca Toscana	3970	-10	-0,3	3800	8000	-0,8	7,96	6,6
Banco Chiavari	3460	58	1,7	3180	6050	1,8	7,51	4,8
Banco Lariano	2600	0	—	2300	4820	0,0	7,69	5,3
Banco Napoli r.n.c	17250	0	—	16990	20250	0,9	8,12	11,1
Banco Roma	6150	-30	-0,5	6000	15000	-0,6	8,78	7,6
Banco Sardegna r n.c.	10150	-45	-0,4	10000	13078	0,0	3,69	5,8
Bastogi	247	-14	-5,4	150	735	-5,0	—	11,6
Benetton	10250	50	0,5	8310	20468	-0,2	4,64	13,3
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13620	-80	-0,6	13000	22646	-1,2	8,69	6,1
Boero Bartolomeo	5300	20	0,4	4680	7200	0,6	2,83	24,2
Bonifiche Ferraresi	25940	-10	—	25940	35700	0,0	1,54	29,5
Bonifiche Siele	27500	-150	-0,5	17750	32640	-0,7	0,52	23,3
Bonifiche Siele r.n.c.	9850	-49	-0,5	8700	16400	-0,5	1,62	8,3
Breda	6360	-28	-0,4	5250	13000	-0,8	4,72	19,4
Brioschi	710	-29	-3,9	580	1270	0,9	—	—
Buitoni	10100	-185	-1,8	4399	11250	3,6	0,99	50,7
Buitoni r.n.c.	5225	70	1,4	2010	5695	6,9	—	26,2
Buton	2850	50	1,8	2210	3000	1,4	5,79	16,4
C Caffaro	754	-2	-0,3	599	1390	-1,2	4,64	15,6
Caffaro risp.	729	-16	-2,1	600	1366	-0,7	5,49	15,1
Calcestruzzi	7280	170	2,4	6850	10440	1,3	3,85	19,4
Calp	2510	-41	-1,6	2455	3500	-4,2	6,97	7,8
Cam Finanziaria	1905	54	2,9	1780	3259	6,6	6,09	14,5
Cantoni	5700	50	0,9	5450	9830	0,0	3,68	4,2
Cantoni risp.	5710	0	—	5100	9800	0,0	5,25	4,2
Cart. Binda-De Medici	2110	1	—	1965	3950	0,0	4,74	19,2
Cart. Burgo	11675	40	0,3	9600	14600	0,6	3,43	12,3
Cart. Burgo priv.	8710	-90	-1,0	7850	11150	-1,0	6,89	9,2
Cart. Burgo risp.	11500	70	0,6	9470	14300	0,9	4,35	12,1
Cement. di Augusta	4061	-189	-4,4	3600	5271	-0,1	6,77	10,4
Cement. di Sardegna	5699	9	0,2	5000	8830	1,0	7,02	5,7
Cementeria Merone	3820	-80	-2,1	2891	4818	-0,5	3,00	17,1
Cement. Siciliane	7180	-75	-1,0	6400	12900	-1,8	7,66	7,6
Cementir	2899	-6	-0,2	2230	4310	-1,5	6,21	9,8
Ciga Hotels	3925	5	0,1	3005	5000	0,1	1,15	—
Ciga Hotels r.n.c.	1640	-15	-0,9	1251	2498	0,0	7,62	—
Cir	6145	-104	-1,7	3100	7155	-0,6	1,95	24,5
Cir risp	6048	-51	-0,8	3100	7350	-1,7	2,31	24,1
Cir r.n.c.	2801	-24	-0,8	1638	4050	-2,3	5,71	11,2
Cmi	3700	-20	-0,5	3350	5600	-0,3	8,11	12,0
Cofide	5320	55	1,0	3375	5600	1,2	1,13	59,4
Cofide r.n.c.	1785	32	1,8	1220	2042	0,8	5,04	19,9
Cogefar	5050	100	2,0	3710	7850	2,3	3,47	10,7
Cogefar r.n.c.	2320	5	0,2	2000	4320	0,2	8,41	4,9
Comau	2299	-6	-0,3	1951	4850	-0,3	4,78	19,8
Condotte Acqua To	6320	-5	-0,1	5110	6860	0,0	2,22	39,6
Credito Commerciale	3420	10	0,3	2950	6860	0,3	5,85	8,1
Credito Fondiario	2735	135	5,2	2600	4665	-1,3	5,48	3,5
Credito Italiano	1170	-30	-2,5	1130	2809	-2,6	5,79	7,4
Credito Italiano r.n.c.	1271	1	0,1	1200	2575	-0,3	6,23	8,0
Credito Varesino	3500	0	—	3200	4010	-0,6	4,00	13,6
Cr Varesino r.n.c.	2240	-35	-1,5	1999	3000	-1,8	7,14	8,7
Cucirini	2040	-45	-2,2	1350	2500	2,0	—	94,1
D Dalmine	244	-4	-1,6	180	431	1,2	—	—
Danieli & C.	4300	-90	-2,1	3420	7625	0,5	4,65	7,0
Danieli & C. r.n.c.	2406	58	2,5	2320	3909	-1,8	9,14	3,9
Dataconsyst	8750	0	—	6850	10010	-0,1	6,40	11,2
Del Favero	3601	-79	-2,1	3300	5700	-2,7	5,83	6,3
E Edit. Fabbri p.	1711	46	2,8	1480	2300	2,7	6,43	12,6
Editoriale	2410	-39	-1,6	1611	2814	-1,2	2,18	32,4
Eliolona	2645	0	—	1900	2780	0,5	4,16	10,0
Eridania	2920	-20	-0,7	2580	4910	-0,5	5,82	7,3
Eridania r n.c.	2300	-19	-0,8	2000	3050	-1,2	8,70	5,7
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	7100	300	4,4	5820	12410	4,4	3,24	12,3
Euromobiliare r.n.c.	2370	20	0,9	2250	5390	-3,3	10,55	4,1
F F.M.C.	1920	0	—	1880	3305	-1,5	6,77	7,0
Faema	2880	0	—	2070	3599	0,0	2,60	23,0
Falck	5235	-15	-0,3	4460	8920	0,7	—	105,5
Falck risp.	5105	4	0,1	4450	9011	0,1	2,81	102,8
Ferruzzi agricola	1183	-1	-0,1	949	3017	-1,5	4,73	8,5
Ferruzzi agricola r.	2710	60	2,3	2270	4030	4,4	2,36	20,3
Fiar	11690	-10	-0,1	9770	18634	-0,1	1,56	11,4
Fiat	9078	-92	-1,0	7602	13949	-2,2	2,34	9,8
Fiat priv.	5675	-26	-0,5	4650	8350	-1,3	3,74	6,1
Fiat r.n.c.	5690	-55	-1,0	4780	8610	-2,1	4,24	6,2
Fidenza Vetraria	6450	0	—	5990	8451	-0,9	6,45	10,0
Fidis	6220	40	0,6	5070	12694	0,3	4,64	10,2
Fimpar	1450	-20	-1,4	1100	2100	-1,4	1,38	—
Fin. Centro Nord	16900	-100	-0,6	16900	20000	-1,2	—	154,0
Finarte	3040	-25	-0,8	1960	3065	0,3	1,97	36,9
Finrex	1070	-9	-0,8	1010	1550	-1,4	—	—
Finrex r n.c.	750	-1	-0,1	485	930	0,0	—	—
Fisac	4055	-95	-2,3	3240	9250	-1,1	8,63	10,8
Fisac risp.	4300	50	1,2	3680	9100	1,2	8,60	11,4
Fiscambi Holding	9000	200	2,3	5350	9740	5,8	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2260	155	7,4	1920	3750	7,6	3,98	25,9
Fochi Filippo	1600	0	—	1580	2730	0,0	6,25	8,6
Franco Tosi	14000	-480	-3,3	12710	23200	1,3	5,71	16,6
G Gaic	33300	0	—	27800	45200	-0,6	0,96	35,8
Gemina	1268	-12	-0,9	1005	2694	-1,7	3,77	16,5
Gemina risp.	1258	-12	-0,9	981	2566	-2,9	4,53	16,4
Generali	87450	440	0,5	75650	117953	-0,2	0,57	45,9
Gerolimich	92	-1	-1,1	92	174	-1,1	6,52	17,4
Gerolimich r.n.c.	91	1	1,1	84	128	0,0	10,99	17,2
Giardini	14050	-100	-0,7	12315	21750	1,1	4,53	12,5
Giardini r.n.c.	9680	205	2,2	7400	14990	2,1	6,63	8,8
Gim	5960	70	1,2	4700	8700	2,6	2,68	28,5
Gim r.n.c.	2540	75	3,0	2100	4200	3,5	7,87	12,2
Grassetto	10300	-100	-1,0	8350	21000	-1,9	6,60	6,4
I Ifi priv	16500	-110	0,7	14320	29500	-3,6	1,33	23,3
Ifil	3601	41	1,2	2490	6200	-0,1	2,78	11,2
Ifil r.n.c.	1890	36	1,9	1550	3550	-0,5	6,35	5,9
Industrie Secco	1580	0	—	800	2680	0,6	3,80	20,2
Industrie Zignago	4597	-33	-0,7	4050	5669	-0,9	3,70	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9490	-10	-0,1	7700	18350	-0,1	2,85	24,4
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3620	-135	-3,6	3500	9450	-3,2	8,29	9,3
Interbanca	15350	0	—	15350	32700	-0,7	5,21	7,8
Interbanca priv.	9690	0	—	8600	23200	1,0	8,26	4,9
Isefi	1575	-24	-1,5	1290	2529	-1,6	5,71	5,7
Italcable	11200	0	0,0	9700	20737	-1,6	2,89	14,6
Italcable r.n.c.	9690	-390	-3,9	9300	17894	-0,2	3,70	12,6
Italcementi	102700	300	0,3	71100	121000	-0,1	0,97	19,9
Italcementi r.n.c.	39700	-50	-0,1	33410	65750	0,0	2,90	7,7
Italgas	1879	-12	-0,6	1660	2809	-0,9	3,89	15,2
Italia Assicuraz.	11701	-57	-0,5	8976	21293	-0,6	0,71	87,6
Italmobiliare	99500	-525	-0,5	84600	145000	-3,0	0,55	6,9
Italmobiliare r.n.c.	40125	-375	-0,9	37500	77500	-0,7	2,12	2,8
J Jolly Hotel	10850	0	—	10200	13800	0,0	2,76	20,5
Jolly Hotel r.sp	10510	0	—	10000	14100	0,0	3,57	19,8
K Kernel Ital.	514	-2	-0,4	440	1006	-0,2	4,48	14,2
L L'Espresso	21350	-460	-2,1	7423	25440	-2,9	0,59	45,4
La Fondiaria	64050	-60	-0,1	48000	91000	-0,7	0,78	46,8
La Previdente	25210	-40	-0,2	19950	42500	-2,1	1,39	29,8
Latina	17800	-125	-0,7	9500	18100	-1,7	0,62	48,0
Latina r.n.c.	6850	-130	-1,9	4100	7783	-2,6	1,73	20,0
Linificio	1600	27	1,7	1500	2310	1,6	5,31	89,1
Linificio r n.c.	1580	-25	-1,6	1445	1920	-0,6	5,54	88,0
Lloyd Adriatico	18460	160	0,9	13950	30500	-2,7	1,63	30,6
Lloyd Adriatico r.n.c.	8000	1	—	6200	15890	-1,2	—	13,3
M Maffei	3250	-45	-1,4	2500	3999	3,2	4,62	9,4
Magneti Marelli	2450	-20	-0,8	2040	4343	-1,5	3,21	21,5
Magneti Marelli r.	2415	16	0,7	2035	4330	0,0	3,64	21,5
Magona	7980	-10	-0,1	7800	10200	1,3	2,26	35,3
Manifattura Rotondi	23750	0	—	15000	27600	0,0	1,47	63,5
Manuli Cavi	3380	-30	-0,9	2810	3830	-0,9	2,96	16,5
Manuli Cavi r.n.c.	1580	-20	-1,3	1500	2290	-3,1	8,86	7,7
Marzotto	4290	100	2,4	3980	5449	1,9	4,99	10,4
Marzotto risp.	4330	-50	-1,1	4000	5375	-0,7	5,38	10,5
Marzotto r.n.c.	3760	100	2,7	2787	4492	3,6	7,18	9,2
Mediobanca	187300	0	—	156300	292500	-0,8	1,07	28,2
Merloni	1510	5	0,3	1090	1520	-0,7	—	—
Milano Assic.	22600	100	0,4	18950	39600	-0,9	0,88	35,8
Milano Assic. r.n.c.	11050	-50	-0,5	9550	24090	-2,1	2,08	17,5
Mira Lanza	39000	200	0,5	29600	46700	2,6	5,13	16,3
Mittel	3020	-9	-0,3	2640	4390	-0,3	1,99	15,4
Mondadori	20000	0	—	14250	21700	-0,5	1,40	21,3
Mondadori priv.	10400	-110	-1,0	7810	13600	-2,0	2,88	11,1
Mondadori r.n.c.	7550	0	—	5680	12584	0,8	3,92	8,1
Montedison	1496	5	0,3	1010	3000	-1,5	2,67	12,6
Montedison r.n.c.	746	-4	-0,5	535	1630	-3,0	8,04	6,3
Montefibre	1750	-25	-1,4	1265	2720	-1,7	4,86	9,5
Montefibre r.n.c.	1229	1	0,1	1000	1690	-1,8	8,54	6,7
N Nba	2470	-5	-0,2	2040	3980	-0,2	2,43	14,9
Nba r.n.c.	1145	-20	-1,7	1055	2420	-3,4	6,99	6,9
Necchi	2470	0	—	2100	4100	2,5	7,29	7,8
Necchi risp.	2755	5	0,2	2150	4400	0,2	7,99	8,7
Nuovo Pignone	4420	-40	-0,9	4100	8250	-1,1	5,20	14,4
O Olcese	2580	-23	-0,9	1910	4730	-2,6	4,65	6,6
Olivetti	10760	-55	-0,5	6700	14780	-1,0	3,16	10,4
Olivetti priv.	6960	-39	-0,6	4341	8690	0,4	4,89	6,7
Olivetti r.n.c.	5365	10	0,2	4040	8060	-1,7	6,71	5,2
P Pacchetti	119	-1	-0,8	108	278	-0,8	2,52	20,2
Partecipazioni	3510	-50	-1,4	2925	4000	-1,7	2,42	14,0
Partecipazioni r.n.c.	1385	-10	-0,7	1195	1895	-0,8	7,94	5,5
Perlier	1499	20	1,4	1100	2270	2,2	4,00	18,7
Perugina	3950	80	2,1	3700	5530	2,6	1,77	45,6
Perugina r.n.c.	1900	30	1,6	1190	2560	2,7	4,74	21,9
Pierrel	1299	-1	-0,1	975	2501	-0,1	—	—
Pierrel r.n.c.	632	-18	-2,8	556	1470	0,2	—	—
Pininfarina	10220	-280	-2,7	8615	18280	-2,7	3,56	18,6
Pininfarina risp.	10521	-79	-0,7	7980	18300	-0,7	3,80	19,2
Pirelli & C.	4055	0	—	3640	7900	2,1	4,82	10,0
Pirelli & C. r.n.c.	3030	-10	-0,3	2750	5020	0,2	7,00	7,6
Pirelli Spa	2598	-4	-0,2	1870	5227	-0,7	3,50	20,8
Pirelli Spa risp.	2598	-4	-0,2	1873	5199	-1,8	4,20	20,8
Pirelli Spa r.n.c.	1150	31	2,0	1320	3072	1,0	7,03	12,4
Poligrafici	3745	-5	-0,1	2955	4250	-0,1	2,42	29,1
Pozzi-Ginori	1125	0	—	960	2428	0,0	—	117,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1110	0	—	970	1320	0,0	1,80	116,2
R Raggio di Sole	3020	-60	-1,9	2455	4655	-3,8	4,64	9,9
Raggio di Sole r.n.c.	2180	-20	-0,9	1800	3250	-2,2	—	7,2
Ras	42800	-80	-0,2	32650	55720	-1,6	0,52	144,3
Ras r.n.c	18485	-205	-1,1	13400	33736	-1,1	1,24	64,8
Recordati	7619	24	0,3	5750	12290	0,9	5,25	23,7
Recordati r.n.c.	3600	5	0,1	3150	6205	0,0	12,22	11,2
Rejna	14450	-100	-0,7	10300	19000	0,7	—	—
Rejna r.n.c.	23400	-100	-0,4	14000	23500	0,4	—	—
Rinascente	3900	-25	-0,6	2680	7370	0,0	3,54	13,1
Rinascente priv.	2450	0	—	2000	4180	-1,0	5,63	8,2
Rinascente r.n.c.	2700	25	0,9	2145	4389	0,4	5,30	9,1
Risanamento Napoli	13400	-350	-2,5	12650	17600	0,8	2,69	34,5
Risanamento r.n.c.	10930	-60	-0,5	8200	11600	-0,5	3,80	28,1
Riva Finanziaria	9400	600	6,8	8500	12750	6,8	3,62	9,4
Rol	1692	-38	-2,2	1399	3100	-0,8	6,21	13,9
Rol r.n.c.	1510	10	0,7	1291	1800	0,7	7,95	12,4
S Sabaudia	1971	-22	-1,1	1001	2386	-1,1	2,06	21,8
Sabaudia r.n.c.	1210	-8	-0,7	790	1391	-0,7	5,26	14,3
Saes	1535	-44	-2,8	1300	3081	-4,1	3,91	12,9
Saes r.n.c.	1000	-19	-1,9	836	1578	-2,0	8,00	8,4
Saes Getters priv.	3210	-20	-0,6	2600	7595	0,1	7,01	10,7
Saffa	6515	-165	-2,5	5780	9850	0,2	5,68	11,5
Saffa risp.	6500	30	0,5	5750	9790	0,0	6,00	11,5
Saffa r.n.c.	5130	30	0,6	4360	6390	2,4	7,60	9,0
Safilo	5680	-20	-0,4	4850	10390	0,2	—	10,2
Safilo risp.	5325	5	0,1	4450	10200	0,3	—	9,6
Sai	17000	1	—	12125	31361	-1,2	0,80	27,1
Sai r.n.c.	8300	-350	-4,0	6250	19500	-1,0	1,92	14,2
Saipem	2213	3	0,1	2180	4750	0,6	9,04	9,7
Saipem risp.	2330	80	3,6	2250	4651	-2,5	9,87	10,2
Saipem risp warr.	310	-10	-3,1	115	1955	3,3	—	—
Sasib	3550	-55	-1,5	2940	7830	-1,5	4,93	11,9
Sasib priv.	3600	-40	-1,1	2950	7890	-1,4	4,86	12,0
Sasib r.n.c.	2545	0	—	4581	4581	1,8	7,66	8,5
Schiapparelli	685	-10	-1,4	481	739	-1,4	2,19	19,9
Selm	1251	-29	-2,3	1045	3910	3,4	11,19	39,4
Selm risp.	1375	-25	-1,8	1179	3980	2,2	11,64	43,3
Serfi	5800	130	2,3	4810	8200	1,2	2,59	12,0
Setemer	9050	0	—	6700	14600	-0,9	1,44	6,9
Sifa	2001	-1	—	1815	5623	-1,2	4,16	9,3
Sifa r.n.c	1410	-2	-0,1	1399	4498	-1,5	7,09	6,6
Silos Genova	493	-7	-1,4	390	1802	-0,4	5,48	12,7
Silos Genova r.n.c.	450	8	1,8	250	970	3,4	3,74	14,5
Sim	6700	99	1,5	5450	14200	-0,3	4,48	7,1
Siossigeno	21200	-200	-0,9	18200	34000	-2,5	6,42	10,9
Siossigeno r.n.c.	25700	200	0,8	17700	29600	0,8	5,45	13,2
Sip	2085	15	0,7	1771	3025	0,0	6,71	13,9
Sip r.n.c.	2150	20	0,9	1899	2940	0,5	8,37	14,3
Sirti	10100	2	—	7920	11700	-0,5	3,96	14,2
Sme	2290	0	—	1510	2500	-0,5	1,97	22,7
Smi Metalli	1810	70	4,0	1450	3050	4,6	5,52	12,8
Smi Metalli r.n.c.	1955	15	0,8	1640	2750	2,6	7,16	13,8
Snia BPD	2020	-5	0,2	1621	4940	-7,6	4,95	16,6
Snia BPD risp.	1900	-75	-3,8	1645	5000	-7,2	6,32	15,7
Snia BPD r.n.c.	1356	-94	-6,5	1352	2990	-11,9	9,59	11,2
Snia Fibre	1690	-5	-0,3	1395	2890	0,3	5,33	8,0
Snia Tecnopolimeri	4900	10	0,2	4600	6360	2,1	5,45	8,3
SO.PA.F.	2795	-21	-0,7	2280	3100	-0,5	3,58	9,5
SO.PA.F. r.n.c.	1380	45	3,4	1180	1779	0,3	8,70	4,7
Sogefi	4500	80	1,8	2750	5025	2,6	2,04	32,7
Sondel	699	0	—	605	1200	2,6	5,72	16,6
Sorin	8450	50	-0,6	7400	14630	-1,6	3,20	32,7
Standa	15330	220	1,5	8750	16000	2,5	1,63	23,1
Standa r.n.c.	6180	50	0,8	3720	8950	0,8	4,53	9,3
Stet	3100	85	2,8	2084	4560	5,5	5,81	11,7
Stet r.n.c.	2848	33	1,2	2250	4510	1,0	7,72	10,7
Stet Warrant 9%	443	23	5,5	75	1680	7,8	—	—
Stet Warrant 10%	914	94	11,5	201	2285	11,5	—	—
T Tecnomasio	1660	0	—	1181	1740	0,0	3,01	17,4
Tecnost	2230	-40	-1,8	1725	3080	-2,2	3,36	8,6
Teknecomp	1190	1	0,1	945	2841	-2,5	6,34	7,7
Teknecomp r.n.c.	830	-6	-0,7	761	1605	-0,7	9,52	5,8
Terme Acqui	2060	-70	-3,3	1770	2912	1,0	1,12	24,1
Toro	18680	-210	-1,1	14570	35800	-0,6	1,23	39,1
Toro priv.	12750	-150	-1,2	10801	23000	-1,9	1,80	26,7
Toro r.n.c.	9250	150	1,6	7050	21800	-1,6	2,70	19,4
Tripcovich	7500	-90	-1,2	6410	10560	0,0	1,13	51,4
Tripcovich r.n.c.	3050	-10	-0,3	2650	6100	-0,3	3,93	20,9
U Unicem	18750	-300	-1,6	18120	25750	-1,6	2,40	12,6
Unicem r.n.c.	8420	-60	-0,7	7550	14980	-0,9	6,29	5,7
Unipol priv.	17940	-10	-0,1	14300	27270	-0,1	1,11	23,0
V Valeo	6030	-70	-1,1	4815	8595	1,3	2,74	9,5
Vetrerie italiane	3720	-5	-0,1	2900	5800	-1,1	5,38	6,7
Vianini	3199	-1	—	2655	5890	0,0	3,13	39,4
Vianini r.n.c.	2950	0	—	2350	4480	0,0	4,07	36,4
Vianini Industria	1251	0	—	1000	2107	0,0	7,11	6,0
Vianini lavori	2830	2	0,1	2540	5138	0,2	7,53	5,4
W Westinghouse	30100	100	0,3	27400	44500	0,3	6,31	20,1
Worthington	1250	-9	-0,7	1050	1900	-0,8	—	—
Z Zucchi	3905	-5	-0,1	3710	4875	-1,1	4,10	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanz'aria	10450	-150	-1,4	7220	12490	-4,0	—	—
Saiag	1990	60	3,1	1691	2630	5,3	2,01	9,6
Saiag r.n.c.	1140	5	0,4	1000	1390	0,4	5,26	5,5
Europa metalli	948	23	2,5	571	1340	-0,1	—	—
U.S.A.	24100	110	0,5	22690	30200	0,4	1,24	14,4
Rodriguez	10590	290	2,8	8300	11900	-0,1	—	11,4
Silos G. 1-7-87	465	-7	-1,5	341	586	-1,1	—	12,0
Ferruzzi A. rcn	590	0	—	448	695	-1,3	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	340	6	1,8	213	421	-1,9	—	8,0
Acqua M. rnc 1-4-87	203	-6	-2,9	143	255	-5,1	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9150	149	1,7	8000	10050	0,0	—	23,5
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz	22410	-60	-0,3	19850	24180	-1,3	0,73	22,5
Cement. Merone r.n.c.	2140	5	0,2	2001	2350	0,5	—	—
Cartiere Ascoli	3660	70	1,9	2990	4020	0,8	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B ca Agr Mant.	95300	0	—	91000	108000	0,0	2,31	24,5
Banca Briantea	13950	0	—	13200	19200	0,0	5,38	16,2
Citybank Italia	4280	0	—	4190	6040	0,1	—	16,5
Banca del Friuli	18600	0	—	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7610	10	0,1	7500	8980	-0,2	5,58	7,4
Banca di Legnano	3450	-130	-3,6	3320	7303	-3,6	4,92	4,7
Banca Ind. Gallarate	17950	40	0,2	15400	26730	0,8	2,00	17,0
Banca Pop Comm.	14500	0	—	13665	16685	0,0	4,96	16,3
B.ca Pop. di Berg.	17300	-201	-1,1	16000	23950	0,5	5,49	13,7
B.ca Pop. di Brescia	6250	0	—	6150	8852	0,0	6,54	8,3
Banca Pop. di Crema	27550	100	0,4	22500	32500	-0,2	3,99	9,8
B.ca Pop. Cremona	7700	10	0,1	7200	10700	0,1	6,49	8,2
Banca Pop. di Intra	9980	180	1,8	9500	13010	2,4	6,09	9,4
Banca Pop. di Lecco	16350	250	1,6	12500	17010	2,1	2,75	16,6
Banca Pop. di Lodi	15150	150	1,0	13780	20761	2,4	6,26	10,2
Banca Pop. di Milano	10580	-10	-0,1	9850	15550	-0,1	4,96	7,1
Banca Pop. di Novara	16990	-10	-0,1	16610	23500	-0,1	5,89	11,1
B ca Pop. Luino e Va	8900	-20	-0,2	8317	12857	0,0	6,89	9,3
Banca Prov. di Napoli	5250	-50	-0,9	4352	5530	-0,5	1,41	23,0
B.ca Prov. Lombarda	7660	40	0,5	7450	13600	0,8	2,61	19,5
Banca Subalpina	4230	0	—	1987	10320	0,0	1,32	34,3
Banca Tiburtina	5499	199	3,8	3136	5580	3,8	1,13	34,2
Banco di Perugia	1035	-6	-0,6	900	1300	-0,3	2,02	15,2
Bieffe	4660	0	—	2750	5180	0,0	1,07	77,7
Credito Agr. Bresc.	3129	18	0,6	2821	3500	0,6	3,53	13,4
Credito Bergamasco	27200	0	—	23885	28800	-0,4	5,31	16,2
Creditwest	8600	0	—	8000	12400	0,0	5,93	6,9
Finance	24200	100	0,4	17100	34000	0,4	2,07	26,2
Finance privilegiate	11400	0	—	10200	31000	-0,4	4,39	12,3
Frette	7060	50	0,7	4505	7150	0,9	3,26	26,3
Italiana Incendio V.	165000	-200	-0,1	133000	183000	0,3	0,73	25,7
Piccolo Cr. Valtell.	15850	0	—	13850	18750	0,1	5,36	10,6
Terme di Bognanco	596	17	2,9	441	1178	4,4	—	—
Zerowatt	1880	0	—	1710	2290	0,0	2,13	12,6
Banca Pop. Emilia	83270	170	0,2	79500	83650	0,4	3,60	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,5	-0,10
B.T.P. ott 88 12,50%	101,25	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,75	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	102	-0,05
B.T.P. feb 89 12,50%	102,3	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,55	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,5	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,85	-0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,85	-0,10
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,5	-0,21
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,4	-0,10
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,5	0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,5	—
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,6	-0,20
B.T.P. apr. 90 12%	103,4	-0,05
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,3	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,85	-0,15
B.T.P. mag. 90 9,15%	97,55	0,36
B.T.P. giu. 90 10,00%	100,3	0,15
B.T.P. giu 90 9,15%	96,9	-0,10
B.T.P. lug. 90 10,50%	99,65	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,1	0,10
B.T.P. ago 90 9,50%	99,05	-0,10
B.T.P. set 90 9,25%	98,3	-0,15
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,45	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,5	—
B.T.P. dic 90 9,25%	96,6	0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	106	0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,4	-0,05
B.T.P. feb 92 9,25%	94,65	-0,16
B.T.P. mar. 92 9,15%	95,25	—
B.T.P. apr 92 9,15%	95,6	—
B.T.P. mag 92 9,15%	95,2	0,32
B.T.P. giu 92 9,15%	95,8	0,05
B.T.P. lug 92 10,50%	99,8	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug 88	100,5	-0,05
C.C.T. ago. 88	100,75	—
C.C.T. set. 88	100,75	—
C.C.T. ott. 88	100,95	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,65	-0,05
C.C.T. 16 ago 90 ind	99,75	—
C.C.T. 18 set 90 ind.	99,35	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,55	0,05
C.C.T. nov 83-90	102,55	—
C.C.T. 18 nov 90	99,65	—
C.C.T. dic 90	102,8	—
C.C.T. 18 dic 90	99,8	-0,15
C.C.T. gen 91	103	-0,05
C.C.T. 17 gen 91	99,75	—
C.C.T. feb 91	103	0,05
C.C.T. 18 feb 91	99,75	0,30
C.C.T. mar 91	102,05	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,7	0,10
C.C.T. apr 91	102,65	0,68
C.C.T. mag 91	101,9	0,15
C.C.T. giu. 91	101,9	0,10
C.C.T. lug 91	101,25	0,15
C.C.T. ago. 91	101,2	-0,10
C.C.T. set. 91	101,2	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,4	—
C.C.T. nov 91	101,1	—
C.C.T. dic. 91	100,7	0,20
C.C.T. gen. 92	100,35	0,10
C.C.T. feb. 92	99,8	-0,15
C.C.T. 18 apr 92 cv	98,05	-0,10
C.C.T. 19 mag. 92 cv	96,45	-0,16
C.C.T. 18 giu 93 cv	95,5	—
C.C.T. 17 lug. 93 cv	96	0,05
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,65	0,05
C.C.T. feb. 95	99,35	0,05
C.C.T. mar. 95	94,3	-0,05
C.C.T. apr 95	93,85	—
C.C.T. mag 95	93,4	-0,11
C.C.T. giu 95	93,4	-0,11
C.C.T. lug 95	95,45	0,16
C.C.T. ago 95	95,3	-0,10
C.C.T. set. 95	94,9	-0,05
C.C.T. ott. 95	94,85	-0,05
C.C.T. nov. 95	95,45	—
C.C.T. dic. 95	95,5	-0,10
C.C.T. gen. 96	96,2	-0,16
C.C.T. gen 96 cv	97,15	-0,10
C.C.T. feb. 96	97,1	-0,26
C.C.T. mar. 96	95,65	0,05
C.C.T. apr. 96	94,8	-0,11
C.C.T. ago 96	94,65	0,05
C.C.T. set 96	94,75	-0,16
C.C.T. ott. 96	94,15	0,16
C.C.T. nov 96	94,55	—
C.C.T. dic. 96	95,75	—
C.C.T. gen. 97	95,8	-0,21
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,8	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,05	0,05
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,5	0,28
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109	-0,09
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,5	0,73
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	106,2	0,38
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,8	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,6	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	104,5	1,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,35	-0,10
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94,55	0,05
C.C.T. 83-93 2,50%	91,5	0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,7	0,24
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,6	0,10
Az. Aut. FS 84-92	105,3	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,85	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,1	0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,3	—
Città Ge 76-91 10%	99,8	0,10
Città Mi 72-92 7%	103,5	—
Città Mi 73-93 7%	92,4	—
Città Na 75-95 10%	99,5	—
Enel 72-92 7%	93,4	—
Enel 73-93 7%	92,4	—
Enel 81-88 ind.	100,1	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	104,05	0,05
Enel 82-89 ind. 2.o	106,6	0,84
Enel 82-89 ind. 3.o	103,5	-0,29
Enel 82-89 ind. 4.o	105	-0,10
Enel 83-90 ind 1.o	106,7	—
Enel 83-90 ind 2.o	104	—
Enel 83-90 ind. 3.o	103,7	-0,39
Enel 84-92 ind. 1.o	106,4	0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	105,5	0,05
Enel 84-93 ind. 3.o	107,5	-0,28
Enel 84-93 ind 4.o	107,5	-0,19
Enel 85-95 ind.	102,9	—
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,5	-0,10
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,9	0,10
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,5	0,11
Enel 86-93 ind 3.o	108,15	-0,14
Enel 86-2001 ind.	102,7	0,05
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,3	-0,11
Enel 87-94 ind. 2.o	101,1	0,20
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	-	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	117,8	-0,08
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,8	—
Iri Stet 84-89 5,75%	156	-1,28
Iri Stet 84-91 5,75%	157	-0,64
Iri Stet 85-90 9%	108	0,37
Iri Stet 85-90 10%	130,2	-0,46
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,2	0,37
88-95 Efibanca-Necchi	88	—

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-6-88	83	98,049	0,02
30-9-88	175	95,929	0,02
30-3-89	356	91,971	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1237,70	1243	1237,525
Marco tedesco	741,80	739,5	741,825
Franco francese	218,62	218	218,615
Fiorino olandese	661,10	658	661,10
Franco belga	35,449	35,3	35,448
Sterlina	2326,5	2327	2326,65
Lira irlandese	1983,9	1930	1983,505
Corona danese	193,89	192,25	193,575
Dracma	9,280	9	9,278
Ecu	1540,30	—	1540,170
Dollaro canadese	998,80	990	998,830
Yen giapponese	9,897	9,75	9,897
Franco svizzero	898	896	898
Scellino austriaco	105,517	105,75	105,521
Corona norvegese	197,860	195,5	197,905
Corona svedese	209,92	207,75	209,905
Marco finlandese	308,92	306	308,885
Escudo portoghese	9,054	9,40	9,062
Peseta spagnola	11,176	11,1	11,178
Dollaro australiano	917	900	916,50
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—
Rand sudafricano	—	581,16	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6688/6698	5,6545/6665	1,8780/8790	1,3775/3785
Yen	*1,3346/3357	*4,5236/5308	234,31/64	*1,1015/1025
Marco	—	*3,3896/3960	3,1293/1323	82,57/62
Franco fr.	*29,47/48	—	10,614/626	*24 33/35
Sterlina	3,131/134	10 6345/6525	—	2,5860/5890
Franco sv.	*120,96/1205	*4,1037/1113	2,5865/5899	—
Lira	**1,3486/3489	**4,5718/5802	2319,3/2323,4	*0,1113/11114

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

6 3 1988	Dom	Off	6 3 1988	Dom.	Off
Oro Milano (1)	18050	18250	Sterlina oro n c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	449,80	450,3	Sterlina oro n.c.	129000	135000
Oro Zurigo (2)	450,1	450,6	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	268250	277150	Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C 6,5%	81,25	-0,18
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,8	—	Med. Sabaudia 7%	88,1	—
Binda de M. 85-90 12%	116,4	-0,43	Med. Sip 86-91 8%	93,95	-0,05
Binda de M. 14%	155,25	—	Med. Snia Fib. 86-95 6%	79	—
Centrob. Binda 91	111,5	-0,90	Med. Snia Tec. 86-93 7%	94,6	—
Cir 85-92 10%	108,8	-0,18	Med. Unicem 86-96 7%	84	—
Efib. P. C. Valtel. 7%	96,4	-0,36	Merloni 87-91 7%	87,5	-1,71
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,1	-1,26	Mon. Selm-M. 10%	95	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,9	—	Olcese 86-94 0,7%	84,5	2,96
Efib Ill 85-90 10,5%	100	-0,30	Pirelli Spa 85-95 9,75%	126	-0,87
Eridania 85-90 10,75%	101,5	-0,20	Pirelli & C. 85-91 9,75%	112	-0,22
Euromobil. 86-93 10%	95	—	Perugina 86-92 9%	92,7	-0,54
Ferruzzi A. 86-92 7%	83,1	0,72	Rinascente 86-93 8,5%	96,1	-0,10
Generali 81-88 0,12%	1050	0,95	Saffa 87-97 6,5%	98,05	0,05
Gerolimich 81 13%	102,2	—	Selem 86-93 7%	86,1	—
Gim 85-91 9,75%	106,1	0,09	Silos Ge. 87-92 7%	81,1	-0,49
Iniz Meta 86-93 7%	81,5	0,61	Siossigeno 81-91 13%	353	—
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	97,7	—
Med. Buitoni 85-95 8%	320	0,55	Snia Bpd 85-93 10%	115,25	-0,74
Med. Buitoni 85-95 10%	156	-1,60	So. Pa F. 86-92 7%	86,7	-0,12
Med Cir 86-96 7%	87,9	-0,11	Zucchi 86-93 9%	89,5	—
Med. F. Tosi 87-97 7%	78,9	-0,13	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italc. 85-95 7%	146,5	—	Imi Cir 85-91 ind.	207,25	0,31
Med. Italgas 85-95 6%	83,9	—	Imi Unicem 84 14%	115	-0,87
Med. Italmobiliare 7%	109,8	—	Iri Stet 73-88 7%	145,2	1,17
Med. Linificio 93 7%	88,7	-0,34	Med S. Spirito 73-88 7%	126,5	-0,40
Med. Marzotto 93 7%	100	-0,10	Med. Sip 73-88 7%	103	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 7.4.1988

Periodo	Denaro	Lett	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	5/10	7,50/12,25	15 giorni	9,500	11,375
Vista	10,000	10,500	1 mese	10,500	11,000
7 giorni	9,375	11,375	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria: 1 mese (10,375/10.875), 2 mesi (10,875/11,375), 3 mesi (10,875/11,375).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11421	0,05	Imirend	13696	-0,06
America	11002	-0,05	Imi 2000	11272	-0,01
Arca BB	18146	-0,07	Interbancaria az.	15943	-0,42
Arca RR	11696	0,04	Interbancaria obbl	13766	0,08
Arca 27	8779	-0,14	Interbancaria rend.	14224	0,08
Aureo	14752	-0,18	Libra	15334	-0,19
Azzurro	15335	-0,14	Money-Time	10123	0,03
BN Multifondo	10506	-0,07	Multiras	15808	-0,20
BN Rendifondo	10643	0,08	Nagracapital	13603	-0,10
Capitalcredit	9524	-0,23	Nagrarend	12110	0,10
Capitalfit	11742	-0,16	Nordcapital	9410	-0,29
Capitalgest	13600	-0,30	Nordfondo	11595	0,06
Cash Manag. Fund	12069	-0,08	Phenixfund	9429	-0,17
Cent. Reddito	10205	-4,92	Primecapital	21833	-0,39
Comm. Turismo	8974	-0,17	Primecash	11941	0,05
Corona Ferrea	10309	-0,49	Primeclub az.	8884	-0,18
Eptabond	11146	0,05	Primeclub ob.	10408	0,05
Eptacapital	9751	-0,16	Primerend	16893	-0,24
Euro Andromeda	14831	-0,20	Redditosette	14548	0,05
Euro Antares	12586	0,01	Rendicredit	10649	0,02
Euro Vega	10794	0,06	Rendifit	11153	0,09
Euromob Cap Fund	9806	-0,13	Risp Italia bilanc.	15572	-0,26
Fiorino	20860	-0,10	Risp. Italia redd.	13478	0,07
Fondattivo	11401	-0,47	Rologest	10515	0,03
Fondersel	23717	-0,09	Rolomix	9709	-0,18
Fondicri 1 o	10810	0,11	Salquota	10398	0,10
Fondicri 2 o	9888	-0,23	Salvadanaio	9663	-0,17
Fondimpiego	11105	0,02	Sforzesco	11074	0,09
Fondinvest 1	11763	0,11	Venture-Time	10380	-0,22
Fondinvest 2	13460	-0,15	Verde	10945	0,09
Fondo Centrale	13423	-0,28	Visconteo	14284	-0,22
Fondo Ina	1985	—	Euromob. Redd.	10372	0,05
Fondo Professionale	25506	-0,22	Capitaleitalia $	29,94	—
Genercomit	15591	-0,18	Fonditalia $	70,5	-0,28
Genercomit rend.	10379	0,04	Interfund $	35,87	-0,17
Geporeinvest	9661	0,28	Int Securities $	25,87	-0,31
Geporend	10196	0,04	Italfortune $	39,91	—
Gestielle B	9393	-0,15	Italunion $	21,93	—
Gestielle M	10652	0,11	Mediolanum $	33,84	-0,50
Gestiras	17216	0,06	Rominvest $	31,38	-0,19
Imicapital	22539	-0,27	Rasfund (lire)	34457	—
Imindustria	8916	-0,25	Tre R (lire)	35953	—

TELECOMUNICAZIONI / ITALTEL

Bellisario si «fidanza»

Quattro i pretendenti per un'intesa con la società Iri

COGEFAR

Una pausa per l'Eni

ROMA — Per l'acquisto della Cogefar, la società di proprietà dell'Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli, l'Eni ha bisogno di una apposita direttiva del ministero delle Partecipazioni statali. La decisione, tuttavia, non potrà essere immediata dal momento che l'attuale situazione politica, così come è accaduto per i casi Finsider e Stet, impone una pausa in vista della composizione del nuovo governo e della nomina del responsabile del dicastero delle Partecipazioni statali.
Dal punto di vista delle procedure per l'eventuale acquisizione della Cogefar da parte dell'Eni è comunque molto importante il parere del relatore della commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, il repubblicano Guglielmo Castagnetti.
I tempi tecnici per la decisione andranno di pari passo con le trattative per la formazione del nuovo governo che il presidente del consiglio incaricato sta portando avanti in questi giorni. Solo dopo l'eventuale via libera del nuovo ministro, quindi, l'Eni potrà essere autorizzato all'acquisto del 55,7% della Cogefar.
Nonostante, ormai, non nasconda più il proprio interesse per la Cogefar, l'Eni continua a precisare che attualmente non ci sono trattative in corso con Romagnoli. Quanto alle ipotesi che circolano, relative al prezzo d'acquisto, queste sono ritenute piuttosto voci di mercato
La Swiss Bank Corporation International, alla quale Vincenzo Romagnoli ha affidato la valutazione di Cogefar, ha concluso la propria perizia nel massimo riserbo. Gli stessi uomini della banca hanno intrapreso una serie di contatti con coloro che avevano mostrato interesse nei confronti della società dell'Acqua Marcia.

FERRUZZI

Lo scambio si farà

MILANO — Il passaggio di pacchetti azionari tra il gruppo Ferruzzi e il gruppo De Benedetti che consentirà di ricostruire almeno per il momento le situazioni preesistenti allo scambio reciproco di partecipazioni non è stato formalizzato, ma ci sarà.
La conferma ufficiale è venuta ieri dai portavoce di entrambi i gruppi, anche se i tempi tecnici e i particolari sull'operazione non sono stati precisati.
Secondo tali indiscrezioni, la Cofide (Compagnia finanziaria De Benedetti) dovrebbe cedere al gruppo Ferruzzi il 3,35% della Ferruzzi Agricola Finanziaria detenuto in portafoglio e lo stesso dovrebbe fare la Sabaudia, finanziaria che sarà fusa nella Cir, con il 2,39% della Silos, società che nel piano di riorganizzazione del gruppo Ferruzzi-Montedison è previsto venga fusa nella Ferruzzi Agricola.
Alle cessioni da parte del gruppo De Benedetti corrisponderebbe, secondo le stesse indiscrezioni, la cessione da parte della Pafinvest (gruppo Ferruzzi) del 2,8% della Cir.
Entrambi i gruppi hanno ribadito che la restituzione dei rispettivi pacchetti azionari non significa un divorzio tra Gardini e De Benedetti, ma un primo passo verso un'alleanza a più alti livelli: un primo passo determinato dai mutamenti intervenuti nei due gruppi, che hanno modificato (e il processo non è ancora perfezionato, sia per il gruppo di Ravenna, sia per De Benedetti) il peso delle società interessate, rispetto al momento della stipulazione del primo accordo.
Intanto, in Borsa, le Cir ordinarie ieri hanno sacrificato l'1,67% a quota 6145, e le risparmio sono scese dello 0,84%. Le Ferruzzi Agricola Finanziaria sono rimaste ferme sulle posizioni di martedì.

Dopo il fallimento delle trattative con la Telettra del gruppo Fiat la società guidata da Marisa Bellisario sta ora valutando quattro ipotesi di accordo globale per rafforzare il polo italiano delle telecomunicazioni. Sul tavolo dell'Iri quattro proposte: At&t-Olivetti, Ericsson, Alcatel e Siemens, cioè le quattro maggiori industrie mondiali del settore. Già prima della fine dell'estate potrebbe essere presa una decisione. L'Iri si presenta con una società ristrutturata e con i conti brillanti.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Il ricorso ad accordi settoriali, per una società come la nostra (che opera nelle telecomunicazioni, dove l'evoluzione tecnologica muta gli scenari velocissimamente), è strutturale. Un accordo "globale" è qualcosa in più, che stiamo valutando con la Stet e l'Iri. Il nostro obiettivo non è arrivare a quest'accordo a tutti i costi, per sopravvivere, ma di farlo se ci consentirà di avere una marcia in più sul mercato».
Con questa ferrea dichiarazione d'intenti Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel (di cui ha presentato l'ultimo bilancio), ha voluto smorzare le voci che volevano già concluse o in avanzata fase di svolgimento le trattative fra Stet, Olivetti e il colosso americano At&t dai quali dovrebbe nascere il nuovo «polo delle telecomunicazioni» italiano dopo il fallimento delle trattative con il gruppo Fiat e la sua controllata Telettra per la creazione di Telit.
«Stiamo esaminando quattro ipotesi di accordo con società multinazionali», ha aggiunto la più famosa donna manager d'Italia, «che sono (in ordine alfabetico per non dare l'impressione che ci siano preferenze) la francese Alcatel, l'americana At&t, la svedese Ericsson e la tedesca Siemens (cioè le quattro maggiori società mondiali del settore). Mi auguro che l'esame delle ipotesi di accordo sia rapido, e credo che prima della fine dell'estate una decisione verrà presa. Sui pregi e difetti di quanto stiamo valutando preferisco non dire nulla, perché il lavoro di esame delle proposte è in corso...».
In sostanza, dunque, l'Italtel, gioiello dell'industria di stato italiana (nel campo delle telecomunicazioni pubbliche ha il 52% del mercato nazionale della commutazione e il 30% di quello della trasmissione, oltre al 40% di quello della telematica privata) si dichiara disponibile a «fidanzamenti» internazionali.
In dote porta una situazione economica invidiabile, con un fatturato consolidato di 1.471 miliardi nell'ultimo esercizio, cioè una crescita del 12% rispetto all'anno precedente, un utile netto di 121,1 miliardi, il 61% in più rispetto all'esercizio scorso, e i debiti ridotti a 176,1 miliardi, 60% in meno rispetto all'86 e quattro volte e mezzo meno dei 734,2 miliardi di debiti che la società aveva nel 1980, quando è cominciato il processo di ristrutturazione.
Per l'anno in corso si prevede un nuovo incremento del fatturato, con un possibile azzeramento dei debiti che porterebbe, però, la fine delle esenzioni fiscali di cui la società ha goduto fino a oggi.
Altro fattore non disprezzabile sul piano degli eventuali rapporti con un socio straniero la ristrutturazione interna della società che ha visto i dipendenti Italtel scendere dai 29 mila del 1980 ai 17 mila attuali, pur con l'assunzione, negli ultimi tre anni, di 1.027 tecnici fra ingegneri e diplomati.
«L'esubero di personale, smaltito attraverso prepensionamenti e mobilità con altri stabilimenti del gruppo Iri-Stet, è ormai ridotto alle 600 unità dello stabilimento campano di Santa Maria Capua Vetere», ha spiegato la Bellisario.
Se questo si aggiunge al fatto che l'Italia, secondo il piano Cee per le telecomunicazioni, dovrebbe vedere nel prossimo quinquennio investimenti per 10 mila miliardi per la ristrutturazione della rete telefonica, evidentemente l'Italtel diventa un «partito» molto ambito da parte dei colossi stranieri.
Ma se è vero che i giochi non sono ancora fatti, come si spiega il rastrellamento in Borsa di azioni Olivetti che nei giorni scorsi molti attribuivano alla Stet in vista di un accordo a tre con At&t? E le dichiarazioni di Elserino Piol, direttore generale dell'Olivetti, che la settimana scorsa annunciavano che un'ipotesi di accordo c'era, con ampi particolari su possibili scambi azionari fra le due società per cementare il patto?
«Eventuali ipotesi di scambio azionario verranno fatte solo se e quando avremo trovato un partner vicino a noi sul piano industriale», ha ribadito la Bellisario.

Dice Marisa Bellisario: «Arriveremo all'accordo solo se ci consentirà di avere una marcia in più»

Usa, tariffe aeree in rotta di collisione

NEW YORK — Venti di guerra (tariffaria) nei cieli degli Stati Uniti. La Continental Airlines, più grande compagnia degli Usa, ha infatti deciso di ridurre del 36 per cento il prezzo del biglietto turistico. L'iniziativa è motivata dal tentativo di rivitalizzare il traffico nel periodo, tradizionalmente fiacco, fra la Pasqua e l'inizio dell'estate. L'iniziativa ha subito provocato reazioni, e la Eastern Airlines ha infatti annunciato un'analoga azione promozionale. Ma anche le altre compagnie hanno fatto sapere che non sarebbero state a guardare. Per esempio la United, la Delta, la American Lines, così come la Northwest, la Usair e la Transworld. Anche la Pan Am ha annunciato una campagna promozionale sulle rotte che la vede in «collisione» con la Continental.

DOPO I MINIMI DEI GIORNI SCORSI

Dollaro, è subito ripresa

Guadagno di oltre sei punti in Italia, balzo a New York

ROMA — Netto recupero del dollaro sui mercati valutari, ieri, dopo aver toccato all'inizio della settimana il minimo degli ultimi mesi, sotto la spinta di aggiustamenti tecnici e sulla base delle indiscrezioni riportate dall'agenzia di informazioni Nikkei, secondo le quali i rappresentanti dei sette maggiori Paesi industrializzati intendono, nel corso dell'incontro fissato per la settimana prossima, riaffermare la volontà di sostenere il dollaro al di sopra della soglia di 125 yen.

Sotto la spinta del rialzo delle quotazioni del dollaro (in Italia è stato scambiato a 1237,5 lire, contro le 1231,1 di martedì, ma poi a New York ha toccato le 1246,5 lire), l'indice Dow Jones della Borsa di Wall Street ha reagito positivamente, con un netto recupero di 35 punti a metà della seduta di ieri. Il rafforzamento del dollaro, d'altra parte, ha provocato un ampliamento delle perdite dei metalli preziosi (oro, argento e platino) sulla piazza di New York.
In Italia, frattanto, il marco è stato quotato alla media Uic (Ufficio italiano cambi) a 741,825 lire con un leggero arretramento rispetto alle 741,935 lire di martedì.

Mentre sembrano essersi placate ora le acque per il dollaro, dopo che la valuta Usa ha toccato all'inizio della settimana le quote più basse degli ultimi mesi, l'attenzione degli operatori si concentra su sterlina e fiorino olandese; una riprova di ciò viene dal fatto che le banche centrali dei due paesi in questione si sono viste costrette a intervenire per arrestare l'ascesa delle loro valute nei confronti del marco.
La sterlina è stata fissata a Francoforte a 3,135 marchi, in calo rispetto al picco di 3,14 toccato prima dell'intervento della Banca d'Inghilterra, ma in rialzo sui 3,129 quotazione ufficiale di martedì. Il fiorino olandese è stato indicato ufficialmente al tasso di 89,120 marchi per cento fiorino contro 89,085 precedenti.
L'intervento della Banca d'Olanda è stato effettuato ad Amsterdam quando il marco era indicato 112,19 fiorini per 100 marchi, in seguito all'operazione la valuta tedesca è salita a un rapporto di cambio di 112,21. Secondo alcuni operatori l'ammontare complessivo di marchi acquistati dall'istituto centrale olandese si aggira tra i 100 e i 150 milioni.
Secondo gli analisti, la Banca d'Olanda non vede con favore un marco al di sotto dei 112,3 fiorini. L'apprezzamento del fiorino, difatti, comporterebbe un aumento dei prezzi delle esportazioni olandesi verso la Germania.
La Bundesbank, che non ha dato segni della sua presenza sui mercati valutari, ha concesso in giornata nuovi finanziamenti al sistema bancario per 8,5 miliardi di marchi attraverso un'operazione a pronti contro termine, accettando comunque solo il 30% delle richieste delle banche.

In settimana è in scadenza un precedente finanziamento di 7,1 miliardi, e pertanto la liquidità aggiuntiva iniettata nel mercato monetario tedesco ammonta a 1,4 miliardi di marchi.

In Italia, il franco francese è stato quotato alla media Uic a 218,615 lire contro 218,71 di martedì, il fiorino olandese resta invariato a 661,1 lire, mentre la sterlina sale a 2326,65 lire da 2322,85 lire precedenti.

DOPO IL «NO» ALLE AUDIZIONI DI PRODI E REVIGLIO

Granelli convocato d'urgenza dal Parlamento

Pomicino: abbiamo il diritto-dovere di essere informati anche se il governo è in crisi

ROMA — Il ministro delle Pp. Ss. Granelli è stato convocato «con procedura d'urgenza» dalla commissione bilancio della Camera «sui problemi posti dal riassetto societario negli enti di gestione delle Partecipazioni statali».
La decisione è stata presa dall'ufficio di presidenza, guidato dall'on. Cirino Pomicino, in conclusione di un dibattito in cui sono intervenuti a nome dei rispettivi gruppi il democristiano Coloni, il comunista Garavini, il verde Mattioli, il socialista Nonne, il repubblicano Pellicanò e il missino Valensise.

Granelli, secondo la commissione bilancio, dovrà offrire al Parlamento «in maniera alternativa o le necessarie garanzie perché le procedure decisionali degli enti di gestione vengano bloccate o, nel caso in cui esse fossero ritenute dal governo non rinviabili, perché vengano offerte al parlamento stesso tutte le informazioni necessarie per ogni decisione che eventualmente esso dovesse ritenere di assumere».

Una nota della commissione sottolinea che «dinanzi alla mancata autorizzazione alla audizione dei presidenti dell'Iri e dell'Eni da parte del ministro — decisione che non ha precedenti nella prassi dei rapporti Parlamento-governo l'ufficio di presidenza ritiene che lo stato di crisi in cui versa il governo non possa ridurre il diritto-dovere del Parlamento di essere informato, allorquando vengano affrontate questioni di grande rilievo per l'economia nazionale, come un nuovo assetto delle società operanti in settori vitali quali le telecomunicazioni, la siderurgia, la chimica o quando vengono definite alleanze internazionali influenti sulle politiche di sviluppo perseguite dall'impresa pubblica».
Per quanto riguarda il «nodo» dell'acciaio si apprende intanto dalla Finsider che la scelta degli impianti siderurgici da chiudere andrà fatta sulla base della loro validità tecnologica, prescindendo dal loro andamento gestionale. Così alcune aziende Finsider che lavorano «lunghi» come Torino e Milano dovrebbero essere chiuse comunque, anche se vi sono proposte per rilevarne la gestione. Diverso, invece, il futuro di Bagnoli. L'eventualità di un disinvestimento nello stabilimento napoletano crea angosce di carattere industriale.

Queste le linee guida tracciate dal presidente della Finsider, Mario Lupo, in occasione del suo intervento di un mese fa alla commissione attività produttive di Montecitorio quale presidente dell'Assider.
Dal testo, reso noto in questi giorni, emerge l'indicazione che fra impianti Finsider che lavorano prodotti lunghi ve ne sono alcuni validi «Che potrebbero utilmente formare oggetto di intese e sinergie con sistemi siderurgici privati tramite accordi commerciali, societari o cessioni».
Per Bagnoli, invece, il presidente della Finsider cita esplicitamente il gruppo Falck. «Per quanto riguarda il mondo dei prodotti piatti — afferma — la tematica attiene ad accordi fra Italsider e Falck, in particolare per Bagnoli, e fra Italsider, Falck e una serie di possibili utilizzatori a valle del prodotto dello stabilimento campano».
Lupo chiama peraltro direttamente in causa i privati per la situazione che ha condotto alla crisi Bagnoli. Ricordando l'interesse per Mercegaglia e citando Falck con la cantieri metallurgici e Lucchini con la Magona fra i maggiori utlizzatori dei Coils napoletani, il presidente di Finsider fa una puntualizzazione su prezzi.

«La situazione per cui il livello dei prezzi internazionali è di 500 lire al chilo mentre da Bagnoli si pretende il prodotto a 360 lire al chilo condanna le Partecipazioni statali a una produzione assolutamente antieconomica. In altri termini — aggiunge Lupo

— da parte di molti utilizzatori a valle si ritiene che faccia comodo una Finsider poco competitiva, poco efficiente e poco agguerrita sul mercato. E' un discorso da correggere se si vuole risanare la siderurgia a partecipazione statale».

GENOVA

Prime navi in arrivo

Al via il terminal di Calata Sanità

GENOVA — Sono arrivati i primi clienti per il nuovissimo terminal container di Calata Sanità, gioiellino telematico del porto di Genova, presentato ufficialmente nello scorso dicembre dal Consorzio autonomo dello scalo ligure e realizzato «chiavi in mano» dall'Italimpianti per 110 miliardi di lire.
Dopo l'inevitabile periodo di «sperimentazione» in banchina, per addestrare gli operatori portuali alle nuove tecnologie, ha finalmente attraccato la prima full-container della «Yang Ming», la potentissima compagnia di navigazione di Taiwan che già un mese fa aveva provato a titolo dimostrativo l'efficienza di Calata Sanità: si tratta della «Ming Prominence», colosso di 270 metri, con cui si sono raggiunti buoni livelli di produttività.
Sono stati movimentati infatti circa 36 contenitori l'ora, circa 118 a gru per ogni turno di lavoro.
Non tutto, per la verità, funziona ancora al meglio nel nuovo terminal, che, come è noto, è completamente telematizzato: una parte dei computer infatti è ancora da attivare, e l'operatività non è piena, in quanto per il momento di notte non si lavora.

RIPRESA?

Confermato: in marzo riscatti dimezzati per i fondi comuni

I dati sono stati resi noti dall'Assofondi. I riscatti si sono praticamente dimezzati attestandosi a 1405 miliardi di lire contro i 2947 di febbraio. Le nuove sottoscrizioni sono cresciute di quasi il 50% toccando i 908 miliardi a fronte dei 640 del mese precedente. E' il miglior risultato dal luglio scorso.

ROMA — Boccata d'ossigeno nel mese di marzo per i fondi comuni di investimento mobiliare che hanno fatto registrare risultati decisamente migliori rispetto a quelli degli ultimi mesi: i riscatti si sono praticamente dimezzati attestandosi a 1405 miliardi di lire contro i 2947 miliardi di febbraio; le nuove sottoscrizioni sono cresciute di quasi il 50 per cento essendo ammontate a 908 miliardi di lire a fronte dei 640 miliardi del mese precedente; la raccolta netta è pertanto risultata negativa per 497 miliardi di lire rispetto ai 2304 miliardi di «perdita» di febbraio.
Si tratta del risultato meno negativo dal luglio dello scorso anno quando si era iniziato il periodo «nero» per i fondi. I dati sono stati resi noti ieri dall'Assofondi.
Il patrimonio netto complessivo dei Fondi è cresciuto di circa il 2 per cento rispetto a febbraio ammontando a 56.028 miliardi di lire. Da parte dell'Assofondi viene rilevato che «agli occhi della gran massa dei risparmiatori non appaiono ancora fugate le situazioni d'incertezza che gravano sul mercato interno e che li inducono a privilegiare impieghi a breve delle loro disponibilità rispetto a investimenti orientati a lungo termine».
Anche il mese di marzo, comunque, sempre secondo l'Assofondi, «dimostra l'efficacia dello strumento costituito dal fondo comune d'investimento e la correttezza e la coerenza degli indirizzi gestionali seguiti dalle società operanti nel settore, che dopo aver limitato le perdite derivanti da una congiuntura finanziaria sfavorevole di entità eccezionale e proporzioni mondiali consentono ora di cogliere con immediatezza le opportunità offerte dalla nuova fase di ripresa dei mercati finanziari».
Per quanto riguarda l'andamento nel mese di marzo dei singoli comparti dei fondi, quelli azionari hanno fatto registrare una raccolta netta negativa per 55 miliardi di lire (contro i 520 miliardi di febbraio) con riscatti per 261 miliardi di lire (670 miliardi il mese precedente) e nuove sottoscrizioni per 206 miliardi di di lire (a fronte dei 150 miliardi di febbraio).
Per i fondi obbligazionari la raccolta netta è risultata «in rosso» per 163 miliardi di lire contro un risultato negativo in febbraio per 793 miliardi di lire. I riscatti sono scesi dai 1201 miliardi di febbraio ai 738 miliardi di marzo mentre la nuova raccolta è ammontata a 575 miliardi di lire a fronte dei 408 miliardi di febbraio.

«ODEON»

Parte il nuovo network tv

ROMA — E' stata perfezionata la nuova struttura societaria del network televisivo Odeon tv dopo il disimpegno del gruppo Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli. Calisto Tanzi, titolare della Parmalat e l'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini hanno dato vita a una nuova holding, la Odeon Finanziaria, con un capitale sociale di 60 miliardi, posseduto in misura paritetica.
La capogruppo controlla il 100% delle tre società della rete televisiva: Odeon programmi tv, Odeon pubblicità e Odeon tv network, presieduto da Marcello Di Tondo, e uscite definitivamente dall'orbita della Sofina, la Sunholding del settore comunicazioni dell'Acqua Marcia.
Nel futuro della nuova finanziaria, come ha spiegato il responsabile dei servizi giornalistici del network, Enzo Bottesini, nel corso della presentazione alla stampa della miniserie televisiva «Il nemico dei Kennedy», ieri a Roma, sono stati confermati gli investimenti per 210 miliardi previsti entro il 1990.
La raccolta di pubblicità prevista per il 1988 è di 150 miliardi di lire e finora l'andamento si è mostrato «in linea con l'obiettivo». Meno soddisfacenti i risultati in termini di ascolto. Dal 3 aprile anche Odeon tv rientra nei sondaggi condotti dall'Auditel.
«La quota di ascoltatori accertata in questi giorni — ha detto Bottesini — si aggira intorno al 3% (circa 500 mila telespettatori) nella fascia oraria 20.30-23. Siamo al di sotto della quota auspicata in questa stagione, pari al 4,5-5%, abbiamo sottoposto i nostri programmi ai rilevamenti dell'Auditel per non creare turbative di mercato, ma contestiamo la composizione del campione di ascolto.

«Taglia» mondiale per Benetton

Decollano i ricavi grazie all'internazionalizzazione della società

TREVISO — Il gruppo Benetton ha superato nel 1987 i 1.267 miliardi con un utile netto di 130. Inoltre gli oneri finanziari netti sono passati dai 13,859 miliardi del 1986 ai 9,532 del 1987. Questi i principali dati emersi dal Consiglio di amministrazione della società, che ha esaminato il progetto di bilancio relativo al 1987.
L'assemblea dei soci sarà chiamata all'approvazione il 28 aprile. I ricavi complessivi sono cresciuti del 16% rispetto al 1986. «Questo miglioramento è stato ottenuto a livello globale — rileva una nota della società — continuando nella strategia di forte internazionalizzazione da tempo perseguita dalla società». In Europa le punte più rilevanti della crescita sono da attribuire ai paesi di nuova adesione Cee e a quelli di area scandinava. I rimanenti mercati, tra cui Francia e Germania, sono complessivamente cresciuti di oltre il 21%, con un consolidamento dello sviluppo in Italia del 6%. «Noi consideriamo i risultati europei già nella logica del mercato unico del 1992.
Il nostro domestic marketing — ha affermato Gilberto Benetton, presidente della Benetton Group Spa — rappresenta oggi il 68% dell'intero fatturato, ed è servito oltre che dalla produzione, dagli stabilimenti in Francia, con capacità raddoppiata per il 1988 dalle recenti acquisizioni, in Spagna e in Scozia. I dati del bilancio consolidato dal gruppo Benetton assumono un particolare significato soprattutto se messi in relazione con la situazione dell'industria dell'abbigliamento italiana. In termini di quantità, infatti, il 1987 ha evidenziato una diminuzione dell'export pari a oltre il 5% mentre l'importazione di capi è salita di quasi il 43%».
Nel Nord America le vendite sono aumentate del 20,5% rispetto al 1986, grazie anche all'apporto produttivo della «Benetton Manufacturing» di Rocky Mount (North Carolina), che oggi serve oltre il 20% del volume complessivamente venduto in quell'area.
Oggi, in questo mercato che rappresenta il 20% del nostro fatturato mondiale, lavoriamo per migliorare la nostra efficienza e la qualità dell'offerta al pubblico.

DEBITO PUBBLICO

Una spirale perversa

Nel primo bimestre dell'88 il disavanzo si è ridotto, ma...

ROMA — Il disavanzo del Tesoro, la differenza cioè tra entrate fiscali e spese pubbliche, si è ridotto nei primi due mesi del 1988, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando — secondo i dati ufficiali resi noti ieri dal ministero — da 11.300 miliardi a 10.332 miliardi. Parlare di notizia positiva sarebbe esagerato, visto che il debito pubblico resta certamente il problema principale dell'economia italiana. Si può solo dire che la voragine che, negli anni Ottanta, si è aperta nei conti dello Stato, si è un pelino ristretta, in questo primo scorcio del 1988.

Per molti anni ancora, ogni due mesi, il Tesoro dovrebbe fornire dati di questo tenore perché l'allarme sul fronte del debito pubblico possa dirsi definitivamente rientrato. E anzi non è escluso che i dati del prossimo bimestre, come tante volte è successo, annullino il risultato incoraggiante di gennaio e febbraio.

I facili ottimismi, del resto, sono poco giustificati in questa materia. Il debito accumulato dallo Stato italiano ha ormai raggiunto quasi 900 mila miliardi, pari a oltre il 90 % del Prodotto interno lordo (Pil), cioè del valore, in lire, della ricchezza prodotta in un anno nel Paese. E' la percentuale di gran lunga più alta tra le maggiori potenze industriali del pianeta (l'Inghilterra è al 53 %, la Germania al 43,2 %, la Francia al 38,3 %).

Un «buco» grande come la ricchezza dell'Italia

Negli Stati Uniti, dove gli osservatori parlano di situazione «allarmante» del debito pubblico, la percentuale in rapporto al Pil è attorno al 50 %, mentre il deficit annuale è stato drasticamente ridotto nel 1987 da 221 a 148 miliardi di dollari (dal 5,3 al 3,4 % del Pil), nonostante l'anno elettorale non favorisca certo l'austerità. In Italia, invece, il deficit è stato nel 1987 di 113 mila miliardi, sfondando di 13 mila miliardi il «tetto» indicato in sede di redazione del bilancio preventivo.

Non solo il deficit annuale è stato pari a quasi il 12 % del Pil, ma la gran parte di esso (circa l'8 % del Pil) è servito a pagare gli interessi sui debiti contratti negli anni scorsi, non a coprire nuove spese. Gli sforzi, che pure sono stati compiuti in questo campo (nel 1983 il deficit era pari al 14 % del Pil), non sono dunque sufficienti, e una spirale perversa sembra sul punto di travolgere i conti dello Stato.

Le cause della situazione che si è venuta a determinare negli ultimi anni vanno ricercate nei «buchi neri» della sanità, degli enti pubblici, degli enti locali, di un'assistenza e di una previdenza che ingoiano miliardi senza d'altra parte fornire contropartite decorose. Ma certo non si coglie il nocciolo del problema se non si sposta lo sguardo sul terreno delle disfunzioni istituzionali.

Un solo esempio: non esiste in Parlamento un organismo capace di stabilire con esattezza il costo delle leggi di spesa, che talvolta è stato anche di 30 o 40 volte superiore alle previsioni iniziali. I politologi accusano però la natura stessa della democrazia italiana, definita come «democrazia consociativa», dove ogni decisione viene presa attraverso faticosi (e costosi) compromessi tra maggioranza e opposizione, aprendo un varco all'«assalto alla diligenza» di tutte le corporazioni organizzate.

[Paolo Fragiacomo]

INDAGINE ISCO

Spiragli all'orizzonte

Economia mondiale, meno squilibri

ROMA — Contrastato ma nel complesso incoraggiante: questo lo scenario economico internazionale di inizio anno. Anche se non sono mancate — sostiene l'Isco nell'ultima indagine congiunturale — le perplessità per i contraccolpi della crisi borsistica dello scorso autunno, la crescita economica si protrae sostanzialmente inalterata e in qualche caso con spunti di accelerazione.

Gli stessi timori inflazionistici, riemersi nell'ultima parte del 1987, sono in parte rientrati, tanto da rendere possibile un generalizzato ripiegamento dei tassi di interesse. Anche dal lato degli equilibri esterni, la situazione generale sembra accennare i tanto auspicati segni di aggiustamento: ad una prima riduzione del passivo statunitense si è infatti, accompagnato un ridimensionamento dell'attivo giapponese e un arresto nella crescita di quello tedesco.

Ecco in dettaglio l'andamento dei principali indicatori congiunturali dei maggiori paesi industrializzati.

Prodotto nazionale lordo. Al di fuori dell'Europa, i risultati più favorevoli sono stati colti, lo scorso anno, dagli Stati Uniti e dal Giappone, ove il Pnl è accresciuto nell'ultimo trimestre del 4-5% all'incirca in termini tendenziali. Più variegato il quadro europeo contrassegnato da performance favorevoli nel Regno Unito (5% sempre ultimo trimestre '87) e in Italia (4%). Deludente, invece, lo sviluppo oltre che in Francia, in Germania.

Produzione industriale. Nell'area Ocse la produzione industriale ha conseguito nell'87 un guadagno tendenziale del 5,4%. Anche in questo caso si è distinto il Giappone. Il quadro europeo ha, invece, manifestato una impostazione più moderata come sintesi della relativa vivacità in alcuni paesi (tra i quali Regno Unito, Spagna, Portogallo e Italia) e dall'opacità dello scenario tedesco.

Mercato del lavoro. Si vanno confermando per l'occupazione i segnali di alleggerimento già emersi nel corso del 1987. Grazie alla maggiore attività nel settore manifatturiero Stati Uniti e Canada hanno visto scendere, nei mesi più recenti, il tasso di disoccupazione al di sotto del 6% e del 9% mentre in Giappone si mantiene intorno al 3%. Sul versante europeo la disoccupazione è scesa nel Regno Unito, in Spagna e in taluni paesi minori del Nord Europa.

Prezzi. Dinamiche rassicuranti, in questo primo scorcio d'anno, sia per i prezzi all'ingrosso sia per quelli al consumo dei paesi Ocse. Ad incrementi congiunturali dei prezzi al consumo dello 0,8% e dell'1% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre dell'87, dovrebbero seguire rincari dello stesso ordine nei primi mesi dell'88.

Mercati azionari. Dopo la pausa di assestamento, dovuta al crack del 19 ottobre, i mercati azionari nei primi mesi dell'88 sembrano in ripresa. Il recupero si è profilato dapprima in Giappone. Variazioni positive si sono avute anche sulle piazze europee.

Tassi interesse. I costi del denaro sono stati un po' ovunque spinti verso il basso con l'obiettivo di smorzare il potenziale recessivo implicito nella caduta dei corsi azionari dell'ottobre scorso.

Mercato internazionale cambi. Il mercato internazionale dei cambi è stato recentemente caratterizzato da irregolarità e alternanze. Il dollaro dopo aver perso nel 1987 il 20% circa del proprio valore rispetto a yen, marco tedesco e sterlina e il 15% nei confronti della lira italiana e del franco francese, segnava col gennaio-febbraio un consolidamento.

Nonostante il miglioramento dei dati di fondo e a comprova del grado di volatilità raggiunto dal mercato, una nuova fase di indebolimento si è tuttavia profilata per il dollaro allorché, con il mese di marzo, taluni dati relativi all'evoluzione congiunturale statunitense, suscitavano rinnovate apprensioni tra gli operatori e massicci spostamenti nelle preferenze di portafoglio.

GRUPPO FERRUZZI

Bavaria, ripianate le perdite

Decolla il portafoglio ordini della Tecnimont

Raul Gardini

ROMA — La Bavaria, compagnia di assicurazioni acquisita nel 1986 dal gruppo Ferruzzi, riparte da zero. Ripianate definitivamente le perdite accumulate nell'87 e negli esercizi precedenti, la società aumenta il proprio capitale a 33 miliardi e si lancia nel ramo Vita.

La famiglia Ferruzzi, che ha portato la propria quota dal 24% iniziale al 34%, intende poi ulteriormente rafforzare la propria partecipazione, dichiarandosi pronta a sottoscrivere l'eventuale inoptato derivante dall'aumento di capitale. Queste le principali indicazioni emerse al termine dell'assemblea degli azionisti Bavaria tenutasi ieri a Roma. Le operazioni sul capitale decise dai soci prevedono un abbattimento dagli attuali 12 a 6 miliardi, mediante la riduzione del valore nominale delle azioni, da 40 a 20 lire. Ogni gruppo da cinquanta azioni (da 20 lire) darà quindi vita a una nuova azione da mille lire di nominale. Solo a questo punto partirà l'aumento di capitale, con l'emissione di 27 milioni di azioni da mille lire ciascuna.

Altra assemblea in casa Ferruzzi, quella di Tecnimont, società capofila del «Sistema» ingegneria e costruzioni del gruppo Ferruzzi-Montedison, ha approvato il bilancio 1987.

Nel periodo il valore della produzione è ammontato a 161,4 miliardi di lire, con un utile netto consolidato di 6,5 miliardi, mentre i ricavi vendite sono stati di circa 400 miliardi. I positivi risultati sono in linea con quelli dello scorso anno. Il portafoglio ordini al fine anno ammontava a 545 miliardi. «L'entità del portafoglio ordini — si legge in una nota — consente di prevedere per l'esercizio in corso una gestione positiva con ricavi e utili in aumento».

ACCORDO CASSE RURALI-FINRECO

Coop, credito più facile

Dalla finanziaria regionale garanzie attraverso il fondo rischi

UDINE — Il sistema della cooperazione del Friuli-Venezia Giulia può contare da oggi su un nuovo strumento finanziario. Tra le Casse rurali e artigiane (51 sportelli in regione) e la Finreco (finanziaria regionale della cooperazione) è stata infatti firmata una convenzione in base alla quale viene facilitato l'accesso al credito delle cooperative di produzione e lavoro e di consumo.

L'accordo — al quale partecipano le 31 Casse rurali della regione — è stato firmato ieri dal presidente della Federazione tra le Casse rurali e artigiane Giuseppe Marangon e dal presidente della Finreco, Claudio Sambri. Presenti alla stipula anche il vicepresidente e il direttore della Federazione, rispettivamente Federico Verzegnassi e Adelino Melchior, Mario Salvalaggio e il direttore di Finreco, Adriano Nicola.

«Un contributo a un pilastro del settore manifatturiero»

In base all'accordo il sistema delle Casse rurali regionale erogherà ovviamente al tasso praticato alla clientela primaria, finanziamenti alle cooperative soce di Finreco che hanno necessità di ampliare o potenziare la loro attività.

Finreco a sua volta garantisce, con un proprio fondo rischi, i finanziamenti erogati dalle 31 Casse rurali regionali. Scopo dell'accordo dunque è quello di facilitare l'accesso al credito delle cooperative di produzione e lavoro.

«Per la Federazione delle Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia questa convenzione — ha detto il presidente Marangon — conferma la disponibilità e l'attenzione che sempre abbiamo rivolto al sistema delle cooperative di produzione e lavoro della Regione. In secondo luogo con l'accordo sottoscritto pensiamo di dare un contributo non secondario alle esigenze di crescita e consolidamento finanziario delle cooperative».

Sambri, nel sottolineare la valenza regionale dell'accordo, essendo le Casse rurali estese e presenti capillarmente in tutta la regione, ha voluto ricordare come la convenzione «Finreco raggiunga l'obiettivo di una maggiore tutela dei propri soci e degli amministratori delle singole cooperative».

CASSE

Un nuovo statuto

GORIZIA — La Cassa rurale e artigiana di Lucinico, Farra e Capriva ha adottato il nuovo statuto sociale.

L'assemblea dei soci ha sostituito il vecchio statuto, dimostratosi inadeguato a fronteggiare le esigenze operative e organizzative della Cassa rurale. Il nuovo statuto, che sarà gradatamente adottato da tutte le 713 casse rurali sparse sul territorio nazionale, viene a creare — rileva una nota — una omogeneità normativa per l'intero sistema delle cooperative di credito.

CONVEGNO

Il mercato nel 1992

TRIESTE — «Prospettiva 1992: verso il Mercato unico comunitario» sarà al centro del convegno, organizzato dal gruppo comunista al Parlamento europeo, che si terrà domani a Trieste, con inizio alle 16, al Circolo della stampa.

L'incontro, nel quale saranno discussi i principali temi in vista del '92, anno in cui cadranno le ultime barriere in vista dell'apertura del mercato unico europeo, sarà presieduto dall'on. Giorgio Rossetti.

La scadenza del 1992 è infatti importante non solo per l'integrazione economica, ma anche per la cooperazione politica nella Comunità dei «dodici».

Il titolare della Commissione del Parlamento europeo per i problemi economici e monetari e la politica industriale, on. Aldo Bonacini terrà una relazione su «La politica economica e monetaria della Cee verso il Mercato unico europeo».

Seguirà l'on. Andrea Raggio della Commissione del Parlamento Europeo per gli affari sociali e l'occupazione che tratterà «I riflessi sociali dell'unificazione del Mercato: i problemi delle aree periferiche».

L'on. Pancrazio Depasquale, presidente della Commissione del Parlamento europeo per la politica regionale e l'assetto territoriale parlerà infine su «I fondi strutturali europei e la politica regionale nella prospettiva del 1992».

Al termine delle relazioni seguirà un pubblico dibattito.

«SFOLTITA» LA NORMATIVA REGIONALE

Boschi pubblici, leggi più chiare

TRIESTE — Per regolamentare la vendita di boschi di proprietà pubblica, dopo lunga fase di preparazione conclusasi con l'approvazione da parte della Giunta regionale, è stato predisposto un apposito schema di procedure. «Si tratta di un documento fondamentale ai fini di una utilizzazione più razionale e uniforme del patrimonio boschivo — ha detto l'assessore Renato Bertoli, responsabile del settore — che è stato elaborato dal Comitato per le utilizzazioni forestali nel quale sono rappresentate tutte le parti interessate, in particolare l'Uncem, le Comunità montane, gli industriali e gli operatori economici, ma anche le associazioni sindacali, l'Azienda regionale delle Foreste, la gestione ex azienda statale foreste demaniali e la direzione regionale delle foreste.

«Nell'ultimo quinquennio — ha detto — la Regione Friuli-Venezia Giulia ha sviluppato una politica forestale più incisiva sia con l'elaborazione di una normativa adeguata di aggiornamento delle leggi statali, in materia di forestazione e la L.R. 38/86 di modifica della stessa, sia con un notevole sforzo finanziario per il sostegno dell'attività connessa al settore forestale e comprendente la pianificazione forestale, lo sviluppo della viabilità forestale, la meccanizzazione e interventi di miglioramento ai boschi, ecc.

«Dell'impatto economico che ne è derivato — ha aggiunto Bertoli — basti ricordare alcuni dati sintetici: 3 miliardi spesi per l'inventario forestale regionale e per la redazione dei piani economici della proprietà pubbliche; oltre 3 miliardi spesi per la meccanizzazione; 3,5 miliardi utilizzati per il miglioramento dei boschi pubblici; 50 miliardi impegnati per realizzare 670 chilometri di strade forestali di servizio».

Bertoli ha quindi ricordato quale peso assuma il bosco nell'ambito della regione.

«In base ai dati provvisori — ha concluso — dell'inventario forestale regionale la superficie forestale complessiva assomma ad oltre 270.000 ettari, pari al 34% del territorio regionale. Di questa superficie 150 mila ettari sono di proprietà di enti pubblici, pari al 66%.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata assistenza anziani diurna notturna tre quattro settimanali 391137. 51799

OFFRESI collaboratrice domestica sapendo cucinare amante bambini. Tel. 55406. 51626

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FINANZIAMO piccole medie imprese & dipendenti pensionati rate 90.000. 0481-84446. 166

MONFALCONE famiglia con bambini cerca collaboratrice familiare. Indispensabile patente. 0481/45618. 169

3 Impiego e lavoro Richieste

CORRISPONDENTE lingue pratica ufficio telex cerca occupazione part time. Telefonare 942574 serale. 51344

CUOCO esperto serio offresi posto annuo o stagionale disposto trasferirsi. Telefonare 773504. 51848

DIPLOMATA maestra asilo esperienza bambini bella presenza offresi impiego vario tipo. Scrivere a cassetta n. 6/P Publied 34100 Trieste. 167

GIOVANE con esperienza offresi come pulitrice uffici. Tel. 51318. 51851

IGIENISTA pratica offresi mezza giornata scrivere a Publied cassetta n. 9/P 34100 Trieste. 51416

PENSIONATO pratico sia cucina sia internista offresi. Tel. 420006. 51802

SIGNORA 41enne offresi come generica per case di riposo per anziani. Tel. 768853. 51828

SIGNORA offresi per albergo qualsiasi mansione. Telefonare al 55406. 51626

16ENNE cerca lavoro come apprendista banconiere o altro. Tel. 420006 ore 19. 51844

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCASI internista generico per albergo ristorante. Telefonare 040/271193. 050048

AGENZIA di assicurazioni cerca subagente per apertura nuova filiale. Scrivere a cassetta n. 8/P Publied 34100 Trieste. 51837

ALBERGO II categoria cerca cameriere conoscenza tedesco referenziato maggio settembre casella postale 12 Grado. 81

CERCASI cuoco e aiuto cuoco con esperienza referenziato per ristorante in Trieste. Scrivere a cassetta n. 4/P Publied 34100 Trieste. 050049

CERCASI segretaria/o con esperienza maturata in uffici professionali assicurativi o finanziari per ufficio di zona. Titolo di studio preferenziale ragioniera/e età 25-35. Telefonare per appuntamento 040/390055. UD111

IMPORTANTE impresa costruzioni ricerca per una grande opera pubblica in Trieste geometra comprovata esperienza. Inviare curriculum a cassetta n. 7/P Publied 34100 Trieste. 598

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in espansione cerca agenti per rappresentanza settore riparazione auto. Offresi portafoglio clienti provvigione superiore alla media, rimborso spese, premi di produzione. Richiedesi auto propria e residenti nelle province di Trieste-Gorizia. Telefonare per appuntamento 0421/760372. 1234

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI, idrauliche elettriche domicilio telefonare 811344. 51754

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 51754

ARTIGIANO piastrellista idraulico preventivi gratuiti. Tel. 727893 ore pasti. 51847

INSETTI topi tarli disinfesta Siddeservice. Telefonare 422240, 44134, 308468. 51612

SGOMBERO sgombero sgombero abitazioni cantine soffitte telefonare 768102-727243 Salonicchio Toro 6. 51836

8 Istruzione

IMPARTISCO lezioni inglese tutti i livelli 0481-87202 pasti.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione 43038. 51580

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51368

ACQUISTO mobili soprammobili ogni epoca telefonare 768102-727243 Salonicchio Toro 6. 51836

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 171

PIANOFORTI mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo, La miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 609

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 732

PRIVATO vende Golf GTI 16 v anno 86 ottima. Telefonare 69091. 751

PRIVATO vende Mercedes 280 TE Station Wagon metallizzata grigia. Telefonare 62632. 751

VENDO 126 1.300.000, Renault 5 1.200.000, 127, 128 coupé, Alfsud. Tel. 68064. 51414

VESPA PX 150 12.000 km 1.200.000 vendesi 775748 ore negozio. 51838

VOLKSWAGEN furgone diesel e benzina, belle occasioni all'Autocar, Forti 41. 828655. T.A. 79

Continua in 16.a pagina

IL TRIBUNALE DI UDINE

in data 20 novembre 1987 ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro CARLET MARIA LUIGIA nata a Ruda il 25.1.1936 ivi residente frazione Perteole via Montessorio n. 8

IMPUTATA

del reato p. e p. dall'art. 2 - 2.o comma del D. L. 10.7.1982 n. 429 convertito nella legge 7.8.1982 n. 516 per avere, nella sua qualità di titolare della ditta «Parrucchiera» con domicilio fiscale in Ruda, omesso di versare entro i prescritti termini l'importo di L. 283.000 relativo a ritenute effettivamente operate, a titolo di acconto, sulle somme pagate nei mesi di dicembre 1982 e gennaio 1983.

Accertato in Cervignano del Friuli il 14.10.1985.

OMISSIS

P. Q. M.

Condanna la suddetta alla pena di mesi uno gg. 10 di reclusione e lire 60.000 di multa. Spese. Sospensione condizionale della pena. Applica le pene accessorie previste dall'art. 6 L. 516/82, esclusa quella di cui al n. 5), determinando in mesi tre quelle di cui ai nn. 2) e 3) ed in anni uno quella di cui al n. 4). Dispone altresì la pubblicazione della sentenza per una volta e per estratto sul giornale «Il Piccolo» di Trieste, nonché sull'Albo Comunale di Udine e di Ruda.

Udine, 21 marzo 1988

IL CANCELLIERE
(dott.ssa Manuela Bettoli)

COPPA DELLE COPPE

Atalanta sfortunata

Superata nel finale dai coriacei belgi del Malines



La prima rete per il Malines segnata dall'israeliano Ohana.

2-1

MARCATORI: 7' Ohana, 8' Stromberg, 82' Den Boer.
MALINES: Preud'homme, Emmers, Clijsters, Rutjes, Hofkens, Sanders, De Wilde, Koeman, Benfeld (73' De Mesmaeker), Ohana, Den Boer. (12 De Greef, 13 Drouquet, 15 Theunis, 16 De Nil).
ATALANTA: Piotti, Rossi, Gentile, Fortunato, Barcella, Progna, Stromberg (86' Consonni), Nicolini, Bonetti (77' Salvadori), Picardi e Garlini. (12 Malizia, 14 Ospi, 16 Cantarutti).
ARBITRO: Soriano Aladren (Spa).

MALINES — Cenerentola è scivolata. La piccola Atalanta, dopo una partita giocata in tutto e per tutto alla pari contro il Malines, torna dal Belgio sconfitta per 2-1.
Cenerentola resta comunque a un passo dal gran ballo finale anche se il risultato è stato negativo. Per i bergamaschi sono ancora aperte tutte le porte per accedere alla prima finale europea della loro storia.
Proprio non ci voleva il gol di Den Boer. E' giunto a otto minuti dalla fine, dopo che per quasi tutta la gara l'Atalanta aveva messo in mostra un bel gioco fatto di «pressing», grinta, lucidità di schemi, preparazione atletica, concentrazione. Ma non è bastato: i fiamminghi, tenaci fino alla fine, con un «tiraccio» del loro attaccante più pericoloso sono riusciti a ottenere un risultato che dopo il primo tempo sembrava irraggiungibile.
Il primo tempo, infatti, ha visto la squadra italiana controllare perfettamente il gioco avversario. Lo dimostra il fatto che, passata in svantaggio dopo soli sette minuti (gran gol dell'israeliano Ohana, che nei primi minuti è sempre riuscito a sfuggire a Gentile) nel giro di trenta secondi ha riportato il risultato in parità.
Stromberg, senz'altro il migliore in campo insieme a Icardi, ha infilato di piatto destro su cross di Nicolini.
L'attesa per la partita era stata quietamente frenetica. Una tale attesa non è andata delusa. Le due squadre hanno dato vita a una gara degna di una semifinale di Coppa delle Coppe.
Alla zona «pura» dei belgi, impostati per una gara ovviamente offensiva ma costituzionalmente abituati a giocare meglio in difesa, Mondonico ha contrapposto un «pressing» molto aggressivo, con continue sovrapposizioni di uomini sul portatore di palla avversario.
Nel secondo tempo il Malines ha cominciato alla grande, riuscendo a farsi pericolosissimo in due occasioni costruite nei primi sette minuti: al 51' una ottima conclusione di sinistro di De Wilde è finita a lato di pochissimo, mentre un minuto dopo Piotti è stato battuto da un colpo di testa di Den Boer. C'è voluto il piccolo Icardi per respingere di testa sulla linea.
Dopo la sfuriata iniziale dei belgi, però, l'Atalanta è riuscita di nuovo a ricucire le file del suo gioco, tanto che al 59' Stromberg ha offerto a Nicolini un rasoterra che metteva l'acquolina in bocca. Il n. 8 bergamasco, però, ha sparato alto.
Un'occasione, questa, che ai bergamaschi non si è più presentata mentre il Malines, con la solita caparbietà, ha continuato a spingere.
Gli ultimi dieci minuti l'Atalanta li ha giocati tutta contratta in difesa e così è arrivato il gol della vittoria belga. Su tiro di Emmers, Fortunato ha respinto di testa sulla linea a portiere battuto ma la palla è arrivata a Den Boer che a pochi passi da Piotti ha scaraventato il pallone in rete.

CAMPIONI

E' quasi una finale

Fra Real Madrid e Eindhoven

MADRID — Il «Madrid meravigliao» contro l'arancia elettronica (il Psv Eindhoven, olandese, è la squadra della Philips). Per molti, questa partita è stata la prima parte di una finale anticipata della Coppa dei Campioni. Né lo Steaua di Bucarest, né il Benfica di Lisbona, le altre due semifinaliste, hanno la categoria sufficiente per contrastare la conquista del titolo continentale a chi uscirà vincente dalla seconda fase di questo spareggio ispano-olandese. La soluzione, è per il giorno 20.
Quelle che si sono affrontate ieri sera nel ribollente catino dello stadio (Santiago Bernabeu), sono le due squadre di calcio più forti d'Europa. Entrambe hanno già praticamente vinto i rispettivi campionati, quando mancano ancora due mesi alla fine. Il Real Madrid ha dieci punti di vantaggio sulla Real Sociedad. L'Eindhoven, ne ha otto sull'Ajax. Gli spagnoli hanno segnato una media di due gol e mezzo ogni partita; gli olandesi di più, tre e mezzo (l'Eindhoven è la squadra europea col miglior attacco).
Nel cammino verso la Coppa Europea, il Madrid, con questa, ha già giocato praticamente tre finali e mezzo. La sorte (o meglio la malasorte) gli ha proposto ostacoli durissimi; dapprima il Napoli, poi il Porto (campione uscente), il Bayern di Monaco. L'Eindhoven, invece, è andato sul velluto: i turchi del Galatasarai, il Rapid di Vienna, i francesi del Girondins.
Gioco a parte, è calcio della stratosfera quello che hanno visto stanotte i centomila del (Bernabeu) (ottocentocinquanta dei quali giunti dall'Olanda, con sei poliziotti al seguito). Intendiamo come fabbrica di soldi.
Con i tre miliardi appena messi in cassa (televisione, pubblicità e biglietti, neanche carissimi: 60.000 lire quello di maggior prezzo, 9.000 il minimo) il Real Madrid ha risolto il bilancio della stagione. Questi tre miliardi si sommano infatti ai più di tre che fruttò la partita con il Bayern.
Quanto all'Eindhoven, problemi di bilancio non ne ha; e non è del tutto consueto, di questi tempi, vedere una società calcistica che non sia alle prese con cambiali, mutui, scadenze più o meno pressanti. A parte i dieci miliardi che gli olandesi hanno incassato vendendo Gullit al Milan, alle necessità della squadra pensa la Philips, della quale l'Eindhoven è una specie di squadra aziendale.
Il Real Madrid non soltanto è sponsorizzato dalla «Parmalat»: i suoi giocatori di maggiore spicco se li è fatti in casa (Butragueno, Chendo, Sanchis, Michel), pagandoli poche lire, allevandoli col biberon. E oggi valgono miliardi. Un esempio di serietà amministrativa che contribuisce a porre all'altezza delle nuvole il calcio che si è visto stanotte.
L'Eindhoven, grazie al video e alle lampadine, alle lavatrici e alle macchinette da barba, a una quantità di altre diavolerie di uso corrente, ha messo insieme, a suon di soldi, una legione straniera, multinazionale come l'impresa che paga: quattro danesi (ben conosciuto in Italia è Kieft), un belga (Gerets, che fu del Milan), un norvegese. Gli altri sono nazionali indigeni. Qualunque cosa si potrà dire di essi, meno che pratichino un gioco spento.

Risultati
semifinali

COPPA DEI CAMPIONI
Real Madrid-Eindhoven 1-1
Steaua Bucarest-Benfica Lisbona 0-0

COPPA DELLE COPPE
Malines-Atalanta 2-1
Marsiglia-Ajax Amsterdam 0-3

COPPA UEFA
Bruges-Espanol 2-0
Bayer Leverkusen-Werder Breama 1-0

COPPA ITALIA

Toro irresistibile

Juventus travolta, reti inviolate fra Inter e Samp



Il granata Ferri interviene su Napoli e Laudrup nel corso dell'incontro di Coppa Italia vinto dal Torino.

Torino 2
Juventus 0

MARCATORI: 57' Gritti, 67' Rossi.
TORINO: Lorieri, Corradini, Ferri, Rossi, Benedetti, Cravero, Berggren, Crippa, Bresciani (89' Lentini), Comi (83' Fuser), Gritti. 12 Zaninelli, 15 Di Bin, 16 Venturin.
JUVENTUS: Tacconi, Bruno, Cabrini, Napoli, Brio, Tricella, Mauro (73' Alessio), Buso, Rush, De Agostini, Laudrup (78' Vignola. 12 Bodini, 15 Bonini, 16 Favero.
ARBITRO: Casarin di Milano.

TORINO — A meno di una improbabile rimonta tra due settimane nel «ritorno», la Juventus si è giocata la finale di Coppa Italia (e quindi una possibile partecipazione alla Coppa delle Coppe il prossimo anno).
Se la è giocata pagando ancora una volta, e assai più del dovuto, la sua congenita incapacità di andare in gol, insieme con un paio di esiziali disattenzioni difensive (alle quali è da attribuire materialmente la motivazione centrale della sconfitta).
Il Torino dal canto suo, superata indenne la sterile superiorità bianconera del primo tempo, ha «sfondato» con un micidiale uno-due nella ripresa, sfruttando una migliore preparazione atletica, una maggiore convinzione nei propri mezzi e una capacità superiore nell'individuare il punto debole dell'avversario.
I granata si sono presentati in campo senza Polster e Sabato, la Juve senza Magrin ma con un inconsueto assetto «tuttoavanti», considerata la contemporanea presenza di Rush, Buso e Laudrup.
Sin dalle battute iniziali si è constatato che il pessimo stato del terreno non consentiva di giocare «di fino» e si è osservato che era la Juventus ad assumere con maggiore continuità le redini dell'incontro. Con Mauro libero di svariare a tutto campo (ma, al solito, allergico ai crossi dal fondo «a rientrare»), Laudrup in zona leggermente arretrata rispetto ai due compagni di punta e De Agostini a far da propulsore, i bianconeri hanno dominato la prima mezzora rendendosi più di una volta pericolosi.
Dal canto loro i granata, costretti dalle assenze a stravolgere il consueto e ormai ben collaudato schieramento, hanno faticato a entrare in partita soprattutto per la difficoltà di Crippa di tenere una posizione e un ruolo di coordinatore.
Sicché il Torino, scampati un paio di pericoli al 10' con Mauro e al 16' con Rush, solo al 27' è riuscito a minacciare Tacconi con una deviazione ravvicinata di testa appena alta di Rossi.
Ma è stata ancora la Juve ad andare vicina al gol, costringendo al 34' Lorieri a due interventi consecutivi.
La ripresa si è avviata su binari simili, ma l'equilibrio si è spezzato dodici minuti dopo allorché il Torino — nel quale era andato progressivamente crescendo Comi in cabina di regia — ha trovato ciò che aveva cercato nella prima metà della gara: la retroguardia juventina impreparata.
Dieci minuti più tardi i granata sono andati addirittura al raddoppio, in conseguenza di un'altra distrazione difensiva juventina.

Inter 0
Sampdoria 0

INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, Baresi, R. Ferri, Mandorlini, Fanna (67' Piraccini), Scifo, Altobelli, Minaudo, Ciocci (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 15 Matteoli, 16 Civerati).
SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel (75' Bonomi), Mannini, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli (12 Pagliuca, 13 Paganin, 14 Zanutta, 16 Branca).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MILANO - E' finito a reti inviolate il round milanese del confronto fra Inter e Sampdoria per la semifinale di Coppa Italia. Un risultato comunque più favorevole alla squadra ospite, alla quale sarà ora sufficiente una vittoria di stretta misura in casa per passare il turno.
La partita è stata a ritmo assai veloce, anche se l'erba viscida imprimeva improvvise accelerazioni alla palla.
La Sampdoria è apparsa tuttavia assai più disinvolta, anche se il suo gioiello Vialli ha stentato a entrare nel vivo del gioco, quasi fosse ipnotizzato da quello Zenga che non riesce a battere da un lontano Cremonese-Sambenedettese di serie B.
Anche se non trovavano spesso adeguato sfogo in fase conclusiva, le azioni della Sampdoria sono sembrate più incisive in gran parte del primo tempo.
L'Inter ha avuto delle reazioni sul finire della prima parte della gara ma poi nella ripresa l'iniziativa è tornata alla Sampdoria.

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero cinque

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 5 - Domenica 10 aprile 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Bari-Triestina**			
CALCIO - Serie B **Udinese-Genoa**			
CALCIO - Interregionale **Cesenatico-Gorizia**			
CALCIO - Promozione **Trivignano-Cormonese**			
CALCIO - Promozione **Itala S.M.-Lucinico**			
CALCIO - Prima cat. **Costalunga-San Giovanni**			
BASKET - Serie B **Stefanel-Perugia**			
BASKET - Femminile **Principe-Aromcaffè**			
PALLAMANO - Serie A 1 **Cividin-Gaeta**			
FOOTBALL AMERICANO **Dinoconti-Fighters PN**			

NOME E COGNOME — INDIRIZZO — TEL. — CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Soltanto cinque «dieci» nel bilancio della quarta settimana del TotoPiccolo, il concorso a premi del Piccolo che sta ottenendo un grande successo fin dalla prima schedina. Anche questa volta, nonostante la concomitanza con le festività pasquali, sono giunte in redazione una valanga di schede.
Questa settimana, è stato estratto anche il primo dei tre superpremi mensili, costituito da una bellissima Fiat Uno. All'estrazione hanno partecipato tutte le schede, arrivate al Piccolo nel primo mese del nostro concorso, e l'ambito premio è andato al signor Luigi De Nadai.
Intanto ecco qui a fianco la schedina n. 5 imperniata su Bari-Triestina. Come si fa a giocare al TotoPiccolo? Nella schedina, che si trova dal martedì al venerdì sulle pagine sportive del Piccolo, bisogna porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «X» nella casella B se si pensa che il risultato sarà di parità

LA TRIESTINA A PROSECCO

Con rinnovato entusiasmo

Iachini non fa promesse, ma dice di aver ritrovato la «voglia»

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Con il doppio allenamento del mercoledì il programma di lavoro della Triestina, sul campo del Portuale, è rientrato nella normalità. Torchiati da Cleante Zat al mattino i giocatori hanno risposto di buona lena anche per combattere il pungente fastidio del vento, che aumentava d'intensità con il trascorrere delle ore. Poi, quando ormai Ferrari e Burlando comandavano la sgambatina a campo ridotto, ecco la pioggia sostituirsi al gelido borino. Scherzi d'aprile, che l'aspro clima dell'altipiano rende un tantino meno accetti. Sul campo raccomandazioni a sveltire la manovra, ed inviti alla conclusione rapida da ogni posizione. Consegne recepite dagli interessati, fra cui anche Pasquale Iachini, perfettamente a suo agio tra i compagni di un tempo.
Fisicamente appare integro, i piedi sono quelli di una volta. Il preparatore atletico non nasconde la sua soddisfazione, dopo averlo duramente sottoposto alle sue particolari cure per tutta la mattinata. Dopo la doccia torna il sorriso anche sul volto disteso del giocatore. Un ben tornato, dopo il divorzio dell'estate scorsa, è l'augurio d'obbligo. «Rieccomi qua! Ma, meglio chiarire subito, nessun problema con la società quest'estate. Di mia iniziativa ho pensato che era tempo di smettere con il calcio o eventualmente trovare una comoda sistemazione vicino a casa».
L'idea di un tuo possibile ritorno di chi è stata, tua o della Triestina?
«Diciamo che l'interesse è stato reciproco, speriamo siano ora soddisfacenti anche i frutti».
Hai seguito nel frattempo la Triestina, ne conosci i problemi e la situazione?
«Sì e sono rimasto piacevolmente sorpreso perché ho trovato l'ambiente con il morale assai alto, a dispetto della situazione difficile».
Soddisfatto della tua condizione atletica dopo due giorni di lavoro vero e piuttosto intenso?
«Abbastanza. A Riccione mi sono sempre allenato. Ma ovviamente una cosa è muoversi per mantenere la forma o per fare una partita con gli amici e un'altra è prepararsi professionalmente per riaffrontare l'arroventato clima di un campionato come quello della serie B».
Problemi di affiatamento con i compagni non dovrebbero sussistere...
«No davvero, sono tutti quelli dello scorso anno. I problemi veri ci saranno sul campo, a cominciare da domenica, non fosse altro perché sono otto mesi che manco dal calcio giocato».
Una lunga assenza che potrebbe averti fornito l'aggiunta di quel pizzico di stimolo particolare, una specie di «fame» di calcio che solo l'inattività può procurare.
«Di questo ne sono sicuro. Il richiamo del calcio per uno che l'ha praticato per oltre quindici anni è stato fortissimo e se sono qui vuol dire che la voglia è veramente tanta».
Consideriamo ora l'aspetto utilitaristico del tuo reinserimento agli effetti dei bisogni della squadra, proiettata verso un'auspicabile salvezza.
«L'intelaiatura è quella dello scorso anno, con qualche ragazzo in più. I giovani indubbiamente sono bravi, ma hanno anche tempo per maturare. Adesso serve immediatamente esperienza e sangue freddo. Dovremo sbagliare il meno possibile, partita dopo partita, sino alla fine del campionato».
Il tuo ritorno è stato salutato dai tifosi con una certa soddisfazione.
«Fa veramente piacere! Vuol dire che il ricordo lasciato era buono e questo ti invoglia a moltiplicare gli sforzi. Promesse agli sportivi non ne faccio, se non quella di riprendere il lavoro con rinnovato entusiasmo».
Una battuta di spirito all'onnipresente Dal Prà, suggella il ritrovato cameratismo con i colleghi, un passaggio offerto da Ersilio Cerone e poi via al meritato riposo, al termine della seconda giornata di fatiche agli ordini di Ferrari. Oggi l'occasione per riprendere confidenza con il terreno del «Grezar» nella partitella del giovedì.

GIUDICE

Appiedato Brondi

Il barese tra i cadetti squalificati

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha esaminato le risultanze delle partite del 27 marzo di serie A Avellino-Milan, Empoli-Como, Pescara-Verona e Pisa-Ascoli (le altre le aveva esaminate mercoledì scorso), squalificando per una giornata Agabitini (Ascoli), Aloisi (Ascoli), Murelli (Avellino). Ha inoltre inflitto la squalifica a tutto il 20 aprile all'allenatore Burgnich (Como).
In relazione alle partite di domenica scorsa di serie B il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Turrini (Parma), Brondi (Bari), Marcato (Piacenza), Masi (Catanzaro), Ruotolo (Arezzo), Scarnecchia (Barletta), Torrente (Genoa), Venturi (Piacenza).
In serie A il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende di 12 milioni e mezzo al Pisa, di un milione e mezzo all'Avellino, di 800 mila lire al Milan. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Corneliusson (Como); la deplorazione Dolcetti (Pisa), Ferroni (Avellino), Lucarelli (Pisa), Bonetti (Verona); l'ammenda di 360 mila lire Vertova (Empoli), di 200 mila Galia (Verona), F. Galli (Milan) e Piovanelli (Pisa), di 120 mila Drago (Empoli).
All'allenatore Burgnich (Como) è stata inflitta l'ammenda di 350 mila lire.
In serie B sono state inflitte ammende di 9 milioni al Piacenza, di 3 milioni e mezzo alla Cremonese, di 800 mila lire al Barletta, di 500 mila alla Triestina.
Hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Turrini (Parma), Argentesi (Brescia), Carboni (Parma), Casagrande (Padova), Cristiani (Catanzaro), Da Mommio (Messina), Lancini (Barletta), Limido (Lecce), Minotti (Parma).

UDINESE

Quali prospettive?

Dopo l'insediamento di Mariottini e Barsotti

ARBITRI

Baldas a Napoli

MILANO — L'arbitro triestino Fabio Baldas è stato sorteggiato per dirigere la partitissima di domenica prossima al San Paolo fra Napoli e Inter.
In serie B l'incontro Bari-Triestina è stato affidato a Fabricatore, mentre Udinese-Genoa al Friuli sarà diretta da Felicani.
Sulla base della documentazione trasmessa alla lega dalla commissione arbitri nazionale si è proceduto ieri al sorteggio degli arbitri.
SERIE A (decima giornata di ritorno):
Ascoli-Juventus: Longhi
Como-Avellino: Lombardo
Fiorentina-Pisa: Pezzella
Milan-Empoli: Lo Bello
Napoli-Inter: Baldas
Roma-Sampdoria: D'Elia
Torino-Pescara: Frigerio
Verona-Cesena: Amendolia
SERIE B (nona giornata di ritorno):
Arezzo-Sambenedettese: Sguizzato
Atalanta-Lazio: Cornieti
Bari-Triestina: Fabricatore
Bologna-Catanzaro: Agnolin
Cremonese-Brescia: Di Cola
Lecce-Modena: Coppetelli
Messina-Barletta: Acri
Padova-Piacenza: Bailo
Parma-Taranto: Pucci
Udinese-Genoa: Felicani

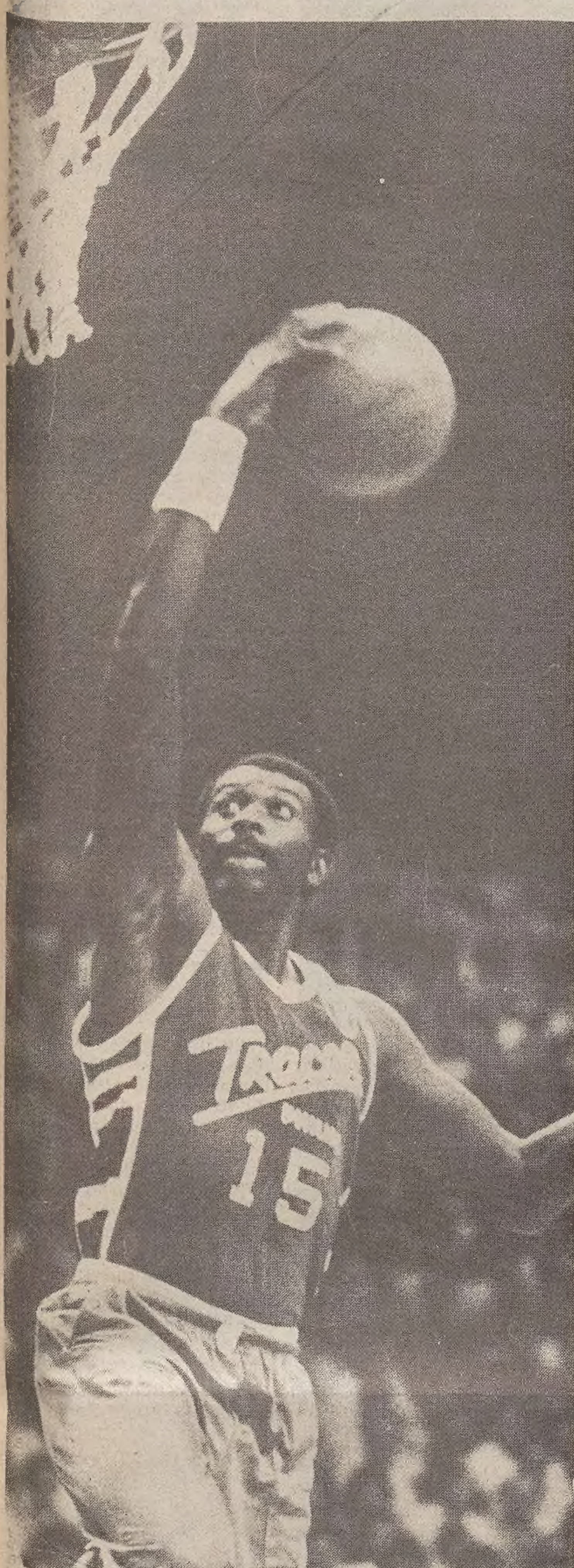
Servizio di
Edi Fabris

UDINE — «Tutto regolare», dice Nedo Sonetti al termine della doppia razione di allenamento che il sergente di ferro ha propinato ieri alla sua truppa. Vale a dire ranghi compatti, con il solo Fontolan a lavorare a parte a causa della tacchettata alla caviglia rimediata a Piacenza e che ancora non gli consente completa scioltezza di movimenti. Al training per gruppi del mattino ha fatto seguito una seduta compatta nel pomeriggio, con un morale che il tecnico stesso definisce piuttosto alto.
«I risultati stanno venendo — dice Sonetti — e anche se non eclatanti per lo meno puntuali. Va da sé che la squadra cominci ora a credere maggiormente nei propri mezzi».
Al rialzo delle quotazioni dell'Udinese nell'ultimo scorcio di campionato ha contribuito nettamente la soluzione dei tre marcatori fissi, voluta da Sonetti quando la difesa stava denotando pericolose crepe.
«Una soluzione che ha dato indubbiamente i suoi frutti positivi — conferma l'allenatore — soprattutto perché Rossi ha risposto adeguatamente alle mie aspettative quando ho deciso di affiancarlo a Galparoli e Bruno nel lavoro di tamponamento puro e semplice. Una possibilità tattica che oggi come oggi penso sarà utile continuare ad adottare».
Al tirar delle somme: risultati che stanno venendo, morale alto, soluzioni tattiche indovinate. Possibile aspirare al riaggancio delle posizioni alte, anche in virtù di un calendario che si presenta in discesa?
«Premettendo il consueto discorso che in serie B non puoi fare pronostici fino all'ultima giornata, aspetterei un attimino prima di sbilanciarmi. Anche perché è stato dimostrato che le facilonerie ed i proclami spesso non si sposano con la realtà dei fatti. Innanzi tutto pensiamo al prossimo scoglio, il Genoa, una squadra che non nuota in acque tranquille e che appunto per questo verrà a Udine per vendere cara la propria pelle. E poi è meglio prima levarsi completamente dalle posizioni scomode, con un lavoro sereno e soprattutto modesto che alla fine paga sempre».
La società si sta dando le basi, come dice il presidente Pozzo, per il prossimo futuro. Per quanto riguarda l'allenatore è Sonetti che sta prendendo tempo o l'Udinese?
«Nei prossimi giorni penso che tra la società e me avverrà una chiarificazione che io stesso ho tenuto a procrastinare a suo tempo fino ad un assestamento in classifica che ora c'è e ci consente di parlare insieme con maggior serenità. Prima di accettare eventuali proposte di riconferma alla conduzione tecnica dell'Udinese ho preferito attendere l'assestamento della struttura societaria, anche per poter ragionare seriamente su ciò che si potrà o non si potrà fare nell'immediato futuro».
Dichiarazioni sensate, foriere di imminenti novità, che Sonetti rilascia a nervi finalmente più distesi. E oggi, tanto per lavorare in relax, partitella in famiglia con la Primavera al vecchio «Moretti», per l'ultimo anno sede delle giornate bianconere.

BASKET / FINALE CAMPIONI

Coppa da difendere

Stasera a Gand la rivincita Tracer-Maccabi (Tv3, 20.30)


Ecco le formazioni che scenderanno in campo stasera nella finalissima di Coppa dei Campioni. MACCABI: 4 Sims, 5 Daniel, 7 Aroesti, 9 Berkovitz, 10 Lipin, 11 Katz, 12 Magee, 14 Cohen, 15 Barlow. TRACER: 5 Bargna, 6 Aldi, 7 Pittis, 8 D'Antoni, 9 Governa, 10 Premier, 11 Meneghin, 13 Brown, 14 Montecchi, 15 Mc Adoo. ARBITRI: Davidov (Urs) e Zych (Pol).

Servizio di
Lorenzo Sani

GAND — Felpa blu e Lakers con quel numero undici, è già entrato nella storia della pallacanestro. L'inseparabile cappellino in testa anche quando l'allenamento della mattina è appena finito, forse solo un accenno di barba bianca, su quel volto che sembra sempre senza espressione, ci fa capire che il tempo non si è fermato e vuole fare la sua corsa.

Ma è una marcia che nemmeno scalfisce l'imperturbabilità dell'eterno Bob McAdoo. Non sbaglia mai una partita, tanto più quando queste contano davvero: i miti hanno fondamenta solide e non potranno mai nascere per caso.

L'ultima grande impresa, l'altra sera; ha risposto all'assalto dei «nuovi prepotenti» i greci del divino Galis, smarritosi nell'esilio di Gand, soffocato dalla staffetta D'Antoni-Montecchi-Pittis. Quello che ad Atene sembrava il dio della guerra dei canestri nel secondo tempo ha realizzato solo otto punti e le porte della finale di Coppa si sono spalancate ai milanesi. Ma come una grande impresa la punta dell'iceberg McAdoo ha piantato le fondamenta sulla strategia. Spostando un tassello in questa difesa che sembrava una coperta corta soprattutto nel marcamento dell'ala tiratrice, le cose si sono aggiustate.

Il grande sacrificio porta la firma di un altro mito: Dino Meneghin. Ha chiuso Subotic che per due volte aveva ridicolizzato Brown, si è assunto il compito più ingrato e rischioso a 38 anni, trovando le energie per riconvertirsi in gregario, in porta borracce per il colored tanto discusso fino a quel momento. I vecchi non mollano e insegnano. In tutta sincerità è difficile trovare le parole per rendere a SuperDino, arrivato stasera alla tredicesima finale di Coppa dei Campioni della sua vita, ciò che realmente merita.

Pur con tutta la buona volontà è impossibile immaginare il nostro basket senza di lui. Eppure, carta di identità alla mano, questo momento dovrà pure arrivare, probabilmente anche molto presto, ma quando lo vedi in campo, dopo 30' di battaglia, schizzare in contropiede in un coast to coast, ritiene a ragioni che anche le leggi della natura si vogliono arrendere con rispetto ed ammirazione.

McAdoo e Meneghin contro il Maccabi potranno consentire a Milano di custodire un altro anno la Coppa che fino al round di Losanna della passata stagione sembrava maledetta.

«La chiave del match col Maccabi — esordisce Bob — sarà nei rimbalzi e quella mattonella che c'è sotto i tabelloni. E' lì che si decide nei duelli tra me, Brown e Meneghin contro Barlow e Magee. Se usciamo a testa alta da questa battaglia credo che la nostra squadra potrà vincere anche la guerra».

— Finale Tracer-Maccabi, vi avrebbe fatto più paura il giovane Partizan?

«Avevo pronosticato questo epilogo perché per vincere queste partite è indispensabile avere esperienza specifica, il Partizan è una formazione molto giovane, di grande talento, ma non si è mai trovata in situazioni di questo genere prima. E certe cose contano».

— Che differenza c'è tra la finale dello scorso anno e quella di oggi?

«Ora il Maccabi è molto più veloce, fa pressing anche a tutto campo, noi siamo più forti fisicamente sotto canestro».

— Quest'anno avete già giocato e vinto due volte contro gli israeliani: paradossalmente dal punto di vista psicologico può anche essere uno svantaggio...

«Nel basket capita spesso che in una finale le sorti dei confronti precedenti si ribaltino. Lo abbiamo visto anche nel campionato Ncaa: Oklahoma aveva battuto due volte Kansas ed ha perso poi la finalissima. Ma nella Tracer ci sono uomini esperti. Sapremo giocarci la partita come fosse un match inedito».

— A Tel Aviv Barlow subì in maniera incredibile il suo carisma, lei scrisse 40 e la Tracer chiuse il primo tempo con un 19 su 20 al tiro...

«Forse la prima volta che io e Barlow abbiamo giocato contro, lui ha subito anche psicologicamente, ma Kenny è un ragazzo intelligente e non cadrà ancora nello stesso errore».

— Alla fine della partita con l'Aris, Stern è venuto a congratularsi con lei, cosa gli ha detto?

«E' rimasto impressionato dalla partecipazione della gente.

— Stern, commissioner dell'Nba, avrebbe anche detto che ora lei tira meglio di quando giocava nei Pro...»

«Lui è troppo giovane... Non può ricordarsi quando io vincevo la classifica dei marcatori Nba.

Bene siamo arrivati al dunque. Stasera la vecchia Europa, che si riconosce nei valori tradizionali di Tracer e Maccabi assegnerà la Coppa dei Campioni col remake dell'ultima finale.

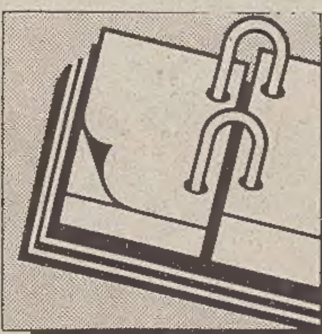
Certo se una formazione prevalentemente costituita di juniores, come il Partizan, arriva a dominare la fase di qualificazione continentale, possono sorgere legittimi dubbi sulla reale consistenza del movimento. Ma si è visto anche che nella prova del nove la logica ha ritrovato un sentiero che pareva perduto. Il via è alle 20.30 (diretta Tv 3, Capodistria Tmc). In precedenza per il terzo posto se la vedranno Aris e Partizan.

BASKET
Selezioni olimpiche

GAND — L'Italia giocherà con Germania federale, Finlandia, Turchia e Danimarca il girone «B» delle qualificazioni olimpiche, la cui sede è stata fissata ad Arnhem.
Questo l'esito del sorteggio svoltosi ieri a Gand, in vista del torneo che si disputerà in Olanda dal 28 giugno al 10 luglio e che dovrà qualificare le tre squadre europee che parteciperanno ai giochi di Seul.
Questa la composizione dei quattro gironi. «A» — (Sede Groningen): Spagna, Olanda, Svezia, Gran Bretagna, Irlanda. «B» — (Sede Arnhem): Italia, Germania federale, Finlandia, Turchia, Danimarca. «C» — (Sede Hertogenbosch): Jugoslavia, Grecia, Israele, Norvegia. «D» — (Sede Amsterdam): Urss, Francia, Polonia, Svizzera.
L'Italia esordirà il 28 giugno contro la Finlandia e nei giorni successivi affronterà nell'ordine Germania, Danimarca e Turchia. Riposerà il 2 luglio. Sul sorteggio il c.t. Sandro Gamba ha affermato: «Non possiamo lamentarci, non si poteva pretendere di più, è davvero un buon girone. Adesso per noi è imperativo arrivare imbattuti al raggruppamento finale.

NUOTATORE
Ucciso da una manta

SYDNEY — Il dodicenne Jeff Zohmeldi Moresby, campione del Queensland e secondo nelle liste australiane di categoria nei 200 e 400 s.l. di nuoto, è morto per essere stato colpito lunedì scorso da una manta (pesce della classe dei selaci, dalla forma romboidale di razza gigante).
Moresby stava pescando accanto al padre sul ponte di una barca da crociera quando la manta, lunga tre metri, è balzata fuori dall'acqua e lo ha colpito al petto e a una gamba con il pungiglione della coda.
Scaraventato per terra dal colpo, e sanguinante per due profonde ferite, il giovane veniva trasportato all'ospedale di Innisfail dove veniva medicato e tenuto per precauzione due giorni sotto osservazione.
Rilasciato e tornato a casa, l'altra sera appena finito di cenare, Zohmel si è alzato in piedi per crollare subito a terra come colpito da un fulmine.
I medici dicono che il giovane è morto per embolia causata dal barbiglio della manta che era penetrato nella cavaità toracica bloccando una vena.



TACCUINO
«Calabria» a Bugno

CICLISMO. Gianni Bugno ha vinto la prima edizione del Giro ciclistico della Calabria. La seconda tappa della corsa, la «Villaggio Palumbo-Palmi», di 195 chilometri, è stata vinta da Daniele Bruschi che ha battutto allo sprint Moreno Argentin e Luca Gelfi.
FIGNON. Il francese Laurent Fignon, vincitore della Milano-Sanremo, si è imposto nella Parigi-Camembert, di 240 km, precedendo i connazionali Conrillet e Leclerq.
TENNIS. Positivo esordio per Federica Bonsignori, Sandra Cecchini e Laura Garrone impegnate nel torneo femminile di Hilton Head Island (South Carolina), dotato di 300 mila dollari. Risultati del primo turno: Bonsignori-Miro (Bra) 3/6 7/6 (7-3) 7/5; Cecchini-Krapl (Svi) 7/6 (7-4) 6/0; Garrone-Magers (Usa) 7/6 (7-5) 6/1.
SPADA. Mario Bovis ha vinto la medaglia d'argento nella spada ai campionati mondiali giovani di scherma conclusisi a South Bend. Nella finalissima Bovis è stato sconfitto dal campione uscente, il sovietico Kolobkov per 10-6. Classifica finale: 1) Kolobkov (Urss), 2) Bovis (Ita), 3) Skorobagatov (Urss), 4) Jaquet (Svi), 5) Kaaberma (Urss), 6) Fahle (Sve), 7) Muratorio (Fra), 8) Siess (Pol).
PUGILATO. Meno di tre riprese sono bastate a Lloyd Honeyghan per mettere fuori combattimento Jorge Vaca, e riconquistare il titolo di campione del mondo dei pesi welter di pugilato (versione Wbc). Honeyghan, al quale proprio il messicano aveva strappato la corona 11 mesi fa, ha mantenuto la promessa di demolire in quattro e quattr'otto l'avversario nella rivincita: verso la metà della terza ripresa ha intrappolato Vaca contro le corde e lo ha bersagliato con un martellamento devastante di colpi fino a farlo crollare al tappeto.
ATLETICA. Tra domani e sabato il consiglio federale della Federazione italiana di atletica leggera, presieduto da Primo Nebiolo, deciderà il futuro sportivo dei tesserati «inquisiti» nel caso Evangelisti. Quei giudici e tecnici che avrebbero effettuato una «combine» per alterare il salto dell'atleta azzurro, facendogli guadagnare una medaglia di bronzo ai mondiali di Roma. Tra i personaggi maggiormente coinvolti, il commissario tecnico della squadra azzurra Enzo Rossi.
MOTO. Dopo aver tenuto a battesimo l'apertura della stagione agonistica '88 il 13 marzo scorso, il Santamonica di Misano Adriatico riapre le porte alle due ruote ospitando sabato e domenica la «200 miglia» la prima prova del campionato italiano di superbike e la seconda del campionato europeo di velocità per le classi 80, 125, 250 e 500.
AUTO. Terzo atto del campionato del mondo vetture sport prototipi domenica all'autodromo nazionale di Monza, dov'è in programma la «1000 km - 22.o Trofeo Filippo Caracciolo», prova valida sia per il titolo iridato per i piloti sia per le squadre.

SCI

Ed ora il «Tomba Day»

Intanto il campionissimo si propone di diventare geometra

SESTOLA — Con il Monte Cimone avvolto dalla nebbia, le «Tombiadi» sono partite col piede sbagliato.
La scarsa visibilità ha infatti impedito di prendere il via ai 123 iscritti allo slalom gigante di apertura dei giochi in onore del campione bolognese. In verità ieri mattina sei atleti hanno tentato di districarsi tra le porte avvolte dalla nebbia ma i risultati sono stati talmente deludenti da costringere la giuria ad annullare la gara ed a rinviare a oggi l'inizio dell'aspetto sportivo delle «Tombiadi». Quattro dei sei atleti non sono infatti arrivati in fondo, mentre due ci sono riusciti ma con tempi altissimi.
Oggi il programma prevede così la preparazione di due tracciati, uno per il supergigante e l'altro per il gigante: saranno le condizioni atmosferiche a dire quale delle due prove sarà disputata.
Il rinvio della gara d'apertura ha comunque consentito di placare la delusione delle centinaia di tifosi giunti sulla pista del Cimoncino per vedere il loro idolo Alberto Tomba.
Gare Fis, le prove previste alle «Tombiadi» hanno attirato sull'appennino modenese moltissimi atleti italiani e un buon numero di stranieri. Ma non si tratta di supercampioni del «circo bianco». Sul Cimone sono infatti arrivati soprattutto ragazzi in cerca di punteggi, attirati dalla presenza di Alberto Tomba.
Ma, al di là dell'aspetto tecnico, la manifestazione del Monte Cimone ha il significato di una vera e propria festa in onore del campione bolognese che, su queste nevi, ha cominciato la carriera. La zona del Cimone — con i comuni di Sestola, Fanano e Riolunato — non nasconde poi l'ambizione di poter ottenere in futuro l'assegnazione di una gara di Coppa.
L'organizzazione di queste gare Fis — mentre la Rai ha annunciato che trasmetterà in diretta gli slalom in programma domani e sabato — ha così il significato di una vera e propria prova generale in vista della Coppa del mondo. L'obiettivo è alto, quasi un miraggio, ma è legittimo sperare.
Tomba, comunque, ha voluto tenere a battesimo questi giochi in suo onore. Le genti dell'Appennino modenese lo hanno ricambiato organizzando oggi per lui il «Tomba Day», con tanto di sfilata lungo le strade del paese, lancio di fiori e consegna delle chiavi della città.
Sestola si presenta così in un clima di festa, tutta imbandierata, piena di manifesti che inneggiano al campione ed al suo amico Alberto Marchi, detto «Paletta».
Visibilmente stanco, protagonista ma insieme anche in parte «vittima» di questa grande e continua festa in suo onore, Alberto Tomba si è presentato ai giornalisti sfoggiando la consueta cordialità. «Comunque — ha detto — mi sono già fatto un mio programma: la voglia di festeggiare con i miei amici c'è tutta, in particolare con le genti dell'Appennino. Dopo le «Tombiadi» ci sarà, domenica, a Bologna, un'altra festa in mio onore allo stadio.
Poi, la prossima settimana, sarò ricevuto dal Presidente della Repubblica e dal comandante dell'arma dei Carabinieri gen. Jucci. Con il 15 aprile, però, conto di poter iniziare un periodo di tregua, di avere un mese e mezzo tutto per me. Lo dedicherò quasi certamente allo studio: vorrei riuscire a sostenere gli esami per diventare geometra».

MOTO / DOMENICA IL GP USA

Schwantz, il «guastafeste»

Gardner, Lawson, Mamola (e anche Chili) pronti al riscatto

Il mondiale delle grandi sorprese non vuole smentirsi: dopo l'arrivo di Mamola alla Cagiva, dopo il ritiro clamoroso di Spencer, dopo... ecco apparire alla ribalta l'astro di Kevin Schwantz, l'americano dal nome teutonico che è riuscito a sbaragliare tutti i «grandi» del motociclismo mondiale. Ma sulla pista di Suzuka (e cioè nel feudo della Honda di Wayne Gardner) il texano dagli occhi di ghiaccio ha riportato al successo dopo sei anni la Suzuki. Era dal 1982, e precisamente dal Gran premio di Germania, che questa azienda nipponica non riusciva a cogliere il successo pieno. E allora la vittoria andò a Randy Mamola che precedette Ferrari e Reggiani, tutti su Suzuki. Era l'anno d'oro di Franco Uncini. Da allora il buio. Fino al giorno di Schwantz. Ma domenica c'è la classica prova del nove: sulla pista statunitense di Laguna Seca (vera primizia per il mondiale di motociclismo) saranno di scena le 500 e le 250.

Sorge spontanea una domanda: chi è Schwantz? In effetti il suo nome non era noto alle grandi folle prima della gara giapponese, ma il forte texano ha alle spalle una grande esperienza agonistica. Nato a Houston nel giugno del 1964, Schwantz ha incominciato a gareggiare all'età di 10 anni nel dirt-track e nel motocross. A 18 anni è passato al mondo della velocità partecipando al campionato Usa delle superbike. Nell'86 ha debuttato nel mondiale ad Assen ma è stato protagonista di una brutta caduta. Poi, nell'87, ha fatto la spola tra il campionato iridato e le varie gare statunitensi che gli venivano «imposte» dalla Suzuki-Usa. Le sue doti migliori? Ha la grinta e conosce le astuzie al pari di un veterano.

E in effetti Gardner (campione del mondo in carica) è finito sull'asfalto nel tentativo di contendergli il primo posto nelle ultime curve di Suzuka.

E Lawson? Il californiano dà la colpa delle sue «magre» alla Yamaha: «Siamo ancora in ritardo». Ma sulla carta la moto dei tre diapason dovrebbe essere la più potente del lotto. I tifosi italiani si attendevano l'impennata del bolognese Chili, finalmente su una Honda a quattro cilindri, ma la carburazione e le sospensioni lo hanno tradito. A Laguna Seca, comunque, potrebbe esserci una piacevole sorpresa.

Ha da imprecare (e senza dubbio a ragione) anche il «nostro» Randy Mamola, la cui Cagiva ha denunciato preoccupanti cali di potenza, tali da obbligarlo al ritiro. E Roche ha subito la stessa sorte. Come mai? La moto varesina non è stata ancora messa a punto, ma nelle preprove effettuate proprio a Laguna Seca aveva fatto vedere tutte le sue (ancora inespresse) potenzialità. Speriamo che il primo tracollo stagionale non invelenisca l'ambiente.

Uno sguardo alle quarto di litro: il «solito» Toni Mang sembra voler fare un sol boccone degli avversari, e oltretutto ha riscattato l'onore della Honda a Suzuka. Gli italiani sono stati protagonisti di incidenti a ripetizione. Il forte Reggiani, per esempio, si è rotto uno scafoide e Casoli ha rischiato l'amputazione di un dito (salvatogli grazie a un rapido intervento della clinica mobile del dottor Costa). Anche Casanova ha conosciuto l'asfalto.

[ro. ca.]

MOTO / SPENCER
Quell' «araba fenice»
Gloria e polvere prima del ritiro

Almeno dieci gli incidenti di una certa gravità capitati al centauro che — secondo gli specialisti — doveva rinverdire la leggenda di Giacomo Agostini. Invece, il campioncino venuto dalla Louisiana ha abbassato la guardia e s'è arreso. Scompare dalla scena un pilota ma rimane il «giallo». Stiamo parlando di Freddie Spencer, l'«araba fenice» delle due ruote.
Ventisettenne, tre volte campione del mondo (due nella massima classe motociclistica), una classe e una freddezza invidiabili, una carica umana con pochi eguali, un conto in banca con nove zeri, donne splendide al suo fianco, Spencer ha «deciso di decidere» e ha appeso il classico casco al chiodo. Perché?
Cerchiamo di analizzare il suo particolare momento. Tutto s'iniziò nel Gran premio di Spagna dell'86: lo statunitense (allora campione in carica di entrambe le classi maggiori) accusò sin dai primi giri dei lancinanti dolori a un avambraccio. Rallentò, lasciando passare il compagno di squadra Gardner e il «nemico» Lawson, e ritornò ai box. Fu l'inizio della fine. La tendinite al braccio destro lo obbligò a cure lunghissime e anche a un intervento chirurgico.
La riabilitazione si protrasse nel tempo e l'americano dovette abdicare. L'anno successivo, prima del suo rientro, incappò in un concorrente a terra, cadde e si ruppe una clavicola. Poi un'altra serie di incidenti: ad Hockenheim (in Germania occidentale), durante una piega al limite, un cordolo gli ruppe la conchiglia protettiva del ginocchio destro e gli provocò una grave lesione. Sempre lo scorso anno, sulla pista di Grobnico presso Fiume, quando sembrava che il debito con la sorte fosse già stato saldato, Spencer cadde e si ruppe una clavicola.
Ma tra una frattura e l'altra Spencer aveva cominciato a coltivare una nuova attività nel mondo degli affari, e nello stesso tempo il poco tempo residuo lo dedicava alla pubblicità. Le gare? Forse erano già state messe nel cassetto con la tendinite di tre anni fa. Dopo aver vinto tutto Spencer non aveva più voglia di sacrificarsi oltre i livelli imposti da una vita «normale». Il suo limite, del resto, era sempre stato questo: non amava soffrire. E c'è da rimproverarlo per questo? Peccato però: nel mondo dello sport c'è un simpatico fuoriclasse in meno. Il «giallo», comunque, rimane, alimentato nel corso di questi mesi dalle continue apparizioni e sparizioni di Spencer ai box del mondiale. Come un'«araba fenice».
[Roberto Carella]

COPPA DAVIS / ITALIA-JUGOSLAVIA

Per un posto in semifinale

Gli azzurri in campo a Belgrado da domani a domenica

Servizio di
Roberto Mazzanti

BELGRADO — La Coppa Davis perde colpi e popolarità a causa di una formula che non sembra più in grado di rispecchiare i reali valori tennistici delle nazioni in gara.
Succede così che la finalista della passata edizione, l'India, quest'anno venga eliminata al primo turno e che due squadre «zoppe» come Jugoslavia ed Italia aspirino ad un posto in semifinale.

Slavi ed azzurri infatti si presenteranno a questo appuntamento di Coppa (da domani a domenica al palasport di Belgrado) con formazioni poco omogenee nelle quali accanto al campione (Zivojinovic da una parte, Canè dall'altra) schiereranno un singolarista di modesto valore internazionale (Oresar e Cancellotti) e un doppio non certo irresistibile (Zivojinovic-Prpic e Canè-Colombo), il che rende l'esito del confronto imprevedibile al di là del vantaggio per gli slavi dato dal fattore campo.

Si giocherà infatti su un fondo sintetico (color-set di produzione locale simile al green-set) abbastanza veloce tale da valorizzare le doti da bombardiere del numero uno jugoslavo, Bobo Zivojinovic, attuale numero 23 del mondo, 198 centimetri per 90 chili, che ha nel servizio e nei colpi al volo le armi più pericolose.

Compagno abituale di Becher in doppio, dovrebbe fare la differenza nell'incontro sulla carta più incerto, quello di doppio appunto. Contro l'India furono proprio Zivojinovic-Prpic ad ottenere il punto decisivo sui fratelli Amritraji.
Adriano Panatta, dopo avere fatto esordire a Palermo il diciassettenne Diego Nargiso (che ha deluso), è tornato precipitosamente ad una coppia collaudata, Canè-Colombo.
Questi ultimi a Key Byscane, negli Usa, avevano battuto gli statunitensi Donnelly-Depalmer, autori nel turno precedente dell'eliminazione di Nargiso-Camporese, la coppia-giovane che forse Panatta ha in mente per la Davis azzurra del futuro, e questo doppio confronto ha convinto il capitano a scegliere la coppia anziana.
Il ventenne bolognese Omar Camporese ha ottenuto egualmente una maglia azzurra (anche se come riserva), avendo fatto registrare i migliori risultati dell'intero clan negli ultimi due mesi, ma non c'è dubbio che questa sorta di valzer delle poltrone tra Nargiso e Colombo finisce per indebolire lo spirito di squadra e toglie credibilità ai programmi di capitan Panatta.
I pronostici più ottimistici (per noi) danno agli slavi i due punti dei singolari di Zivojinovic, all'Italia quelli di Canè e Cancellotti su Oresar, lasciando la decisione al doppio con i nostri avversari favoriti al 55 per cento.

In realtà gli slavi partono con 60 probabilità su cento di farcela perché si gioca su un fondo veloce, ed anche perché nell'ultimo confronto diretto negli Usa Oresar ha superato Cancellotti, procurandosi così un non indifferente vantaggio psicologico.

I precedenti sono per l'Italia (4 vittorie a 2, l'ultima a Bologna nel '76, anno della conquista dell'insalatiera d'argento per l'Italia), ma si sa che questo tipo di statistica conta sempre relativamente.
Canè non vince un torneo internazionale da quasi due stagioni, ma a Wimbledon ad esempio ha sfiorato il colpaccio contro Lendl, mentre in Davis ha battuto Wilander e Pernfors.
Anche Zivojinovic è discontinuo al pari del bolognese anche se è solito esprimersi su livelli più elevati, nonostante la caviglia slogata negli Usa non abbia smesso di creargli problemi.
Vincerà così la squadra che avrà il suo campione in una fase di luna favorevole, il che non depone a favore della credibilità agonistica della competizione.
Negli altri confronti di questo week-end di Coppa favorite la Francia (a Clermont-Ferrand) contro l'Australia priva di Cash, la Svezia (a Norrkoping) contro la Cecoslovacchia vedova di Lendl, la Germania (a Francoforte) del rinato Becker contro gli outsiders danesi.


Paolo Canè, numero uno della squadra azzurra.

ROTELLE
Goriziani vittoriosi

Lodi	4
MentaPiù	5

LODI: Baffelli, Ferrari, Nava D. (1), Nava M. (1), Rocha (2), Fenocchi, Marino, Saccò. MENTAPIU': Mannini, Quiroga (2), Vidoz, Figar, Bono, Perez (2), Marrone (1), Turchetto.

LODI — Colpo grosso della MentaPiù. I goriziani, sotto per 4-1 a 3' dal termine del primo tempo, ribaltano il risultato nella ripresa, favoriti da una condotta di gara sconcertante del Lodi. Merito comunque della MentaPiù non aver mai mollato, intuendo che il colpaccio era a portata di mano.
Vanno subito in vantaggio i padroni di casa, ma è tempestiva la risposta degli ospiti, che si riportano in parità con una bella rete di Quiroga.
La gara scivola lenta e noiosa fino a quando il Lodi usufruisce di un tiro di rigore. Turchetto è però bravo nel respingere.
Nulla può invece qualche minuto più tardi su un tiro di Rocha.
Il Lodi allunga il passo grazie ad altre due reti, ma gli ospiti non si arrendono e accorciano le distanze proprio in chiusura del tempo con Perez.
L'inizio della ripresa si gioca fra gli sbadigli.
La MentaPiù punzecchia in contropiede e, come una formichina, recupera un po' alla volta. Perez colpisce la traversa e poco dopo va in rete.
Il Lodi da parte sua si mangia un tiro libero e sull'azione di rimessa Quiroga centra la rete avversaria portando i suoi sul 4 pari.

Continuaz. dalla 13.a pagina

500 Fiat funzionante vendesi. Telefonare pomeriggio 773658 . 741

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI centralissime stanze uso studio mensile centomila per stanza rivolgersi portiere Mazzini 30. 51861

AFFITTASI locale mq 31 più soppalco servizi riscaldamento adatto ufficio/artigianato - Zona Viale - Agenzia Meridiana 733275. 744

AFFITTASI salone parrucchiera zona Ronchi dei Legionari. Telefonare 0432-522119. 63

AFFITTIAMO Revoltella cucinotto tinello bicamere 320.000 altro Vespucci ammobiliato cucina bistanze 500.000 non residenti Spaziocasa 64266. 06

AFFITTIAMO anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati a richiesta servizio di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 51816

ALABARDA 768821 affitta appartamenti centrali semicentrali uso ufficio. 605

ALVEARE 724444 non residenti perfettamente arredati telefono centrale recente attico quadristanze biservizi 600.000. Perugino tristanze servizi Boschetto bistanze servizi 500.000. 724

CAMINETTO via Roma 13 affitta Giulia appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti tel. 69425. 608

CAMINETTO via Roma 13 affitta Palazzetto appartamento lussuosamente arredato soggiorno stanza studio servizi non residenti tel. 69425. 608

CAMINETTO via Roma 13 affitta Servola magazzino 60 mq con uffcio tel. 69425. 608

CAMINETTO via Roma 13 affitta mansardina arredata a persona sola non residente L. 350.000. Tel. 69425. 608

DUINO affittasi non residenti ammobiliato 4 stanze giardino Immobiliare Ferlan 299137. 748

IMMOBILIARE CIVICA - affitta S. VITO - signorile ammobiliato in palazzina vista mare salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 743

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato FLAVIA 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore box macchina. S. Lazzaro 10 tel. 61712 . 743

MONFALCONE affittasi libero 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio 2 terrazze 450.000 mensili contratto a termine. 0481-767426-45505. 172

QUADRIFOGLIO semicentrale appartamento arredato a non residenti 120 mq circa condominio recente. 630174. 012

STANZA centrale indipendente uso cucina bagno anche residenti. Tel. 420490. 51818

UFFICIO - ambulatorio nuovo centrale bistanze ingresso servizi affitto 600.000. 946666 pasti. 51756

VIA Molino a Vento affittasi in casa recente appartamento ad uso ufficio o ambulatorio medico. Telefonare ore ufficio 761149. 746

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-390055. 050045

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040-773737. 050045

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 050045

A.A.A. CONCEDIAMO leasing per macchinari auto autocarri imbarcazioni immobili in brevissimo tempo a condizioni vantaggiosissime. Centro sviluppo leasing, via Coroneo 33, Trieste. Telefono 734355-761049. 014

A.A.A. POSSIBILITA' anche protestati con serietà e riservatezza. Passa o telefona alla Ascofin Monfalcone 0481-791044. 747

A. ARTIGIANI dipendenti operai pensionati prestiti rapida erogazione anche firma singola esempio: 5.000.000 60 rate, 118.000. Presentarsi via Roma 13 consulenza finanziaria telefono 362455. 749

A. SPECIALPRESTITI fino 30.000.000 cessioni V stipendio finanziamenti anche pensionati. Tel. 764105. 752

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 050045

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati. Rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 737

CONFIDA. Prestiti e famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 633

DIPENDENTI (anche protestati) finanziamo direttamente. Minima documentazione rapida istruttoria. Finim 766681. 599

FINANZIAMENTI valuta estera (tasso 6%) rapidamente eroghiamo senza fidejussione. Finim 766681. 599

FRUTTA verdura vendo o cedo in gestione. Tel. 810391. 51862

MINI prestiti prestiti immediati anche pensionati. Denaro in breve tempo. I.F.T. Trieste Corso Italia n. 21 tel. 040/65818. Gorizia Via Carducci n. 17 tel. 0481/31618. 631

MONFALCONE ALFA 0481/798807 ottimo reddito azienda commerciale centrale lavoro sicuro tre persone. 1

MONFALCONE ALFA Staranzano bar pasticceria gelateria nuovo arredamento zona sviluppo. 1

MUGGIA vendesi bar gelateria zona centrale avviatissimo tel. 272192. 201

MUTUI (acquisto-ristrutturazione-liquidità) eroghiamo celermente. Restituzione tramite bollettini postali. Finim 766681 . 599

NEGOZIO centrale moto motocicli biciclette accessori vendesi, telefonare 422015-302869 . 51365

OREFICERIA orologeria centralissima avviatissima cedesi merce compresa rispondere indicando proprio indirizzo per proseguimento trattativa. Scrivere a cassetta nr. 11/0 Publied 34100 Trieste. 51669

PRESTITI fiduciari concediamo senza tante storie inutili perdite di tempo e senza garanti a improtestati. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/630610-65759, Monfalcone 0481/40063 . 380

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Tel.: 040/60418-631396-631815. 5589

RABINO 762081 licenza bar latteria avviamento arredamento ottimo reddito 53.800.000. 014

RABINO 762081 licenza frutta verdura tabella VI San Vito 23.500.000. 014

RABINO 762081 oreficeria preziosi bellissima posizione ottime possibilità sviluppo 38.200.000. 014

RAPIDAMENTE finanziamo (tassi praticamente bancari) artigiani commercianti autonomi ovunque residenti. Finim 766681. 599

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER stimare il tuo immobile, per aiutarti a vendere in tempi brevissimi, per realizzare in contanti, oggi hai a tua disposizione dei professionisti telefonando alla 3i 774881. 579

ACQUISTO appartamento circa 70 mq tutti servizi ultimo piano ascensore tel. 725481. 51417

D0545
VENDESI TERRENO
al lago per un totale di 3.706 mq di cui ca. 70 metri di spiaggia con costruzione attraente fino ad oggi per uso commerciale, un fantastico posto al Millstäetter See (lago di Millstatt, Austria, Carinzia)
Offerto per AS **8.500.000**
Telefonare per informazioni a: 0043/4766/2021-22

ARCHITETTO acquista inintermediari villa con terreno zone costiera Gretta città. Scrivere a cassetta n. 27/O Publied 34100 Trieste. 51757

CERCHIAMO appartamento 400/450 mq salone sette stanze servizi - zona e palazzo signorili - Agenzia Meridiana 733275. 744

CERCHIAMO da privato recente cucina 2/3 stanze. Roiano, Rozzol. 630120. 012

CERCHIAMO villa bi-trifamiliare semiperiferica zona servita mezzi pubblici anche da ristrutturare. Agenzia Meridiana 733275. 744

DA privato compro appartamento anche da sistemare qualsiasi zona, 631512. 579

PRIVATO compera appartamento 2 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 948211. 743

STABILE intero e appartamenti occupati compro contanti per investimento. Telefonare 763189. 014

URGENTEMENTE cerchiamo n. 3 appartamenti cucina soggiorno due camere possibilmente box max 150.000.000. Definizione immediata Tre i, 774882. 579

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 zona C. ALBERTO seminuovo salone due stanze stanzetta cucina servizi poggioli. 744

AGENZIA Gamba 768702, riscaldamento autonomo quinto piano cucina abitabile soggiorno stanza stanzetta poggioli cantina soffitta, 55.000.000. 567

AGENZIA Gamba 768702, villa prestigiosa bifamiliare ampie metrature Monfalcone. 567

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALE pianoterra mq 250 servizi primingresso - zona periferica - adatto molteplici attività. 744

AGENZIA Meridiana 733275 CONTI epoca ammezzato stanza cucina bagno. 744

AGENZIA Meridiana 733275 STABILE intero con appartamenti e locali - Occupato - Zona Crispi. Trattative riservate. 744

ALABARDA 768821 Capodistria recente saloncino cucina matrimoniale stanzetta doppi servizi ripostiglio terrazza cantina ottime rifiniture 110.000.000 + eventuale box

ALVEARE 724444 Barriera epoca buone condizioni quattro stanze cucina doccia. 46.000.000. 724

ALVEARE 724444 Conti primingresso consegna luglio soggiorno saloncino bistanze cucina servizi autometano ascensore. Possibilità locali piano stradale. 724

ALVEARE 724444 Viale locale mq 15 più 8 soppalco ottime condizioni 22.000.000. 724

ALVEARE 724444 Puccini recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio giardino proprietà 80 mq. 57.000.000. 724

A CASA Mia vende 245 mq biservizi doppio ingresso auto-, metano adatto abitazione e studio professionale. 630307.

BOX posti auto nel centro luce-acqua comodi accessi Spaziocasa 60125. 06

CONTI D'Annunzio seminuovo terrazze 60 mq + mansarda 40 mq possibilità indipendente. Telefonare 227237. 51814

GAMBINI alta 90 mq terrazza I da ristrutturare caloriferi autonomo facilitazioni. Telefonare 227237. 51813

IMMOBILIARE CIVICA - vende CENTRALISSIMO - rinnovato 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 743

IMMOBILIARE CIVICA - vende S. MARTIRI - recente saloncino 2 stanze cucina bagno 2 poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 743

IMMOBILIARE CIVICA - vende TIGOR - soleggiato casa d'epoca 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 52.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 743

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona ROZZOL - consegna settembre 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento posto macchina giardino proprio. Mutuo agevolato. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 743

OPICINA villini qualità accurata impianti tecnologici e finiture extra garage più parcheggio esterno illimitato VENDE IMPRESA DEL PICCOLO. Consegna autunno. Telefono 772319. 604

PRIVATAMENTE vendo Bibione recentissimo miniappartamento totalmente arredato. Per informazioni 0432/481255 . 599

RABINO 762081 Ippodromo libero recente soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 61.500.000. 014

RABINO 762081 Muggia centro libero camera cameretta cucina servizio 26.500.000. 014

RABINO 762081 Perugino libero ottimo stato salone camera cucinotto bagno grande terrazzo 72.500.000. 014

RABINO 762081 San Luigi libero soggiorno camera cucina bagno 45.800.000. 014

RABINO 762081 ampio locale d'affari libero via Udine 52.800.000. 014

RABINO 762081 bellissima libera mansardina Rossetti camera cucina servizio 13.500.000. 014

RABINO 762081 box Valmaura libero con acqua luce 23.000.000. 014

RABINO 762081 casetta libera Campanelle camera cucina bagno ripostiglio veranda piano terra camera cucina primo piano soffitta cortiletto 64.200.000. 014

RABINO 762081 libero Giulia recentissimo soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi poggioli 78.800.000. 014

RABINO 762081 libero Molino Vento recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 66.200.000. 014

RABINO 762081 libero Roiano panoramico soggiorno camera cucina bagno poggiolo 68.300.000. 014

RABINO 762081 libero Roiano recente soggiorno due camere cucina bagno poggiolo 79.500.000. 014

RABINO 762081 libero Rossetti soggiorno camera due camerette cucina servizi 78.900.000 . 014

RABINO 762081 libero Servola vista mare soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 49.600.000. 014

RABINO 762081 libero adiacenze Battisti salone camera cameretta cucina bagno 83.400.000. 014

RABINO 762081 libero centralissimo due camerette tinello cottura servizio 16.800.000. 014

RABINO 762081 libero politeama due camere cameretta cucina bagno 51.800.000. 014

RABINO 762081 libero via Istria camera cucina abitabile bagno 29.200.000. 014

RABINO 762081 locale affari mq più soppalco 40 mq adiacenze Vico 57.000.000. 014

RABINO 762081 villa schiera recente libera Costalunga vendo bifamiliare ampio giardino box 281.500.000. 014

RABINO 762081 zona Fiera libero signorile soggiorno camera cucina doppi servizi poggioli 71.800.000. 014

SANTA Croce casa da ristrutturare possibilità due appartamenti vendesi 299137. 748

TERRENO San Antonio prato 1100 mq vendo 12.500.000. Tel. 631793. 594

TRE I 7744881 Castaldi cucina camera soggiorno da ristrutturare 24.500.000. 580

TRE I 774881 Matteotti cucinotto soggiorno due camere 56.500.000 mutuabili. 580

TRE I 774881 Molino a Vento simpatico ampio monolocale prezzo interessante. 580

TRE I 774881 Opicina costruende villaschiera lussuosamente rifinite varie metrature bellissime posizioni. Informazioni presso nostri uffici. 580

TRE I 774881 Piccardi ingresso camera cucina bagno sistemato 29.000.000. 580

TRE I 774881 Roiano spazioso magazzino buona posizione trattativa riservata. 580

TRE I 774881 Servola recentissimo cucina soggiorno camera 65.000.000 mutuabili. 580

TRE I 774881 Università casa tre piani da ristrutturare 38.000.000. 580

UNIONE 733602 Barriera soggiorno camera 2 camerette cucina servizio 66.000.000. 65

UNIONE 733602 Revoltella camera cameretta cucina servizio ingresso 44.000.000. 65

UNIONE 733602 Sistiana soggiorno 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 89.500.000.

UNIONE 733602 centrale ottimo 2 camere cucinotto bagno 26.000.000. 65

UNIONE 733602 centrale soggiorno camera cucina servizio ingresso ripostiglio 47.500.000 oppure acconto 10.000.000 rimanenza L. 190.000 al mese.

UNIONE 733602 paraggi piazza Ospedale soggiorno camera cucina servizio 44.000.000.

VESTA zona piazza Perugino piano quinto senza ascensore due stanze cucina wc con doccia 32.000.000. Telefonare 730344. 050045

23 *Turismo e villeggiature*

AURISINA camping Imperial promozione stagione 1988. Informazioni prenotazioni presso campeggio aperto dal 04-04 al 10-04. Tel. 200459.

26 *Matrimoniali*

A. ARMONIA finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine, 42977. Trieste: 942007. Gorizia 81138. Monfalcone: 40925.

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione Anima gemella «Anagr» Trieste 577315.